Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 6 Agosto 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 187

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

L'Italia alla Conferenza dell'Aja

Un nostro colloquio col Ministro Mosconi

« Nulla da aggiungere dopo le dichiarazioni del Duce » — Rigida difesa degli interessi italiani — Il grande duello franco-tedesco — L'incognita inglese

(Dal nostro inviato)

La riunione dei sei

L'Aja, 5 notte.

La capitale olandese ha accolto le delegazioni con una temperatura più che autunnale; chi si preoccupava di un agosto afoso qui all'Aja, deve ricredersi, a meno che il fresco della temperatura non venga compensato dal calore dei dissidi e delle discussioni. Il Governo olandese è stato colto alla sprovvista dalla decisione, o meglio, dalle incertezze intorno alla decisione di tenere la Conferenza all'Aja, e cerca del suo meglio per rimediare alle inevitabili deficienze. Il Palazzo degli Stati Generali, questo austero e severissimo edificio, proprio nel centro della città, è un vero cantiere.

Nella giornata sono arrivati tutti i principali delegati; dei nostri, S. E. Mosconi è giunto a mezzogiorno, ossequiato alla stazione dal Ministro degli Esteri olandese e da numerosa folla. S. E. Grandi è arrivato questa sera alle 21; domattina arriverà il dott. Alberto Pirelli. Abbiamo cercato di incontrare il nostro Ministro delle Finanze e lo abbiamo trovato mentre visitava le camere disposte per gli uffici della delegazione. Come era facile immaginarsi, egli si è trincerato da principio in un mutismo assoluto.

— Cosa vuole — ha detto — dopo le dichiarazioni del Duce, non c'è più nulla da aggiungere. Abbiamo degli ordini da eseguire, e li eseguiremo fedelmente.

Ma la conversazione, a mano a mano, si allontana dagli argomenti più strettamente legati all'interesse dell'Italia, scivola su altre questioni, intorno a cui il pensiero di S. E. Mosconi può essere meno ermetico. La Conferenza dell'Aja sarà non solo interessante, ma difficile; le difficoltà sono nella stessa gravità dei problemi da risolvere; essa avrà degli alti e bassi di ottimismo, ma, infine, l'interesse superiore porterà i vari Stati ad un accordo. Se vi è una intransigenza britannica su alcuni punti di carattere finanziario, che potrebbero destare qualche preoccupazione, vi sono certamente degli altri motivi più squisitamente politici che modereranno questa intransigenza.

Tale è il tono delle parole del Capo della nostra delegazione, il quale è dominato dal senso vigile di difendere l'interesse italiano in quei punti fermi da cui non si può nè si deve indietreggiare.

Preceduta da colloqui fra i segretari delle delegazioni, alle ore 7,30 del pomeriggio ha avuto luogo, all'albergo Des Indes, dove risiede Briand, la riunione dei delegati delle sei Nazioni che parteciparono ai colloqui del Beau Rivage di Ginevra, da cui sortì la celebre dichiarazione del 16 settembre, alla quale diplomaticamente si riferiscono tutti gli avvenimenti successivi. Era la prima volta da allora che rappresentanti dell'Italia, della Francia, dell'Inghilterra, del Giappone, del Belgio e della Germania si riunivano; ciò ha, naturalmente, suscitata la curiosità dell'ambiente giornalistico, che qui, all'Aja, è numerosissimo. La curiosità è andata crescendo col prolungarsi della seduta che è durata ben due ore. Uscendo, i delegati si sono schermiti da ogni assalto, assicurando che era stato compilato un comunicato. Ma la delusione è stata grande quando Loucheur ha letto il documento che... non passerà alla storia:

« Domani mattina avrà luogo una seduta pubblica e plenaria; Briand è stato incaricato dagli altri delegati di rispondere al saluto che verrà recato dal ministro degli Esteri olandese; la prima seduta effettiva della Conferenza avrà luogo domani nel pomeriggio, alle ore sedici, e sarà privata ».

I dubbi si sono addensati intorno all'aggettivo plenaria: vi parteciperanno anche i rappresentanti dei piccoli Stati, quali la Grecia, la Rumenia, la Jugoslavia? Loucheur è stato reticente, ma sembra di sì.

Le congetture affrettate per l'ora tarda intorno alla riunione di due ore non possono che vertire sull'argomento della procedura: si parla di due sezioni della Conferenza, una finanziaria e una politica; verrebbe nominato un presidente generale e due presidenti, uno per ciascuna sezione. I nomi che si davano più quotati erano quelli del Presidente del Consiglio belga, Jaspar, per la presidenza generale, dell'ambasciatore del Giappone a Parigi, Adatci, per la presidenza della sezione politica e del ministro Loucheur, oppure del nostro ministro Mosconi, per la presidenza della sezione finanziaria. Segretario generale sarebbe il signor Hankey, segretario del Gabinetto di MacDonald. Ma, a parte i nomi, le questioni della procedura investono problemi più sostanziali di quel che possa sembrare a prima vista. Come si comprirà il collegamento fra le due sezioni? Potranno andare avanti i lavori per l'evacuazione della Renania, se, intanto, si arenassero quelli per l'applicazione del piano Young o viceversa? La vecchia tesi tedesca per cui la Germania avrebbe diritto indipendentemente dalla formazione della Commissione di investigazione e di conciliazione e perfino dall'approvazione del piano Young, allo sgombero renano, si accentua sempre più nella campagna giornalistica e nelle vociferazioni ufficiose. Ma questa insoddisfazione risponde a uno dei metodi preferiti dalla Germania: e in tal caso la mette fuori da ogni responsabilità nel parteggiare per Snowden o per gli altri creditori a proposito della ripartizione delle quote. La logica per cui il piano Young e l'evacuazione renana sono, nella pratica, intimamente connessi, dovrebbe portare la Germania a sostenere l'inscindibilità del rapporto degli esperti; ma essa non può compiere qualsiasi gesto che possa dispiacere ai suoi più preziosi alleati nell'attuale momento, i laburisti, ed evita di prendere una posizione netta su quella che riteniamo la questione pregiudiziale dell'insuccesso della Conferenza dell'Aja, trincerandosi nella sua intransigenza giuridica di interpretazione del paragrafo 431 del trattato di Versailles. Intransigenza che in sostanza ha soltanto un valore ideale.

Alfredo Signoretti

Netta sfiducia in Germania

Berlino, 5 notte.

Oggi la più netta sfiducia accompagna in Germania l'apertura della Conferenza dell'Aja, sulla quale questa opinione pubblica vede decisamente addensarsi il cielo più buio. La sfiducia che nel primo tempo, all'indomani delle conclusioni del piano Young, quando da questi giornali si cominciò a invocare la Conferenza, era soltanto una prerogativa dei circoli di destra, ha ora, con l'andare del tempo e con l'approfondirsi preventivo delle polemiche e degli assaggi reciproci, guadagnato totalmente anche gli ambienti di sinistra e perfino i social-democratici. Per questi, la sfiducia diventa qualche cosa di peggio e di più amaro: diventa diffidenza e scherno verso l'ex-compagno Briand, il quale appare sempre più un transfuga dei suoi [illegible] ideali di pace.

L'infido Briand

« La Conferenza dell'Aja — scrive il Servizio di stampa Social-democratico — ci dimostrerà finalmente se Briand merita ancora quel resto di credito di cui ancora gode in Germania unicamente in grazia al fatto che non si riuscirebbe a trovare in Francia un fautore della politica di intesa meglio di lui. Ovvero la Conferenza ci dirà se egli, a furia di manovre e di piccoli mezzucci tattici, abbia finito per perdere di vista il fine supremo della politica di intesa franco-tedesca. Le dichiarazioni da lui fatte alla Camera recentemente ci ammoniscono a non fidarci troppo. La sola verità è questa, che la delegazione francese all'Aja è rappresentante di un Governo di destra con alla testa un uomo di sinistra troppo cauto e troppo pavido ».

E da questo estremo social-democratico passando all'altro estremo della destra nazionalista, si trova la Kreuz Zeitung, la quale scrive:

« Vista la intransigenza francese, la lotta all'Aja promette di diventare ancora più difficile e più aspra e ostacolata di quella che sia stata la stessa Conferenza delle riparazioni a Parigi. Ma soprattutto abbiamo fondato motivo di elevare gravi dubbi sulla sincera volontà di liquidazione del signor Briand. Le speranze di un risultato palpabile all'Aja sono così quasi nulle ».

E un altro autorevole organo provinciale di destra, la Stesische Zeitung scrive che ciò a cui Briand tende, è innanzi tutto di intascare il piano Young e poi bellamente passare al sabotaggio generale dello sgombro ponendo allo sgombro stesso nuove condizioni.

« E abbiamo motivo — conclude anche questo giornale — di guardare con diffidenza quest'uomo, malgrado il suo frasario pacifista ».

Ma il massimo del pepe con cui l'apostolo della pace Briand è condito in queste acri salse berlinesi, lo mette la Deutsche Allgemeine Zeitung. Il giornale comincia con l'affermare molto gratuitamente che finora Briand si è scusato di essere stato impedito nel pieno spiegamento delle sue intenzioni pacifiste dal cerbero Poincaré. Ma ora — dice il giornale — egli stesso è il capo responsabile. Tuttavia, naturalmente, non gli mancherà la scusa della maggioranza ancora poincarista della Camera. Ecco dunque come si reca all'Aja Briand: egli ci si reca — afferma con aria di scherno il giornale — con mani e piedi legati: meglio non potrebbe stare. I nemici della sua politica lo sostengono e gli amici gli votano contro. Tale è la sfiducia del giornale in un Briand in questa situazione, che esso arriva a rimpiangere che all'Aja non ci sia addirittura Poincaré. In questo spiegamento monstre di 500 diplomatici. Avrebbe almeno tolta a questo spiegamento stesso quella sua fisionomia di ipocrisia e di ambiguità che lo distingue e il mondo avrebbe certamente avuto da ascoltare assai meno frasi oratorie gravide di pace, ma in compenso si sarebbe capito un poco più la [illegible] situazione d'Europa.

« La cascata delle frasi »

« Invece — scrive il giornale — prepariamoci a difenderci contro la cascata delle frasi. Briand lo conosciamo: amabile conversatore e raccontatore di fiabe, tenore eroico della Società delle Nazioni. Nei suoi vecchi giorni egli si è innamorato come degli Stati Uniti di Europa e ha promesso a Kudenhovi-Kalergi perfino la luna. Ma se il signor Briand non è un buffone, allora, se vuole parlare degli Stati Uniti d'Europa, bisogna cominciare innanzi tutto con ricostruire la sovranità delle terre tedesche ».

E qui lo scrittore, dopo avere concluso così in beneficiata del signor Briand, ripete le note tesi tedesche e termina sintetizzando il suo giudizio e le sue previsioni circa la Conferenza dell'Aja in un ammonimento al Governo di negare, tutto considerato, la sua approvazione al piano Young.

« Il consenso al piano Young — scrive — sarebbe una elargizione così enorme, e la responsabilità che il Governo si assumerebbe di fronte all'opinione pubblica del paese, che è sempre più ostile a questo piano, sarebbe così grave che la piena ricostruzione della sovranità territoriale e lo sgombro della Sarre sarebbero l'estremo limite che ci si potrebbe offrire in compenso ».

G. P.

Resistenza in Francia

Parigi, 5 notte.

I giornali dedicano ormai i loro soli articoli politici alla Conferenza dell'Aja, sforzandosi di costituire, davanti all'opinione pubblica una specie di fronte di resistenza contro gli anglo-tedeschi, che pochi esitano, nella circostanza, ad associare in un unico partito. Come sempre, la Francia si trova in una posizione giuridica fortissima e, ciò non ostante, come sempre, i suoi delegati partono chiedendosi a quali nuove rinunzie non saranno costretti ad acconsentire. Pel momento la consegna è di attendere l'avversario di piè fermo.

« Il piano Young — scrive il « Petit Parisien » — rappresenta per la Francia molte concessioni a quella che viene chiamata la causa della pace. Essa le ha pesate e le ha ammesse. Non andrà al di là. Il piano Young è il suo statuto. Gli esperti che lo hanno firmato, lo hanno terminato con questa dichiarazione solenne: « Noi consideriamo il nostro rapporto come un tutto indivisibile. Noi riteniamo che non è possibile giungere ad un lieto risultato adottando alcune delle nostre raccomandazioni e scartandone altre, e teniamo a liberare la nostra responsabilità per quello che concerne il risultato di un tal modo di fare o in caso di ritardo anormale nella esecuzione del progetto». Questa dichiarazione non è per noi una vana formula. Essa rappresenta gli sforzi sovrumani fatti durante più di tre mesi dagli esperti americani, tedeschi, inglesi, belgi, italiani, giapponesi, francesi per giungere ad un regolamento completo e definitivo del problema delle riparazioni. Essa ha condotto, da parte della Francia, alla ratifica degli accordi sui debiti; se vi si tocca, sia pure in minima parte, è l'ingranaggio, è il regolamento rimesso in cantiere: sono — non ce lo dissimuliamo — nuovi sacrifici da imporre alla Francia. Snowden imparerà, senza molto tardare, che Briand sa dire "no" ».

Le decisioni di Ginevra punto fermo

Il « Temps » è meno generico nella sua presa di posizione e si limita a sostenere che tutte le speranze in un esito favorevole della Conferenza riposano sulla applicazione fedele della decisione di Ginevra del 16 settembre scorso:

« La pretesa di ottenere un impegno formale per quello che concerne lo sgombero anticipato della Renania prima dell'adozione del piano Young, è insostenibile in diritto ed in fatto. Il Reich non può esigere il ritiro delle truppe alleate in virtù dell'articolo 431 del Trattato di Versailles, il quale non prevede lo sgombro anticipato altro che « se prima dello spirare del periodo di 15 anni, la Germania soddisfi a tutti gli impegni risultanti per essa dal presente trattato ». Essa non vi avrà soddisfatto effettivamente che quando il regolamento completo e definitivo delle riparazioni si troverà acquisito, cioè in realtà quando il piano Young sarà stato applicato effettivamente e la sua esecuzione sarà cominciata. Vi sarebbe in tali condizioni una vera sfida al buon senso a pretendere di subordinare l'adozione del regolamento definitivo delle riparazioni allo sgombero anticipato dei territori renani. L'errore è di sostenere che il piano Young implica per il Reich un sacrificio considerevole, che Berlino fa una concessione importante agli Alleati sottoscrivendovi. E', invece, il contrario che è vero. L'adozione del piano Young è una necessità imperiosa per la Germania, la quale, in mancanza di questo regolamento definitivo sarebbe costretta a continuare ad eseguire il piano Dawes. Se il piano Young dovesse rimanere lettera morta, la Germania dovrebbe pagare di più senza nessuna speranza di ottenere la liberazione del suo territorio prima dei limiti di tempo fissati dal trattato di pace. Tale è la verità sulla quale conviene insistere ».

L'incognita inglese

Questo terreno è indubbiamente solido. Ma c'è l'incognita inglese, con la quale bisogna fare i conti. E su questo punto l'organo repubblicano è [illegible] esplicito, per non dire esitante:

« Si comprenderà come una grande riserva si imponga per quello che concerne le intenzioni attribuite al signor Filippo Snowden, e ciò malgrado tutte le dichiarazioni che ha creduto dover fare in questi ultimi giorni. Che il Cancelliere dello Scacchiere difenda con energia gli interessi del proprio paese, non vi è nulla di più naturale e di più giusto. E' il suo dovere. Che egli voglia, come certe informazioni tendono di far supporre, spingere questa difesa fino a compromettere il successo della Conferenza ed a votare il regolamento definitivo delle riparazioni ad uno scacco, nessuno lo crederà. E' del tutto inverosimile che il primo atto importante del Governo laburista inglese possa essere di ostacolare un accordo che contempla liete conseguenze per l'organizzazione di una pace duratura. E' possibile che i laburisti cerchino di far prevalere, per quello che concerne la riparazioni, come per quanto riguarda la finanza, delle concezioni particolari. Ma non vi sono probabilità perchè vi riescano, poichè il ritiro delle sole truppe britanniche non risolverebbe il problema renano, anzi lo complicherebbe e, facendo andare a monte il piano Young, il Governo laburista commetterebbe un errore che le democrazie europee ed americane non gli perdonerebbero. All'Aja i negoziatori dovranno liberarsi dall'atmosfera creata dalle controversie di queste ultime settimane. Essi si troveranno in presenza di realtà che non è in potere di nessuno di sopprimere e ciascuno dovrà in coscienza assumere le proprie responsabilità ».

Come si legge fra le righe del commento che precede, l'atteggiamento di Snowden preoccupa Parigi molto di più che non l'atteggiamento di Stresemann, il quale si mostrerà più o meno malleabile a seconda del minore o maggiore appoggio che gli verrà dal capo della delegazione britannica. Ancora un po', ed i francesi rimpiangeranno di non aver lasciato tenere la Conferenza a Londra, dove Snowden sarebbe passato in seconda linea dopo MacDonald, la cui tattica prudente da [illegible] sembra loro infinitamente preferibile all'ostilità senza quartiere di Snowden. Per spezzare la virulenza dei primi assalti, si prevede qui che Briand cercherà di portare gli avversari sul terreno procedurale, difendendo la tesi che le questioni all'ordine del giorno non possono venire trattate contemporaneamente, ma che l'accordo sulla accettazione o meno del piano Young debba precedere l'inizio delle discussioni sulla evacuazione renana.

C. P.

Gli interessi britannici

Londra, 5 notte.

Le prospettive della Conferenza vengono sottolineate qui con articoli editoriali e note informative di timbro battagliero. Fino a qual punto si spingerà, all'atto pratico, la battaglia che la delegazione inglese è esortata a combattere, non si può vaticinare in modo positivo, perchè la polemica è una cosa, l'azione è un'altra. I giornali ripetono che l'azione del Cancelliere dello Scacchiere all'Aja si incardinerà sulla premessa che egli enunciava il 24 luglio alla Camera dei Comuni. Le pubblicazioni di contorno mostrano che i giornali non tralasciano di tener conto anche della possibile risolutezza degli altri. I due massimi organi popolari del mattino, il Daily Mail e il Daily Express, per altro, sembrano prescindere da questa eventualità e si limitano a proclamare che il pubblico inglese è perfettamente edotto dei nuovi aggravi che l'adozione del piano Young gli infliggerebbe.

« Snowden — scrive il Daily Mail — ha compendiato come segue gli effetti che scaturirebbero dal piano Young: esso imporrebbe il sacrificio di due milioni e mezzo di sterline all'anno per i contribuenti inglesi in aggiunta alla perdita di duecento milioni di sterline (versamenti arretrati all'America); e non basta: i versamenti tedeschi all'Inghilterra diverranno incerti e precari, perchè sul gettito delle annualità tedesche particolari diritti di priorità sono stati accordati alla Francia e all'Italia ».

Richiamo conservatore all'amicizia con la Francia

Un altro organo conservatore, la Morning Post, non sembra comprendere molto bene questi bollori. Certo non li condivide. I socialisti — argomenta essa — si sono sempre agitati per alleviare i gravami alla Germania, « una politica — aggiunge la Morning Post — verso la quale i nostri amici continentali non nutrono alcun entusiasmo. Snowden e i suoi colleghi insistono ugualmente per il richiamo delle truppe inglesi e alleate dal territorio tedesco, quantunque, ad avviso dei nostri amici continentali, la loro presenza costituisca la sola importante garanzia di pagamento che si possa concepire. In tal modo, Snowden e i suoi amici sono venuti premendo tanto per la riduzione dell'importo delle riparazioni quanto per l'abbandono della garanzia per i pagamenti, e questo ci sembra un metodo non molto promettente per far passare la domanda che la nostra quota venga accresciuta. Noi possiamo, infatti, immaginare che la Francia e il Belgio diano questa risposta, che siccome l'Inghilterra desidera evidentemente che la Germania se la cavi a buon mercato, tocca all'Inghilterra medesima di addossarsi i conseguenti sacrifici ».

La Morning Post, poi, trova curioso che Snowden alla vigilia delle discussioni abbia fatto gettito dell'amicizia con la Francia non celando i propri sgarbi verso i francesi. Ora alla Conferenza dell'Aja potrebbe darsi benissimo che i delegati britannici venissero a trovarsi nella minoranza di uno.

« Vero è — finisce la Morning Post — che Snowden potrebbe riuscire a fare naufragare il piano Young, ma in quale maniera potrebbe essere fatto ricorso al piano Dawes o a qualunque altro piano per trovare un'alternativa? ».

« Ci pare - conclude il giornale - che la sola forza di cui l'Inghilterra sia in possesso su questo terreno, è quella che essa può procurarsi agendo di conserva coi suoi vecchi alleati. Se questa forza venisse gratuitamente abbandonata, noi non vediamo in base a quale altro passaggio possiamo sperare ancora di procurarci un successo ».

M. P.

Il "Conte Zeppelin„ inizia domani il viaggio di ritorno

con a bordo i passeggeri che faranno il giro del mondo

Tutti i posti prenotati — Discussioni e previsioni americane - Un servizio regolare tra l'Europa e l'America con quattro dirigibili tipo « Zeppelin » in settanta ore — La stazione di arrivo nella Virginia — Servizi di coincidenza con le aviolinee americane — Sei viaggi al mese

Lakehurst, 5 notte.

Il Conte Zeppelin riposa ora nell'hangar di Lakehurst, in attesa di riprendere la via dell'Atlantico con a bordo i passeggeri americani che faranno il giro del mondo a bordo della superba aeronave. Ieri, quando ancora l'aeronave si trovava a circa cinque miglia dall'aeroporto si sono innalzati dodici aeroplani, che sono andati incontro al dirigibile, compiendo intorno ad esso ampi giri. Lo Zeppelin ha rivolto la prua verso terra quando si è trovato a circa due miglia del limite orientale del campo, abbassandosi lentamente, ostacolato nella manovra dal vento.

Il Conte Zeppelin aveva compiuto un ampio giro sorvolando New York e i dintorni per circa 10 minuti prima di ritornare sull'aeroporto di Lakehurst, per ormeggiarsi al pilone.

Incominciava ad annottare quando il maestoso dirigibile è ricomparso sull'aeroporto ed ha cominciato a compiere lente evoluzioni per provare la corrente atmosferica. Quindi ha eseguito la manovra per l'ormeggio. Quando è arrivato a bassissima quota sono state gettate le funi, che sono servite a numeroso personale del campo per abbassare l'aeronave e tenerla nella posizione giusta per assicurarla al pilone.

Dalla folla si levavano alte acclamazioni, che si sono ripetute più calorose quando dalla navicella sono sbarcati il comandante Eckener e il suo Stato Maggiore.

Il passeggero clandestino

I primi a salire a bordo del Conte Zeppelin sono stati i funzionari delle dogane e quelli addetti all'immigrazione. Questi ultimi si sono preoccupati di identificare il passeggero clandestino il cui nome è stato reso noto più tardi: egli è certo Albert Ryschke, di 17 anni, garzone panettiere di Dusseldorf, il quale ha dovuto rassegnarsi a prendere alloggio nel ricovero degli immigrati a Glouchester, in attesa di essere imbarcato su un transatlantico che lo ricondurrà in Europa.

Dopo lo sbarco dei viaggiatori e della posta, l'equipaggio dello Zeppelin ha subito iniziato la manovra per ricoverare il dirigibile nel grande hangar dove si provvede opportunamente a una verifica dei motori e dell'involucro con la massima sollecitudine, in modo che la navigazione possa essere ripresa mercoledì.

L'involucro dell'aeronave non reca alcuna traccia visibile del lungo viaggio e dell'avversità del vento. La transvolata è durata esattamente 95 ore e 23 minuti, mentre nel primo viaggio aveva impiegato 111 ore e 46 minuti. Il percorso compiuto ora viene calcolato in 5331 miglia in confronto delle 6272 del primo viaggio.

Il comandante Eckener ha dato le ultime disposizioni per il rifornimento del carburante. Il Conte Zeppelin riprenderà il volo, secondo il programma prestabilito, mercoledì 7, per effettuare il progettato periplo del mondo. Il capitano comandante ha precisato che inizierà la navigazione la sera di mercoledì e farà ritorno in Germania.

Vantaggi e svantaggi dei dirigibili

Sul viaggio del Conte Zeppelin molto si discute in America. Quale presa hanno gli elementi dell'Oceano su questo enorme vascello? — si domanda un tecnico.

E risponde: Il Conte Zeppelin ha sugli aeroplani il vantaggio del volume. Trasportando una grande quantità di gas motore dispone di un raggio d'azione considerevole: esso può scegliere una via più lunga ma più favorevole, e, in caso di bisogno, modificarla. Inoltre l'aeronave ha a bordo una potente stazione radiotelegrafica che le permette di essere legata bilateralmente con la terra: cosa questa molto importante in quanto la lunga durata del viaggio non permette di determinare, prima della partenza, il tempo che il dirigibile incontrerà verso la fine del tragitto.

Quali sono — d'altra parte — i lati deboli dell'aeronave? Prima di tutto: la lentezza. La sua velocità media si aggira sui 100 Km. all'ora: forti venti contrari la possono immobilizzare, esempio ne sia la traversata di ritorno dell'ottobre 1928, durante la quale la tempesta ha fatto derivare il dirigibile di circa 1000 Km., pur essendo in possesso di tutti i suoi mezzi. Questo inconveniente è tuttavia parzialmente compensato dal raggio d'azione dell'aeronave che le permette di evitare i venti e di tenersi in aria per lungo tempo. Ma il vento genera anche l'instabilità.

Tutti sanno che i passeggeri durante la prima traversata, hanno sofferto il mal d'aria per la instabilità dell'aeronave. Il dirigibile è così lungo che il vento può variare notevolmente da una estremità all'altra.

Altro punto debole: l'idrogeno e il gas motore rischiano di essere infiammati dalle folgori.

Come procedere per mettersi, il meglio possibile, al sicuro di simili danni? Prima di tutto scegliere la situazione atmosferica. La carta meteorologica dell'Atlantico può essere corretta due volte al giorno; ma, purtroppo, l'atmosfera si turba continuamente, capricciosamente, rapidamente. La portata delle previsioni, abitualmente, non sorpassa le 36 ore; ora per una traversata di quattro giorni, come quella del Conte Zeppelin, sarebbe necessaria una previsione della durata di quattro giorni.

Come si possono evitare i pericoli

Il problema, così posto, è insolubile: di fatto, al momento della partenza, il comandante non può sapere che tempo farà alle Azzorre o alle Bermude. Deve affidarsi al caso e alla fortuna. Non si può sperare di percorrere un quarto del giro della terra senza incontrare perturbazioni atmosferiche.

Questa volta il Conte Zeppelin ha avuto cattivo tempo alla partenza e all'arrivo: è stato ben fortunato. L'altra volta lo fu meno: all'andata trovò una larga zona di perturbazioni presso le Bermude, e al ritorno dovette affrontare una violenta tempesta al largo di Terranova.

Partito, il dirigibile non è disarmato di fronte alle forze della natura. E' in questi casi che il « colossale », riprende i suoi diritti: grazie alle potenti istallazioni radiotelegrafiche il dirigibile può tenersi al corrente dell'evoluzione della situazione atmosferica, sia che intercetti le previsioni o che le chieda ai posti di osservazione particolarmente interessati a informarlo. Disponendo di questi mezzi di informazione il comandante, conoscendo le cause, può evitare gli effetti, modificare la rotta per sfuggire le perturbazioni e tenersene lontano.

E' quello che ha fatto Eckener durante questa traversata. L'altra volta il Conte Zeppelin si è lasciato prendere nella tempesta al largo di Terranova invece di evitarla e il 17 maggio, coi tre motori in meno, ingaggiava una lotta violenta col vento, nella valle del Rodano, mentre verso l'ovest della Francia il vento era meno forte.

Gli esempi precedenti hanno giovato e, questa volta, Eckener ha vinto più facilmente.

Il Conte Zeppelin oggi ha incominciato a caricare il rifornimento per tornare in Germania: il carico durerà una cinquantina di ore.

I meccanici dal canto loro hanno cominciato la verifica dei motori e dell'involucro.

Eckener sarà ospite fino alla partenza del comando di questa base aeronautica che ha messo a sua disposizione una comoda camera. L'equipaggio invece prenderà i suoi pasti e dormirà a bordo del dirigibile.

La fiducia di Eckener

La partenza per la Germania è fissata dunque per mercoledì mattina. Il dottor Eckener constata che nella traversata dalla Germania all'America lo Zeppelin ha impiegato da 91 a 92 ore, mentre l'ottobre scorso ne impiegò centoundici. Vero è che il transatlantico Bremen, recentemente, varcava l'oceano in poco più di cento ore, ma lo Zeppelin ha coperto una distanza assai maggiore. Il dott. Eckener assicura che il suo dirigibile è ormai in grado di viaggiare in orario, con una regolarità quasi uguale a quella dei vapori. Soltanto un maltempo eccezionale può impedire a uno Zeppelin di salpare all'ora fissata.

Il viaggio di ritorno si inizierà mercoledì mattina. Rientrato alla sua base, lo Zeppelin si propone di circumnavigare per aria il globo in guisa da fare ritorno il 29 agosto, raggiungendo l'aerodromo dall'ovest anzi che dall'est.

L'aeronave per la sua traversata da Lakehurst a Friedrichshafen ha già tutti i posti prenotati, ma sono relativamente pochi i passeggeri che si sono provvisti di un biglietto per il giro del mondo, che viene a costare 1900 sterline. Dopo lo scalo di Friedrichshafen due soli altri scali sono stabiliti, uno a Tokio e l'altro a Los Angeles.

Eckener e i viaggiatori convengono che nel suo viaggio lo Zeppelin ha incontrato tempo abbastanza favorevole per l'intero tragitto. Nessuno sconquasso atmosferico. I venti contrari che avevano costretto l'aeronave a rallentare nel primo tratto di viaggio al disopra dell'Europa sono stati compensati da un vento in poppa che ha aiutato il dirigibile ad attraversare l'Atlantico. Esso ha potuto mantenere una media oraria di quasi settanta nodi. Senonchè, avvicinandosi alla costa americana, si sono rinnovati i venti sfavorevoli e questi hanno ridotto a [illegible] nodi la media oraria per l'intero viaggio. La rotta ha seguito da vicino il 36 parallelo di latitudine nord e il comandante dello Zeppelin sostiene che quest'ultima traversata dimostra come l'aeronave sia capace di superare con sicurezza tutte le condizioni atmosferiche normali. Egli aggiunge che qualsiasi aeroplano, il quale avesse tentato di tener fronte ai venti contrari che lo Zeppelin ha incontrato, sarebbe stato costretto a rinunciare all'impresa. Eckener è certo che non tarderà a rendersi praticabile un regolare servizio transatlantico per mezzo di dirigibili.

Progetti per il 1931

Frattanto il signor Mesiter, rappresentante in America della Società degli Zeppelin, annunzia che saranno mandati ad esecuzione progetti per la costruzione di un capolinea per aeronavi nella città di Richmond in Virginia. Questa stazione di capolinea dovrà servire per un servizio transatlantico regolare di aeronavi.

Il sig. Mesiter afferma che saranno costruiti quattro dirigibili di dimensioni doppie dello Zeppelin attuale. Essi avranno una velocità superiore di almeno un terzo e potranno trasportare un numero triplo di passeggeri. Tre di questi nuovi Zeppelin saranno adibiti al servizio continuativo di traversata dell'Oceano, mentre il quarto sarà tenuto in riserva.

Da ultimo il sig. Mesiter accenna a negoziati che sono in corso con varie linee aeree americane per il trasferimento dei passeggeri che arriveranno alla stazione di Richmond. I trasferimenti aerei avverranno alla volta di New York e di alcune grandi città degli Stati Uniti.

—L'orario per la traversata aerea dell'Atlantico contemplerà, a quanto si spera, viaggi non superiori alle settanta ore. Il nuovo servizio transatlantico si aprirà nella primavera del 1931 e si progetta di compiere sei viaggi mensili di andata e ritorno.

La spedizione Albertini

La « Hejmen - Sucai » bloccata dai ghiacci

Oslo, 5 notte.

Di fronte alle imponenti masse di ghiaccio che seguono lente il movimento della deriva, la baleniera Heimen-Sucai sembra un guscio di noce in lotta contro minacciosi giganti.

Alle insidie del mare continuamente sconvolto da paurose tempeste o avvolto in un impenetrabile strato di nebbia, si aggiunge il pericolo continuo dei banchi di ghiacci che si accalcano sui fianchi della baleniera [illegible] d'imprigionarla.

La lotta continua degli uomini contro gli elementi, che sembran accanirsi contro l'impresa di quegli audaci, assume talvolta degli aspetti impressionanti. La navigazione diventa spesso impossibile. Gli ostacoli che si parano davanti alla leggera nave — ostacoli imprevisti, dovuti ai capricci del tempo — fanno perdere molto tempo.

A volte gli esploratori hanno l'impressione di navigare, forzando i ghiacci che si formano alla superficie del mare; le macchine fanno roteare disperatamente le eliche, ma gli istrumenti di bordo non segnano alcun progresso in avanti. Anzi, nonostante gli sforzi inauditi degli uomini e delle macchine, la baleniera segue l'inesorabile movimento della deriva che rende nullo ogni sforzo.

Nell'immensa distesa bianca — come appare agli occhi degli esploratori il mare coperto di ghiaccio — solcato qua e là da cupi crepacci, emergono a tratti degli scogli che costringono la baleniera a cambiare rotta per evitare cozzi pericolosi.

Le burrasche che, come è stato detto, si scatenano improvvisamente susseguendosi a poca distanza l'una dall'altra, sbarazzano il mare dei banchi di ghiacci, mentre i skruis e gli icebergs oscillano, in balìa delle onde, dando l'impressione di rovesciarsi di momento in momento.

Quando il tempo e la costa vicina lo consentono, l'Heimen-Sucai cerca di rifugiarsi in qualche fiordo o in qualche baia, al riparo della furia del mare.

Le baie e i fiordi, se offrono un momentaneo rifugio, non sono tuttavia, nei momenti di tempesta, privi di pericoli.

I banchi di ghiaccio si ammassano, cozzando fra di loro e accavallandosi nell'apertura di quell'insenatura e l'invadono per un buon tratto, minacciando di ostruire per molto tempo l'uscita alla nave che vi si è rifugiata. Anche qui, come in ogni punto di quei mari nordici, gli uomini devono vegliare continuamente affinchè la via dei mari non sia preclusa.

Sopra le teste degli esploratori notano stormi di gabbiani in cerca di rifugio, ed una quantità enorme di uccelli acquatici, — tuffetti, alche, ecc. — dal volo così rapido che l'occhio difficilmente può seguire.

La revisione delle finanze locali

Norme precise per una rigorosa applicazione

Roma, 5 notte.

L'*Agenzia di Roma* informa che il Ministero delle Finanze ha già iniziato la elaborazione delle norme che dovranno servire di base alle Amministrazioni comunali e provinciali per la revisione dei loro bilanci e la riduzione dei loro tributi, secondo le ultime decisioni del Consiglio dei ministri. Tali norme saranno pubblicate fra pochi giorni, poichè il Governo intende che la riduzione prestabilita delle tasse locali entri assolutamente in vigore, in tutti i Comuni e provincie, col 1.o gennaio prossimo anno.

I principii che hanno ispirato il Governo in questa provvida severa misura sono soprattutto tre:

1.o intonare la politica finanziaria delle Amministrazioni locali alla stessa rigorosa economia e allo stesso senso di responsabilità dell'Amministrazione statale;

2.o diminuire soprattutto nei grandi Comuni, ai quali specialmente è rivolta la domanda della riduzione dei tributi, e perciò delle spese, il costo della vita;

3.o elevare la produzione così agricola che industriale, la quale risente non poco della pressione tributaria locale, e sviluppare con ciò anche l'impiego della mano d'opera.

Si può in conseguenza dire che la maggiore attività generale, che deriva dalla riduzione della pressione fiscale, sarà già, almeno in parte, un elemento di compenso della diminuita entrata delle Amministrazioni pubbliche locali. Ma il maggior compenso a questa riduzione di entrate deve essere cercato, secondo i precisi intendimenti del Governo, nella riduzione delle spese comunali e provinciali. L'ordine governativo attuale è perentorio: nessuna nuova spesa; riduzione, entro determinati limiti, delle spese attuali.

A questo proposito si rileva che il compito che viene assegnato a varie Amministrazioni è assai vasto, perchè attualmente le loro spese non soltanto non sono in pareggio con le entrate, ma le superano. I dati riferentisi ai 22 più grandi Comuni del Regno per il 1918 indicano infatti una eccedenza complessiva di spese sulle entrate del 35 per cento: 2 miliardi e 461 milioni contro 2 miliardi e 26 milioni. Bisogna però aggiungere che questo quadro costituisce già un progresso rispetto all'ante-guerra, poichè nel 1912, per esempio, il deficit superava il 58 per cento. Le entrate dei grandi Comuni non raggiungevano complessivamente che i [illegible] milioni, mentre le loro spese si elevavano a [illegible] milioni. Ma per quanto complesso il problema della riduzione dei tributi e delle spese, non è certo insolubile, poichè è provato che la maggior parte delle spese comunali e provinciali non coperte dalle entrate sono quelle straordinarie e facoltative, sulle quali non è difficile realizzare delle sensibili economie.

I prestiti nazionali

Le ultime notizie sull'attuale situazione dei prestiti nazionali di guerra e di dopoguerra, compresa l'emissione del Prestito del Littorio, quale risulta per i titoli consegnati alla data del 30 giugno 1929, dicono che tutti insieme i prestiti nazionali, compreso il Littorio, rappresentano un capitale di 62 miliardi 41 milioni di lire, e impongono una rendita di 3 miliardi 101 milioni di lire. Tali prestiti sono ormai costituiti quasi interamente dal quarto, quinto, sesto prestito nazionale, cui si aggiunge il Littorio, e cioè dal Consolidato 5 per cento che insieme al Littorio comprende un capitale di 60 miliardi 542 milioni di lire, corrispondente ad una rendita di 3 miliardi 27 milioni di lire. Infatti il terzo prestito nazionale in obbligazioni 5 per cento conserva un capitale di solo un miliardo 249 milioni di lire, e una rendita di 62 milioni e mezzo di lire, mentre il primo e secondo prestito nazionale di obbligazioni 4 e mezzo per cento, si sono ridotti ad un capitale di 250 milioni di lire e una rendita di 11 milioni di lire. Complessivamente i prestiti nazionali, compreso il Littorio, riuniscono 11 milioni [illegible] mila inscrizioni delle quali 6 milioni 364 mila spettano al Littorio, 5 milioni 453 mila spettano al quarto, quinto, sesto prestito nazionale; 1 milione 37 mila spettano al terzo prestito nazionale: 227 mila spettano al primo e secondo prestito nazionale.

Ogni inscrizione corrisponde ad una rendita media di 47 lire per il primo e secondo prestito nazionale, di 60 lire per il terzo prestito nazionale, di 197 lire per il quarto, quinto e sesto prestito nazionale, di 198 lire per il Littorio e di 187 lire per tutti i prestiti nazionali, compreso il Littorio. Le inscrizioni al nome corrispondono ad una rendita media di 204 lire per il primo e secondo prestito nazionale, di 450 lire per il terzo prestito nazionale, di 1574 lire per il quarto, quinto e sesto prestito nazionale, di 3679 per il Littorio, di 1691 lire per tutti e sei insieme considerati.

Le inscrizioni al portatore corrispondono ad una rendita media di 43 lire per il primo e secondo prestito nazionale, di 52 lire per il terzo prestito nazionale, di 133 lire per il quarto, quinto e sesto prestito nazionale, di 178 lire per il Littorio e di 146 lire per tutti i prestiti nazionali compreso il Littorio.

L'applicazione del bollo alle fatture provenienti dall'estero

Roma, 5 notte.

L'Associazione tra le Società Italiane per Azioni, a proposito del quesito se le note, conti e fatture provenienti dall'estero debbano essere sottoposti al bollo, avverte, a quanto riferisce la «Agenzia Economica e Finanziaria», che malgrado la dubbiezza della legge, il Ministero delle Finanze, richiamandosi al disposto dell'art. 28 del R. D. L. 30 ottobre 1923, n. 2275, e ad un'annotazione posta agli articoli di tariffa, ha sostenuto e continua a sostenere che i documenti stessi debbano in ogni caso essere bollati a cura del destinatario entro tre giorni dalla data del ricevimento. Sebbene questa norma appaia in contrasto con la inclusione dei due citati articoli nella parte quarta della tariffa, tuttavia essa è convalidata dal letterale tenore dell'annotazione suddetta. E pertanto l'Associazione consiglia le ditte ad effettuare la bollatura dei citati documenti entro il termine di tre giorni dal ricevimento. Data la dubbiezza e delicatezza del caso, l'Associazione, però, ha avuto dal Ministero l'affidamento che non saranno applicate penalità per le eventuali infrazioni fino ad oggi commesse.

Avanguardisti

La legione albanese passata in rivista dall'on. Ricci

Roma, 5 notte.

Stamane, nel cortile del Palazzo del Viminale, l'on. Ricci ha passato in rivista la prima legione di avanguardisti albanesi. L'on. Ricci, che era accompagnato da numerosi ufficiali della Milizia, si è vivamente compiaciuto per la perfetta organizzazione delle squadre e specialmente ha avuto parole di elogio per il capitano Nani che conduce le squadre stesse.

Alle 11,30 gli avanguardisti albanesi si sono recati in Campidoglio dove sono stati ricevuti dal vice-governatore conte D'Ancora, in assenza del Governatore che è partito per Berlino. Nella sala rossa, dove si sono radunati i giovani, il conte D'Ancora ha rivolto loro il saluto di Roma ed a lui ha risposto il capitano Nani, consegnando a nome del colonnello Bilosbini, organizzatore della gioventù albanese, un messaggio ai giovani avanguardisti romani, nel quale si inneggia al cameratismo tra i due popoli che rinsalda sempre più la loro amicizia. Un altro messaggio è stato consegnato dal capitano Nani all'on. Ricci, che lo ha accettato pronunziando patriottiche parole.

Parte degli avanguardisti, figli di italiani all'estero, venuti per partecipare alle colonie, sono già ripartiti ieri ed oggi. Le ultime squadre ripartiranno domani. Tra queste vi sono quelle di Albania che vanno al campeggio di Cortina d'Ampezzo a raggiungere i camerati romani che preparano loro calorose accoglienze. Ieri sono partite le giovani e piccole italiane di New York ed Alessandria di Egitto.

La Crociera mediterranea

Il presidente dell'Opera Balilla, Renato Ricci, ha inviato in data odierna, a tutti i comitati provinciali dell'Opera, una circolare che fissa in modo preciso e definitivo le disposizioni relative alla terza crociera mediterranea, alla quale si calcola parteciperanno oltre [illegible] avanguardisti. Allo scopo di far conoscere ai giovani una nuova nazione la presidenza dell'Opera ha disposto che la crociera si spinga fino al Portogallo, a Lisbona. Quindi l'itinerario resta definitivamente fissato nel modo seguente: Genova, Napoli, Cagliari, Barcellona, Gibilterra, Lisbona, Palma di Majorca, Civitavecchia, Roma. Il concentramento degli avanguardisti partecipanti alla crociera, per i quali il Ministero delle Comunicazioni ha concesso il ribasso del 70 per cento in ferrovia dal luogo di origine al porto di imbarco, avverrà nel modo seguente: il primo settembre si imbarcheranno a Genova gli avanguardisti della Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Venezia Giulia, Emilia, Toscana. Il 2 settembre si imbarcheranno a Napoli gli avanguardisti della Campania, Puglie, Basilicata, Abruzzi, Lazio, Umbria, Marche, Zara, Calabria, Sicilia. Il 3 settembre si imbarcheranno a Cagliari gli avanguardisti della Sardegna.

La quota di partecipazione resta immutata in lire 500 per gli avanguardisti, mentre quella per gli ufficiali viene elevata a lire 1000. Tale provvedimento trova i suoi motivi nel fatto che la spesa da sostenersi da parte della presidenza dell'Opera Balilla per ogni ufficiale (cui è riservato il trattamento di prima classe) è risultato di troppo superiore a quella in un primo tempo preventivata. Quelli tra gli ufficiali che abbiano già inviato la quota di lire 500 e che non intendono sopportare la spesa maggiore, potranno chiedere la restituzione della somma versata. Il termine ultimo per l'invio delle iscrizioni e delle quote alla Presidenza dell'Opera resta fissato al 20 agosto prossimo. Circa i passaporti la circolare fra l'altro dice che i Ministeri competenti hanno cortesemente disposto che vengano rilasciati previo pagamento di sole lire 13.

I Comitati provinciali dovranno rimettere alle questure il più presto possibile gli elenchi degli ufficiali e degli avanguardisti con i connotati, le generalità e il domicilio di ciascuno di essi. Di tali elenchi trasmetteranno immediatamente copia alla presidenza dell'Opera. Nessun visto di Consolati esteri sarà necessario.

L'equipaggiamento

La circolare dà disposizioni molto severe sull'equipaggiamento. La divisa dovrà essere perfettamente regolamentare ed in buone condizioni. Oltre la divisa ordinaria, ogni avanguardista dovrà essere munito dell'uniforme sportiva dell'Opera Balilla, del corredo personale e dell'occorrente per l'igiene del corpo e la pulizia degli abiti e delle scarpe. Tutto quanto i giovani porteranno con loro dovrà essere contenuto nel sacco alpino d'ordinanza, non essendo tollerati i pacchi, le cassette, le valigie. I sacchi alpini di prescrizione potranno essere richiesti alla presidenza dell'Opera, che li concederà ai Comitati al prezzo di lire 20. Saranno rinviati alle rispettive sedi i giovani che non saranno in perfetta uniforme. Un particolare interessantissimo citato nella circolare è quello di un concorso fra avanguardisti per 5 diari sulla crociera. Tale concorso ha lo scopo di appassionare sempre più i nostri giovani alle crociere che annualmente vengono effettuate, e di accertare quale profitto effettivamente ne ritraggono. Detto concorso consisterà nel compilare una succinta relazione sotto forma di diario o di racconto del viaggio e delle terre visitate. Gli autori dei cinque componimenti giudicati migliori dalla apposita Commissione, che sarà nominata dalla Presidenza dell'Opera, avranno diritto, a titolo di premio, a prendere parte gratuitamente alla crociera del prossimo anno. I lavori, che non dovranno superare le 20 pagine dattilografate, saranno trasmessi alla Presidenza non oltre il 30 ottobre prossimo, per il tramite dei Comitati provinciali cui i concorrenti si trovano iscritti. Saranno tenuti in particolare considerazione per il conferimento del viaggio-premio i componimenti corredati da fotografie ritraenti scene della crociera.

La circolare chiude col raccomandare vivamente a tutti i presidenti dei Comitati provinciali la più meticolosa cura di tutti i particolari e la massima esigenza in materia di ordine e di disciplina.

Il secondo turno dei campeggi pei bimbi di italiani all'estero

Roma, 5, notte.

Si stanno effettuando in questi giorni le partenze del primo turno di colonie dei figli di connazionali residenti all'estero, ed anche i duemila avanguardisti che hanno partecipato alla grande adunata di Roma stanno raggiungendo a scaglioni gli Stati di provenienza.

E' incominciato oggi l'afflusso in Italia, dalle frontiere e dai porti di sbarco, dei figli di italiani di oltre confine che parteciperanno al secondo turno di agosto e settembre e nella giornata di domani. Ne giungeranno complessivamente in Italia [illegible]. Il più grande smistamento avverrà domattina a Milano, alla stazione centrale, dove affluiranno complessivamente, dal Nord Europa e in particolare dalla Francia, 4260 ragazzi. Nella stessa giornata essi raggiungeranno con treni speciali i campeggi e le colonie ai monti e al mare.

La Segreteria generale dei Fasci all'estero ha predisposto il movimento con ogni cura, mercè la collaborazione della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, delle ferrovie vicinali, delle ferrovie federali svizzere, delle ferrovie del Reich e di tutte le Compagnie di navigazione italiane.

Bonifica integrale

Il prosciugamento del lago di Loppio

Trento, 5 notte.

Il lago di Loppio, che si trova lungo la strada carrozzabile che congiunge Mori con Riva del Garda ed è chiuso in un piccolo bacino circondato da aspre roccie desolate, si prepara ora a diventare, per volontà del conte Pier Filippo di Castelbarco, signore della zona, una oasi di prati verdeggianti e di campi coltivati.

A giudicare la natura dei terreni prossimi al lago, ora fertilissimi campi, si presuppone che in tempi remoti lo specchio d'acqua e gli acquitrini si spingessero fin sotto alla Cantina di Loppio e che al loro prosciugamento a scopo agrario ed igienico si sia giunti mediante l'escavo dell'attuale canale emissario, capace di mantenere disciplinato lo scarico delle acque anche negli eccezionali momenti di fortissime e prolungate pioggie.

La superficie utile del lago di Loppio è di 630 mila metri quadrati, vale a dire 63 ettari e la profondità varia da metri 1,50 a metri 2,50. Le depressioni maggiori a guisa d'imbuti stanno all'altezza dell'isolotto di Sant'Andrea.

Il progetto di prosciugamento prevede un lavoro molto semplice e cioè l'abbassamento dell'attuale canale emissario al quale dovrà innestarsi un collettore maestro, affinchè le acque defluiscano per gravitazione. Questo collettore sarà scavato lungo la linea mediana della elissoidale del lago e servirà a ricevere gli scoli dei canali aperti in senso normale. Così i vari appezzamenti di terreno prosciugato verranno ad avere una forma trapezoidale. Successivamente potranno venir costruiti ponti, strade e case, e disposti gli impianti di gelsi e di viti.

In questi giorni sono stati esaminati diversi campioni di fango ed è stata studiata la natura chimica di esso. Vennero pure fatti vari esperimenti di coltura, senza alcuna concimazione, con granoturco, patate, barbabietole, erba medica e graminacee, e, poichè il terreno è costituito per circa nove decimi di carbonato di calcio e difetta di fosforo, di potassa e di azoto, agenti di fertilità, è risultata la necessità di emendarlo con concimazioni chimiche e con abbondanti sovesci alternati da laute letamazioni. Parlando all'inizio occorrerà limitare le colture a quelle di foraggi che con le loro lunghe radici serviranno ad elaborare e ad accumulare alla superficie materia organica e a migliorare lo strato arabile.

I 63 ettari potranno essere divisi in cinque o sei grandi poderi che nei primi anni saranno coltivati con erba medica e lupinella, nel quarto anno con granoturco, nel quinto con frumento, medica e granoturco e così via, alternativamente, negli anni successivi. E' presumibile che, a bonifica compiuta, occorra introdurvi la irrigazione con l'acqua delle quattro sorgenti del lago la cui portata complessiva è di circa 300 litri al secondo.

L'opera di presa poi sarà facile perchè le dette sorgenti giacciono al livello normale del lago e dopo il prosciugamento avranno una cadenza di circa tre metri. Per l'esecuzione della bonifica si prevede la perdita del 10 per cento dell'area con l'escavo del collettore, coi canali di scolo, colle strade e le case, per cui in cifra tonda rimarrà una superficie coltivabile di circa 56 ettari.

Problemi del lavoro

I fiduciari di fabbrica

e il sindacalismo alessandrino

Roma, 5 notte.

Un interessante articolo sul sindacalismo alessandrino pubblica sul *Lavoro Fascista* l'on. Ladislao Rocca. Parlando del problema dei fiduciari di fabbrica, che è considerato importantissimo per la vita del sindacalismo, l'on. Rocca, scrive:

«In fatto di fiduciari sindacali di aziende, il sindacalismo alessandrino ha ormai piantato le sue salde e indistruttibili basi; e ciò perchè le prove di devozione dei lavoratori della provincia al Regime e all'organizzazione sindacale sono state tali, da dovere in modo tangibile attestare alle masse industriali alessandrine che il Fascismo li considera in pieno militi della Rivoluzione, i quali operano nel sindacalismo fascista con coscienza nuova e con spirito consapevole per le nuove fortune della patria.

«L'istituzione in provincia di Alessandria dei fiduciari sindacali di aziende, significa che noi intendiamo fare non del sindacalismo addomesticato ma del sindacalismo vivo, operante, conscio della propria forza, altero della propria missione. E' recente l'esperimento voluto dal sottoscritto, e forse unico in Italia, riguardante la nomina a schede segrete dei fiduciari sindacali di reparto (oltre 100). L'esperimento è riuscito in pieno, ed è stato la dimostrazione luminosa della maturità sindacale di quell'importante categoria di lavoratori i quali hanno eletto, con la massima libertà e con serietà assoluta, i loro rappresentanti, che funzionano tutti in modo encomiabile, portando all'organizzazione prezioso contributo di esperienza e diffondendo fra gli operai un senso di serena fiducia e di sincera comprensione del grande movimento sindacale fascista. E sono essi, i fiduciari di reparto o di aziende, che discutono con i dirigenti di categorie e con gli esponenti del sindacalismo alessandrino, non solo le situazioni economiche delle singole aziende, ma anche l'introduzione di nuovi sistemi di lavoro».

L'on. Rocca conclude il suo scritto, rilevando come il sindacalismo alessandrino, che ha triplicato negli ultimi due anni la sua forza numerica, possa giustamente considerarsi fiero del lavoro compiuto.

Il lavoro nei giorni festivi

Da alcune aziende è stato avanzato il quesito se la clausola contenuta in un contratto di lavoro e determinante il compenso per le ore straordinarie compiute nei giorni festivi, possa autorizzare le imprese industriali a fare eseguire ai proprii operai nelle domeniche, lavori non compresi in quelli tassativamente elencati dalla legge sul riposo settimanale festivo. Al riguardo, nota l'informatore della «Stampa» che è necessario far presente che, poichè la legge elenca in modo esplicito le lavorazioni che possono effettuarsi nella domenica, non può l'accordo contrattuale per il solo fatto che stabilisce la misura del compenso per le ore straordinarie festive, ritenersi estensivo della legge ed autorizzare quei lavori che la legge stessa non preveda.

Possono quindi essere compiuti nelle domeniche, con il compenso previsto dal contratto collettivo, soltanto lavori di manutenzione, pulizia e sorveglianza degli impianti, riparazioni di macchine, compilazione di inventario di situazioni finanziarie, per la custodia e vigilanza degli uffici nel caso di forza maggiore, o quando il lavoro sia compiuto in seguito a provvedimento delle autorità politiche e sia indispensabile per la sicurezza delle persone e per la incolumità pubblica; ma di tale lavoro domenicale, necessario per queste ragioni, dovrà darsi immediato avviso alle autorità preposte alla vigilanza.

Le Scuole di avviamento al lavoro

Il Ministro della Pubblica Istruzione con recente circolare ha fissato i criteri di massima, in base ai quali dovranno effettuarsi le trasformazioni dei vari corsi integrativi di istruzione elementare delle scuole di avviamento al lavoro e scuole complementari del nuovo Ente scolastico creato con la Legge 7 gennaio 1929, con la denominazione di «Scuola secondaria di avviamento al lavoro».

Tali criteri di massima possono essere così fissati:

La scuola secondaria di avviamento al lavoro, chiamata a impartire istruzioni a carattere obbligatorio, dovrà necessariamente essere in grado di soddisfare, località per località, alle esigenze numeriche della popolazione scolastica, che presumibilmente ad essa si dirigerà. Quando in un determinato centro esistano enti scolastici trasformabili in scuole medie di avviamento al lavoro, popolati così da non potersi pensare a fusione, ciascuno di tali enti dovrà assumere il proprio indirizzo (agricolo, industriale, commerciale, femminile), per modo che anche nel biennio comune possa darsi all'istruzione l'indirizzo confacente alla specializzazione e alle finalità proprie dell'ultimo corso. Quando in un determinato centro esista un ente scolastico suscettibile di trasformazione, e questo sia sotto il solo punto di vista numerico sufficiente per i bisogni della popolazione, la scuola secondaria di avviamento al lavoro che ne deriverà dovrà assumere carattere agricolo, industriale o commerciale, a seconda che il centro sia agricolo, industriale, o commerciale, facendo in ogni caso luogo, nel terzo corso, alla sezione femminile.

In relazione alle direttive della politica del Regime, tutte le volte che sia necessario si darà la preferenza alle Scuole secondarie di avviamento al lavoro di carattere agricolo, e comunque si farà luogo alla sezione agricola giuridicamente equivalente alle altre analoghe di tipo industriale e commerciale. Le scuole secondarie di avviamento al lavoro di tipo agricolo dovranno diventare le istituzioni scolastiche preferite dei piccoli proprietari di terra, degli affittuari e dei contadini abbienti, che finora hanno tenuto a casa i loro figli subito dopo il corso elementare ordinario, o li hanno avviati, spesso con il risultato di distoglierli per sempre dalle occupazioni agricole, alla soppressa scuola tecnica e complementare, non volendo o non potendo collocarli come convittori nelle scuole pratiche di agricoltura, scarse di numero e troppo irregolarmente distese nel Regno.

Sempre in relazione alle direttive politiche del Regime, dovrà favorirsi la costituzione di corsi annuali o biennali di avviamento al lavoro, sia mediante trasformazione di corsi integrativi, sia provvedendovi ex novo.

Le quattro ore di lavoro per le operaie madri di famiglia

Roma, 5 notte.

Il *Lavoro Fascista* pubblica che il sistema delle mezze giornate di quattro ore di lavoro per le madri di famiglia da tempo già introdotto in America, viene ora esperimentato dagli industriali di Bordeaux. I primi esperimenti hanno dato un risultato molto soddisfacente. Per gli industriali, il problema si riduce alla divisione del personale femminile in squadre adeguate, che si sostituiscono reciprocamente, in modo che il lavoro prosegua senza interruzioni. Per le operaie madri di famiglia, invece, il sistema presenta il vantaggio di lasciare loro, naturalmente con un guadagno minore, la mezza giornata libera per la cura delle faccende domestiche e l'educazione dei figli.

Il nuovo segretario federale di Savona

Savona, 5 notte.

In seguito alla nomina del capitano cav. Amedeo Celle a Segretario Federale di Genova, venne dal Partito prescelto quale nuovo Capo del Fascismo provinciale savonese il cav. avv. Ettore Buscaglia, che era stato recentemente eletto Preside della nostra provincia. Il neo-Segretario Federale, da Roma, ove era stato chiamato dalle alte Gerarchie del Partito, ha inviato oggi al Podestà di Savona, march. Paolo Assereto, il seguente telegramma: «Ricevendo comando Fascismo nostra Provincia saluto te, primo concittadino, genuina espressione nostra schiatta, coi migliori fortune prometto collaborazione intensa di fascista e di savonese. - Firmato Buscaglia».

Si affrettava il primo cittadino savonese a rispondere con il seguente: «Altissime tue doti retaggio nobili tradizioni familiari e tua provata devozione Regime, mi fanno salutare con entusiastico compiacimento tua elevazione massima gerarchia Fascismo nostra Provincia. Assicurandoti mia sincera amichevole collaborazione espletamento alto e arduo compito e te affidato, invioti cordiale, fraterno saluto. - Paolo Assereto».

Il servizio telefonico automatico a Moncalieri

Moncalieri, 5, notte.

Nel nuovo edificio telefonico è stata attivata una nuova moderna centrale automatica della potenzialità di ben 400 numeri, in sostituzione di quella manuale di soli [illegible] numeri. Il desiderio della nostra popolazione, è stato così esaudito: Moncalieri possiede oggi un impianto che, se permette lo sviluppo degli abbonati, assicura pure un servizio rapido e preciso per i bisogni locali e per le comunicazioni con Torino.

In seguito all'automatizzazione sono stati variati i numeri degli abbonati.

Intanto è utile conoscere che, per conversare da Torino con Moncalieri, occorre formare prima il numero 66 e, se la linea è libera, aggiungervi il numero dell'abbonato desiderato. Per parlare da Moncalieri con Torino occorre invece formare la cifra zero ed aggiungervi poi il numero dell'abbonato voluto.

La Casa del Fascio a Riccione

Riccione, 5 notte.

E' stata inaugurata ieri sera la Casa del Fascio. La signorina Edda Mussolini ha preso parte alla cerimonia in funzioni di madrina. Presentato poi dal nuovo Podestà di Riccione, comm. Montanari, l'on. Scorza ha pronunciato un discorso che è stato vivamente applaudito. Tra le numerose autorità presenti notiamo il prefetto di Forlì marchese Danion-Daccardia, il segretario federale ing. Futti, gli on.li Gaddi e Fossa, il podestà di Rimini, il comandante della Legione «Mussolini» e gran folla di fascisti.

La crisi del sindacalismo russo

Roma, 5 notte.

Sulla crisi che attraversa il sindacalismo russo, e sull'influenza che la politica ha sulla crisi stessa, il «Lavoro Fascista» riceve da Mosca interessanti informazioni.

Come fu a suo tempo annunziato, nell'ultima riunione del Consiglio centrale dei sindacati professionisti dell'Unione Repubblicana Sovietista (29 maggio-1.o giugno), il presidente di quel Consiglio, Tomski, fu destituito dalla sua carica insieme con parecchi altri membri della presidenza, e sostituito da un segretariato composto di cinque membri. Dogadov è stato nominato primo segretario; gli altri quattro membri sono Akoulov, Svhernik, Weinberg ed Evreinov.

La ragione di questo cambiamento rimase però ignorata: pare accertato che tale fatto sia avvenuto in seguito ad un rapporto presentato da Dogadov in seno alla 16.a conferenza del Partito comunista dello scorso aprile, rapporto nel quale si annunziava l'atteggiamento dei dirigenti sindacali come favorevole alla tendenza di destra, e come propenso ad una maggiore libertà di azione di fronte al Partito.

Naturalmente, con la nuova situazione tutto è cambiato, e secondo le parole di uno dei membri del nuovo segretariato «non si dovrà tollerare il minimo screzio nelle relazioni fra il Partito e i sindacati professionali, poichè si rischierebbe di intaccare il funzionamento di trasmissione fra il partito e il proletariato, e si metterebbe in serio pericolo il regime della dittatura proletaria».

Contro queste, che ormai sono le direttive ufficiali del movimento sindacalista, non mancano coloro che hanno fatto delle dichiarazioni contro l'industrializzazione forzata del paese e per l'indipendenza del movimento operaio. Sta di fatto che recentemente lo stesso Dogadov si è doluto al Consiglio dei sindacati, della mancanza di entusiasmo degli operai, e ha rimproverato ai sindacati di non dare sufficiente prova d'iniziativa. D'altro lato, vi sono molte ragioni che influiscono sulla crisi del movimento operaio.

Secondo altre informazioni, che lo stesso *Lavoro Fascista* riceve da Riga, la corruzione morale degli operai russi sarebbe diventata enorme. Il giornale ufficiale del regime, la *Komsomolskaja Pravda*, organo della gioventù comunista, dice:

«Gli operai derubano lo Stato sovietico. Il furto avviene in diverse maniere: prima di tutto i lavoratori russi sono divenuti veri scansafatiche. Non si presentano al lavoro; ad ogni minima occasione, sotto scusa di comizi e di celebrazioni socialiste, derubano un tempo prezioso, che occorre per il consolidamento industriale della dittatura del proletariato. Accanto a questa riprovevole diserzione del lavoro, l'operaio russo deteriora i macchinari delle officine, per negligenza oppure scientemente. Vi sono delle punizioni, ma esse colpiscono gli ignoranti e gli incoscienti soltanto; i veri ladri restano impuniti.

«Si ruba senza alcun ritegno, quasi con il tacito consentimento delle autorità sovietiche preposte alle fabbriche. Sessantamila rubli sono stati rubati in un anno alle officine del «Proletarsky Trud». Alle officine intitolate Dzjerzynski, durante una inchiesta sono state operate perquisizioni presso gli operai, con un risultato sorprendente: quattrocento chilogrammi di metalli di ogni specie, sono stati ritrovati nelle case operaie».

Il giornale quindi fa un lungo elenco di simili fatti, e conclude:

«Nessuno fra gli operai comprende che il materiale di fabbrica rappresenta un bene comune, e come tale va rispettato; anche la propaganda degli agitatori serve soltanto per rafforzare l'opinione che trattandosi del bene comune, ciascuno degli operai può prendere liberamente quel che gli piace e quel che gli occorre».

Intanto, secondo le notizie che la «Agenzia di Roma» riceve da Mosca, con decreto del Comitato esecutivo centrale e del Consiglio dei Commissari del popolo, del 24 luglio 1929, è stata sanzionata la emissione del terzo prestito statale per l'industrializzazione, premi ed interessi, per l'ammontare di 750 milioni di rubli. Il prestito sarà diviso in due emissioni: la prima, per un ammontare di 250 milioni di rubli, frutterà interessi del 6 per cento e premi; la seconda, per un ammontare di 500 milioni di rubli, sarà soltanto a premi, senza interessi.

Quello a premi ed interessi sarà diviso in cinque categorie di 50 milioni di rubli ciascuna. L'emissione a premi senza interessi sarà divisa in [illegible] categorie di 50 milioni di rubli ciascuna. Ognuna delle categorie si divide a sua volta in [illegible] serie di 10 obbligazioni, per una somma di 500 rubli in ogni serie. Il prestito in obbligazioni di 50 rubli sarà emesso il primo ottobre 1929, per la durata di 10 anni, e verrà estinto mediante estrazioni che avranno luogo quattro volte all'anno.

Le obbligazioni sono esenti da pagamento di imposte e tasse, e possono essere liberamente vendute ed impegnate. Esse vengono accettate quale cauzione per forniture di appalti statali e in garanzia dei contratti di [illegible] statali e municipali, alla quotazione fissata dal Commissariato delle Finanze.

Merita menzione il fatto che in realtà la vendita delle obbligazioni è quasi proibita, e che attualmente si svolge una vasta campagna per mezzo della stampa e degli uomini di partito e del sindacalismo, in favore della consegna collettiva delle obbligazioni in deposito presso le casse dell'Erario.

TELEFONI DE «LA STAMPA»

Direzione e Redazione . . . 40-046

Cronaca e «Seguendo» . . . 40-047

La Cronaca 40-047

Amministrazione 40-048

Le nuove norme

per le concessioni di opere pubbliche

Roma, 5 notte.

Come è noto recentemente sono state emanate nuove disposizioni sulle concessioni di opere pubbliche in sostituzione della abrogata legge 6 agosto 1926. Il Ministero dei Lavori Pubblici, e per esso il Sottosegretario on. Di Crollalanza, ha impartito delle precise istruzioni per chiarire la portata della nuova Legge e per dare le necessarie direttive di applicazione. Il Sottosegretario ha ricordato innanzi tutto che la nuova Legge è di portata fondamentale, poichè le norme che disciplinano la concessione dei lavori e il pagamento della spesa a carico dello Stato degli Enti pubblici e dei privati in essa contenute si applicano a tutte le opere che si eseguono a spesa o con sussidio dello Stato. In quanto tali disposizioni non provvedano, servono di complemento le altre disposizioni di legge vigenti per la concessione delle varie categorie di opere.

Con la nuova legge invece nulla è innovato per le ferrovie, tranvie e gli altri servizi pubblici di trasporto, concessi alla industria privata.

Secondo le nuove disposizioni le concessioni di qualunque opera pubblica, anche di sola costruzione, ossia indipendentemente dall'esercizio, può essere fatta ad Enti pubblici e privati con il pagamento della spesa a carico dello Stato in non più di 30 rate annuali, costanti, compresi capitali e interessi. Si intende che rimane salva la possibilità dei pagamenti non differiti, corrispondendosi in tale caso il solo capitale.

La spesa a carico dello Stato, degli Enti pubblici e dei privati è corrisposta al concessionario in due modi:

1) con il sistema tradizionale «à forfait», stabilendosi nell'atto di concessione la quota dei rispettivi contributi in modo variabile al corpo, qualunque sia per risultare l'effettivo costo delle opere.

2) Col sistema così detto a misura, ossia secondo la quantità effettiva dei lavori eseguiti in base a prezzi fissati per unità di misura. La scelta fra i due sistemi è lasciata alla facoltà dell'amministrazione. Si seguirà il sistema a misura soprattutto per le concessioni complesse e di grande portata quando difficilmente i progetti possono garantire la rispondenza delle previsioni alle condizioni reali dell'opera: in tale fase infatti, o i progetti vengono ad aumentare la produzione della quantità dei lavori, e ne rimarrebbe danneggiato l'Erario, o i progetti non sono tali da precisare tutti i lavori necessari per dare compiuta ed efficiente l'opera e allora ne risentirebbe un ingiustificato danno il concessionario. Il sistema a misura pertanto cerca di instaurare un metodo di rispondenza alle spese effettivamente incontrate dal concessionario e il pagamento delle quote a carico dello Stato e degli altri contribuenti. L'alea del concessionario rimane limitata alla sola variabilità dei prezzi come per i contratti di appalto. Tuttavia, ad ovviare alla possibilità che i concessionari, presentando un progetto assolutamente difettoso nella produzione della quantità dei lavori, possano costringere lo Stato a una spesa esagerata non voluta, la legge prescrive che in ogni caso delle concessioni a misura l'importo complessivo dei contributi non possa superare di oltre un quinto quello prima previsto, rimanendo a totale carico del concessionario l'eventuale maggiore spesa occorrente per dare compiuta l'opera.

Viene ammesso un sistema particolare di concessione a favore dei Consorzi e degli altri enti pubblici che contribuiscono nella spesa dell'opera concessa. Poichè in tal caso da una parte gli enti concessionari sono essi stessi interessati alla migliore e più economica esecuzione delle opere e dall'altra parte la loro gestione può essere pienamente controllata dallo Stato, così la concessione può essere fatta col sistema a consuntivo per cui la spesa a carico dello Stato e degli altri contribuenti va commisurata alla spesa effettivamente incontrata, sia in dipendenza della quantità che dei prezzi dei lavori.

Le sole spese di amministrazione sono prestabilite in una percentuale fissa, per evitare interferenze con altre eventuali spese degli enti concessionari. Perchè il riscontro dello Stato sia facile ed effettivo, è previsto che i lavori debbano essere contabilizzati e collaudati in base alle norme stesse delle opere statali. E' anche prevista l'eventuale partecipazione dei rappresentanti dei Ministeri interessati nella amministrazione degli enti concessionari, ma l'attuazione di tale ipotesi avrà carattere eccezionale e sarà garantita da speciali norme regolamentari.

Si riconferma inoltre una limitazione già attuata nel senso che gli appalti e le concessioni non possono accordarsi a persona da nominare o a società da costituire.

E' lasciata infine in vigore una disposizione semplificatrice nella procedura delle concessioni nel senso che non occorre altro parere fuori di quello del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dei Comitati tecnici amministrativi per il comportamento degli uffici decentrati regionali.

La nuova legge disciplina, nel miglior modo suggerito dall'esperienza, il pagamento della spesa a carico dello Stato e degli altri enti e Provincie, cercando di ovviare ad indebite speculazioni ed a rischi eccessivi. Pertanto, se gioverà all'interesse dell'Erario, faciliterà anche il sistema delle concessioni, che si è dimostrato sempre più uno strumento idoneo per la esecuzione delle opere pubbliche.

Nessuna concessione di biglietti gratuiti sulle linee di navigazione aerea

Roma, 5 notte.

Pervengono al Ministero dell'Aeronautica, talvolta anche da parte di autorevoli personalità, continue richieste di biglietti gratuiti per le nostre linee di navigazione aerea. Il numero di tali richieste, non ostante una recente circolare di S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, è anzi in continuo aumento. Ciò è certo un indizio confortante per la crescente famigliarizzazione del viaggio aereo, giunto ormai ad un grado di sicurezza che quasi lo fa invidiare agli altri mezzi di trasporto; ma d'altro canto, le concessioni di passaggi gratuiti sono dannose al sano regime economico delle aerolinee poichè tolgono una parte considerevole e preziosa al carico pagante degli apparecchi adoperati per le linee medesime. Poichè è di sommo interesse che le compagnie di navigazione aerea ritraggano il massimo utile dalla gestione dei rispettivi servizi, al cui mantenimento lo Stato concorre con forti sovvenzioni, e poichè già vigono speciali tariffe ridotte per varie categorie di persone (funzionari che viaggiano per servizio o per motivi privati, mutilati e combattenti, soci dell'Aero Club o di altre associazioni aeronautiche), il Ministero dell'Aeronautica è venuto nella determinazione di non più segnalare alle compagnie le richieste di biglietti di favore che gli pervenissero.

Il concorso per referendari al Consiglio di Stato

Roma, 5, notte.

Il termine fissato per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per titoli e per esami a tre posti di referendario presso il Consiglio di Stato è prorogato al giorno 31 agosto corrente. (Stefani)

Polledro spagnolo

Tarragona d'oro

TARRAGONA, giugno.

Due cose mi stupiscono appena arrivato; il color d'oro della pietra di Tarragona che avvampa di riflessi caldi la facciata della cattedrale al sommo della collina. Entrato in chiesa una voce imperiosa tra due accordi d'organo:

— *Caramba cossa ti fa pampalugo! Vamos a ver si el motor elèttrico marcha...*

E la voce intimidita di un ragazzo che risponde dalla cantoria a quella voce d'uomo:

— *Quien sabe!*

— *Varda, mira l'interutor...*

Ho la improvvisa rivelazione della parentele che uniscono il dialetto veneziano e la lingua spagnola; poi mi accorgo che lassù, al di sopra dei santi e dei crocifissi presso le canne argentee dell'organo, si parla schiettamente veneto.

Il sacrestano vorrebbe mostrarmi il retablo di Santa Tecla, la tomba di Jaime il Conquistatore, il chiostro: senza ascoltarlo gli chiedo chi sia l'energumeno che lancia così imperiose parole.

— *Es un italiano.*

— Un italiano!

— *Si señor: el que fàbrica los organos.*

— Vai a chiamarlo — gli grido — *en seguida*. Presto. Digli che sono anch'io italiano e che desidero conoscerlo.

Scende dalla scaletta dell'organo e si avanza saltellando verso me, un uomo nervoso e tarchiato, dai capelli brizzolati e dal viso adusto e magro. Si scusa, col gesto, d'esser in manica di camicia, alza gli occhiali sulla fronte per vedermi da presso, libera dalle lenti uno sguardo chiaro e intelligente.

— Permetto! Silvio Puccini (pronunzia alla veneta Pucini) de Padova, organista.

— Organista?

— Fabbricante d'organi, per servirla.

— Qui! Come mai? Da quanti anni?

Si curva verso me perchè non ode: la tempesta dell'organo suonato a distesa impedisce il nostro dialogo. Puccini fa un gesto al prete che siede alla tastiera: la fuga si smorza in un accordo e gli echi si perdono. Gli rinnovo la mia domanda.

— Qui in Spagna — mi dice — da dieci anni; non a Tarragona. Ho una piccola fabbrica a Colbato, in Catalogna. Perchè son finito qui? Stia a sentire. Nonni bisnonni tutti costruttori d'organi: hanno dato la voce a tante chiese! Soltanto a Venezia dieci e, chiese importanti! Gli Scalzi, San Simeon Grande, La Salute! Io appresi il mestiere da mio padre e «debuttai» con un organo elettrico all'Esposizione di Como. In che anno! *Quien sabe!* — dice imitando il suo garzone. — Molti anni fa. Poi a Milano, direttore di una fabbrica d'organi: Mascioni, o qualcosa di simile. Lei è di Milano? Si ricordi di me quando va ad ascoltar la messa cantata in Duomo o a San Babila. Ho dovuto curarli con le mie mani quei vecchioni d'istrumenti. Se ne ho costruiti molti? Dieci, undici, l'anno e ho cominciato vent'anni; e l'onta l'ho aperta da un po'. Pensi lei che figliolanza. Quanti *putèi!*

Camminiamo su e giù per la navata centrale: ogni tanto una fontana di note zampilla serosa contro i vetri. Mi fa un cenno del capo.

— *Lassamo che i se diverta!* E riprende. — Poi la guerra. La guerra che interrompe tutto. Altro che organi, cannoni. L'anno dell'armistizio mi trovavo ad aggiustare un armonium in una chiesetta di frati vicino a Genova. Aspetti, le dico il luogo: a Lido d'Albaro. L'abate mitrato di Montserrat, una notte venne a dormire in convento. Mi vede lavorare, quel sant'uomo, e mi dice «Perchè non verresti al Montserrat a costruire un organo nella chiesa della Vergine?» «Padre, se fossi solo verrei; ma ho famiglia». «S'intende: vieni lassù con tutta la famiglia. Lo dice anche il Vangelo: *Quos Deus coniunxit homo non separet*». Vado al Montserrat: vi sto un anno e mezzo: c'è stato lei? L'ha visto! Ha udito cantare i bambini dell'*Escolania*? Il piccolo organo che li accompagna ai piedi della Vergine è il mio...

Parla un po' veneto, un po' spagnolo, un po' catalano: senza gesti, strizzando gli occhi se l'organista stona; sempre sorridendo, felice di descrivermi il suo lavoro.

— E in Spagna? — gli chiedo.

— Trovo i capitali, fondo una fabbrica, una fabbrichetta: mica la Fiat o la Pirelli: in pochi anni divento *muy afamado*, molto famoso, come dicono qui.

Sorride, mi presenta il garzone che l'ha raggiunto e gli ha portato la giacca: un ragazzo bellissimo, bruno, con una faccia pallida e sensuale di santo guerriero. Lo licenzia con una strizzatina d'occhi.

— Vai vai a giocar alla *pelota* — poi si volge a me — E' un bravo ragazzo; ma il dialetto veneziano non lo capisce, no *lo entiende*. Ne abbiamo aggiustati organi vecchi anche qui. E organi nuovi! *Ostrega!* Ho lavorato nella cripta della Sagrada Familia a Barcellona poi qui a Tarragona e a Lloret-del-mar e a Vedrell per ordine di Pablo Casals, il maestro di musica, che vuol regalare un organo nuovo, elettrico, al suo paese nativo. Non sono gli organi che mancano. Ma ci fosse un organista come Bossi! L'ha conosciuto? Quello era un *tio!* Ma che tipo, un angelo! Bastava che mettesse le mani sulla tastiera si andava in Paradiso o all'Inferno con lui...

«Lei è nuovo di Tarragona? Non ha ancora visitato la cattedrale? *Que lástima!* Che peccato! Venga venga con me».

E' nell'insieme, un'architettura di transizione: come un volo acuto al quale siano mancate le ali per volare più alto. Tre civiltà e tre architetture si innestano in una sola fabbrica, ognuna ha lasciato un sedimento. Sulle mura di un'arco romano nette di blocchi incastrati a secco si appoggiano le fondamenta e le absidi romaniche con gli archi a tutto sesto, imitazioni dei monumenti consolari e imperiali in disfacimento nella città. Su queste le audacie nuove del gotico che fioriscono da ultimo in policromie e in decorazioni barocche, plateresche e churrigueresche. Le stesse interpolazioni gli stessi annodamenti ovunque. Un sarcofago romano scalpellato dorato ricoperto di stemmi diviene un sepolcro di Hidalgo. Gli architravi con scolpiti i fregi d'ovuli e di bucranii sono la base degli archi scolpiti a grifi. Soltanto il color fulvo e dorato fonde e armonizza l'una accanto all'altra le pietre uscite da diverse botteghe e scalpellate da diverse mani. E l'interno della cattedrale col suo fulgore d'oro confuso, simile a un'ondata di luce, contro il retablo che chiude la navata centrale. La leggerezza gotica della architettura che lo tripartisce con aeree guglie fa risaltare le figure umane: al centro la Vergine col bambino Gesù di un gusto pisano, ai lati San Paolo e Santa Tecla, delicata biondina che regge nelle mani un libro e la palma del martirio. La policromia è ottenuta principalmente con le dorature, con smalti azzurri, attraverso i quali traspare la lucentezza levigata dell'alabastro. Così le scene in cui si svolge la vita della Santa fino al martirio oscillano in una luce di «passato e secondo» che i colori si attenuano o si rafforzano. Il tempo è su quest'opera come un mare più e meno profondo attraverso il quale traspaiono anemoni, madreperle, coralli senza fine immobili.

Nel chiostro il colore della pietra è tanto più raccolto di fronte al verde freddo dei cipressi e delle palme che oscillano attorno al bacino della fontana. Leggere foglie, sottili luci, pendono dal cielo col tubare delle colombe e il rintoccare delle campane. Le rozze sculture trecentesche dei capitelli e degli archi svariano nella penombra mobilissima; una appare l'altra si eclissa come immagini di un messale sfogliato dal vento.

— *Vardelo vardelo!* — mi dice nel suo linguaggio casalingo il Maestro degli organi — la processione dei topi!

Sono due scenette di favola scolpite su un capitello; i topi che si avviano in corteo recando a spalla il gatto che si finge morto, poi il gatto che si risveglia e divora i suoi becchini. Le bizzarrie si moltiplicano; una testa mostruosa ride per tre bocche, un gigante si caccia le dita tra i denti e mostra la lingua, due dragoni addentano una rana, due cignali si abbeverano, uno scemo grottesco si torce in una danza bislacca, un negro s'affatica a montar sul dorso di due cammelli. Scene dal vero o fantasie portate qui e scolpite da artigiani medioevali eruli d'Italia o di Francia, collezionisti di immagini e di favole raccolte sui margini delle strade e dei porti.

E per ascoltare più lontane voci, per interrogare mille anni indietro da questi scultori trecenteschi, altri misteri della vita e della morte andiamo alla necropoli cristiana dissepolta in questi giorni attorno agli scavi per la nuova fabbrica dei tabacchi. L'immenso edificio che ospiterà un migliaio di modernissime «Carmen» attorno alle macchine venute dalla Germania e dall'America non è stato inaugurato; ma aperto è il giardino dove le pie mani e intelligenti di un sacerdote hanno ordinato all'aria aperta le reliquie rimaste quasi venti secoli al buio. Questa necropoli sta tra il primo e il quarto secolo. Una profusione di fiori è stata piantata, alzata in pergole, disposta in ghirlande da un campo all'altro. Rose, piccine gigli si sfogliano sulle lapidi corrose su gli orci di creta che contengono le ceneri dei primi cristiani, sulle sepolture pagane a mosaico, sui sarcofaghi scolpiti che si screziano di petali caduti, sulle anfore che racchiudono gli scheletri. Una piramide di settecento teschi porta la sola parola funebre in mezzo a quelle rassegnate che si decifrano sulle iscrizioni «O tu bambina dolce e abbidiente! Riposati, giunta come meritasti al tempio dei santi», «Qui sta sepolta Nectarista, sacerdotessa di Giove Ammone», «Metopius Hic quiescit», «Ampelio riposa in pace», «Procaria visse in pace 25 anni».

Tutta la città tradisce la sua origine: l'ossatura romana che la fece per secoli terribile e potente traspare ad ogni colpo di piccone o di aratro. L'esistenza leggera e provvisoria della città provinciale d'oggi, capitale di buone frutta di tabacchi e di liquori, non può far dimenticare l'antica, ferrigna residenza di consoli di pretori ch'ebbero nome Scipione, Ottaviano Augusto, Galba. Tutta la dura epopea di squadrate pietre che appaiono quasi ad ogni via, nelle fondamenta d'ogni palazzo si consolida poi nelle mura che chiudono la città verso nord. Esco per la porta del Rosario col Maestro degli organi divenuto taciturno. L'arco è così basso che un centurione per passarvi a cavallo dovrebbe chinare il capo. E subito, al di là, le grandi masse scalano la collina penetrando con diritte prospettive geometriche nello spazio e nel tempo. Svettano alle loro plumbee basi le malve le gramigne le cicute fiorite: i grilli ingannati dal velato sole formano un tessuto di leggeri e trasparenti suoni dal quale balzano verticali e a piombo i blocchi dell'antico silenzio. La porta del Rosario ha proporzioni umane: ma le muraglie hanno le spalle dei giganti pelasgi che primi le fondarono: incombono sulla strada umile e polverosa che si allontana verso i campi, proiettano un trapezio d'ombra sui greggi di pecore che fluttano come leggere onde alla loro base.

Dove la patina dorata della pietra si screpola appaiono i blocchi d'una materia grigia che nasce nel fulvo: la sensazione della robustezza e della forza deriva dalla compatta e opaca fusione delle masse una con l'altra. A malapena tra le fessure sgretolate riescono a filtrare foglie e fiori di capperi e di cineraria con gemiti d'acqua.

Seguiamo le mura per qualche chilometro; ma la loro monotonia si ripete, tanto da farle parere interminabili. Spigoli allineati su spigoli pressioni contro pressioni come nel congegno di una macchina.

Volontà imperiose alzate su volontà imperiose, dominii sopra dominii: fatiche gementi di schiavi e di argani aggiunte ad altre tensioni di schiene e di cavi. Fin che basti: fin che la minaccia si allontani. Quasi non si distinguono le diverse costruzioni. La forza non ha stile e non conosce stonature. La forza è forza.

L'architetto militare è come l'armaiolo che lega l'antica lama all'elsa nuova purchè ferisca, che rinsalda la piastra d'oggi alla corazza di ieri purchè protegga.

Su qualche poligono della muraglia la bizzarria o la pena di uno scalpellino ha tracciato un indecifrabile segno. Grido d'umanità che rompe l'impassibile notte della pietra e giunge fino a noi! Un vecchio che conduce a passeggio un bambino si arresta, vuol darci alcune spiegazioni illustrarci l'infamia del maresciallo francese Souchet che prima di ritirarsi dalla città ne minò le mura. Con un braccio disteso ci indica il segno di quelle devastazioni, crolla il capo raccoglie la sua malinconia nel proverbio della sua saggezza:

— *Roma, Roma, los locos* (i pazzi) *doma y a los cuerdos* (i vigliacchi) *no perdona!*

Dietro le sue parole la campagna s'abbuia; il Maestro degli organi scopre un'armonia di fuga dove la luce si ritira dagli aranceti e dagli uliveti: il bambino tende le mani al cielo come volesse acchiappare le rondini che picchiano a motore spento.

Raffaele Calzini.

Cromwell

Oliviero Cromwell fu, si può dire, rivelato da Carlyle. Circa duecent'anni dopo la morte del Lord Protettore, quando Carlyle stava raccogliendo materiale per un saggio biografico per la *Westminster - Review*, poteva ancora sembrare prova di certa audacia il tentarne una equanime ed obbiettiva biografia. Cromwell stesso, quando, al suo ritorno trionfale a Londra, dopo la guerra d'Irlanda, osservò l'immensa folla che lo attendeva e che lo applaudiva, disse amaramente, a quelli del suo seguito, che glie la indicavano con compiacenza: «Se si trattasse di vedermi impiccare, verrebbero anche in maggior numero».

La «petizione dei diritti»

Gentiluomo campagnolo di famiglia distinta, ma non illustre, Cromwell, non ancora trentenne, dopo una giovinezza assai presto equilibrata e matura, sedeva nel marzo 1628, per la prima volta, nel terzo Parlamento convocato da Carlo I Stuart. Fu singolare ventura che il giovane Cromwell potesse prendere direttamente parte ai lavori di quella Assemblea, la quale, annunziatrice della grande rivoluzione, doveva porre, nel corso della lotta, fredda ma serrata, sostenuta contro il Re e Buckingham, le clausole fondamentali, destinate a disciplinare i rapporti costituzionali fra Sovrano e sudditi, e quindi fra Corona e Parlamento, cioè la famosa «petizione dei diritti». Con quell'atto, opera del giurista Sir Edward Coke, venivano richieste al Sovrano precise garanzie circa la procedura per il prelevamento di tasse e imposte e la necessaria preventiva autorizzazione, circa i diritti personali dell'individuo e quelli di proprietà, circa i poteri del Re per diverse questioni. Stato nascente e mirante al predominio sull'antica Monarchia, il regime parlamentare inglese imponeva dei limiti alla sovranità del Re, limiti i quali erano, naturalmente, altrettante affermazioni di sovranità da parte della nuova classe dirigente. Al 7 giugno 1628, dopo tre mesi di discussioni, la petizione fu riconosciuta dal Re ed ebbe valore di legge. La rivoluzione era in atto, e Cromwell vi aveva partecipato, in qualità di membro del Parlamento, e se pure non risulta che abbia mai preso la parola, è tuttavia abbastanza significativo ed importante che con quell'epoca sia cominciata la sua carriera politica. Al principio dell'anno successivo, il secondo aspetto del problema rivoluzionario, cioè la questione religiosa, era posto in discussione — e questa volta parlò anche Cromwell — dinnanzi ai Comuni. Il formalismo religioso dell'Arcivescovo Laud, inviso ai puritani non meno del Papato romano, imponeva ai Comuni il problema della libertà di coscienza, parallelo a quello della libertà individuale dinnanzi alle pretese fiscali e politiche della Monarchia. Gli anti-papisti vedevano nelle esigenze del ritualismo del Primate d'Inghilterra una forma di oppressione non diversa da quella che, secondo loro, avrebbe potuto esercitare Roma, se avesse potuto intervenire negli affari religiosi del loro Paese. Malgrado la petizione, continuavano nel campo religioso, come in quello politico e fiscale, le affermazioni di assoluta sovranità da parte del Re e del suo Arcivescovo: il conflitto, chiaramente delineato fin dal 1628, negli anni successivi, sino al 1640, era andato aggravandosi ed assumendo sempre più la caratteristica di una lotta di sovranità. Cromwell continuava ad assistere, più che attore, spettatore, ai gravi eventi che maturavano, e, come tutti gli uomini della sua parte, ne traeva una compiuta esperienza e la convinzione della necessità di una energica azione risolutiva.

Le «coste di ferro»

Confinato nella sua piccola regione agricola, ed in un seggio parlamentare, al quale la sua scarsa capacità oratoria non aveva ancora saputo dare rilievo, Cromwell poteva affermare, con piena sincerità, «se potrò onorare quaggiù il Signore, con l'azione o con la sofferenza, sarò veramente fortunato». Ma nel 1639 sembra che egli, come molti altri puritani, disperando di poter dare all'Inghilterra la forma di Governo che sognava, fosse per imbarcarsi per l'America, quando un ordine reale, che sembra una crudele ironia del destino, impedì le emigrazioni non autorizzate, così che Carlo I con le sue stesse mani firmava l'ordine, che doveva trattenere Cromwell in Inghilterra.

La situazione incerta durò pochissimo: ed il 1640 segnò le fasi decisive del conflitto. In quell'anno venne convocato nuovamente il Parlamento, nel quale erano raccolte tutte le forze migliori dell'opposizione puritana ed elementi energicamente decisi alla tutela della sovranità reale: ma le campagne vittoriose, che si svolgevano in paese e le ferme pretese dei Comuni convinsero il Re a sciogliere, dopo tre settimane, quello che fu chiamato il «Parlamento corto». La Scozia in rivolta contro l'Arcivescovo Primate e le pratiche di culto da lui imposte, le polemiche e lo stato d'animo ostile di tutto il Paese, convinsero alla nuova convocazione dei Comuni, e fu riunito quel *Rump-Parliament*, che doveva sopravvivere alla guerra civile ed al trionfo di Cromwell. Fu in quella Sessione dei Comuni che Cromwell si fece per la prima volta notare: e un memorialista del tempo parla di lui come di un gentiluomo campagnolo, assai rozzamente vestito, che intratteneva l'Assemblea su argomenti di mediocrissima importanza. Dopo qualche mese, quando il Re con un atto di forza scioglieva i Comuni, Cromwell iniziava la sua vera carriera militare, partecipandovi non solo con i suoi mezzi finanziari, ma di persona, al comando di una unità di cavalleria, alla preparazione della lotta armata fra il Parlamento ed il Re, fra la concezione puritana e quella dell'Episcopato. Il parlamentare di poca autorità e di scarso prestigio stava per divenire quello che anzitutto era: cioè un forte capo di uomini armati, l'energico dominatore di situazioni, che si nascondeva, ignoto a tutti e forse anche a se stesso, sotto le spoglie di un piccolo signore rurale. Nel 1644, come luogotenente generale, a Marston, mentre le truppe puritane cedevano alle armi del principe Ruperto, Cromwell otteneva la sua prima vittoria alla testa delle sue truppe, le celebri «coste di ferro».

La vittoria armata

«Pregando Dio e tenendo asciutte le polveri», le milizie di cui Cromwell diveniva il capo quasi per forza spontanea, per logica affermazione di prestigio e di valore, stavano conquistando la vittoria di cui erano tanto più sicure in quanto avevano la certezza di combattere per il buon diritto religioso e civico. Milizie d'eccezione per valore e per mentalità, gli uomini di Cromwell avevano idealità abbastanza confuse ed imprecise, aspirazioni utopistiche ad una totale palingenesi, eccessiva fiducia nelle possibilità di rinnovamento, che derivavano dalle loro prodigiose ed insperate vittorie. Verso la fine del 1648, dopo una prima breve prigionia terminata con una evasione, Re Carlo era nuovamente prigioniero dei puritani. Il Parlamento del 1640 era ancora in funzioni, ed avrebbe ormai dovuto servire alla esecuzione della volontà dell'esercito vittorioso e del suo capo. Il 6 dicembre, il Parlamento, convocato giorni prima, trovava alle porte di Westminster delle truppe, al comando del celebre colonnello Pride, il quale aveva l'incarico di «purgare» l'Assemblea di una parte dei suoi membri, circa cento, che erano sospetti od invisi ai vincitori. La «purgazione di Pride» segnava chiaramente, a chi non fosse cieco o sordo, la caratteristica della situazione uscita dalla vittoria di Cromwell e delle «coste di ferro». Non si era combattuto e vinto per degli ideali di Governo parlamentare: il parlamentarismo era un elemento trascurabile, almeno nella situazione contingente, di una rivoluzione, che mirava anzitutto all'abolizione della sovranità assoluta del Re e della sua Chiesa. Un uomo aveva potuto identificare se stesso con la rivoluzione e quindi con lo Stato, che si andava affermando: a quell'uomo, non al Parlamento inutile ed incerto, spettava il potere. La rivoluzione era incominciata in nome della Assemblea: ma il suo sviluppo aveva trovato un capo e ad esso doveva la vittoria. Ormai la rivoluzione era Cromwell. Così egli usò i Comuni non come una Assemblea sovrana, ma come uno strumento della nuova sovranità: quella dell'esercito, la sua. In sette giorni di processo, dal 20 al 27 gennaio 1649, il Re fu condannato a morte. Era la fine logica, voluta dalla lucida energia di Cromwell, d'un conflitto fra due sovranità, la cui coesistenza era divenuta impossibile. Il regicidio, che parve detestabile e fu detestato da tanta generazioni, non era più, ormai, un atto di ribellione. Era un diritto incontestabile di difesa del nuovo Stato, che doveva colpire il capo delle forze che lo negavano.

Il Lord Protettore

Dopo l'esecuzione del Re, dopo la sanguinosa impresa di Irlanda, Cromwell sciolse il *Rump-Parliament*, caricatura grottesca delle istituzioni parlamentari, e lo sostituì, dopo dodici anni di funzioni, con una Assemblea di notabili (i *Barebones*), piccolo Parlamento, che procedette alla promulgazione di uno Statuto per il quale si conferiva a Cromwell, sino allora semplice deputato e generale delle truppe, il titolo di Lord protettore del Commonwealth d'Inghilterra, Scozia ed Irlanda. Poi venne eletto il primo vero e proprio Parlamento del periodo del protettorato, ma il conflitto insanabile fra le istituzioni parlamentari ed il potere personale rivoluzionario non tardò a manifestarsi. Il Parlamento credeva di poter agire in nome di un teorico diritto di sovranità; Cromwell deteneva dalle sue truppe il potere di fatto, ed in base a questo potere inventiva anche il Parlamento, che, malgrado le sue illusioni, non ripeteva ad altra forza la sua autorità. Cromwell rifiutò la Corona, che volentieri il Parlamento gli avrebbe offerta, per chiarire la situazione e definire meglio i rispettivi campi d'azione: ma, sino alla sua morte, non potè impedire il perpetuarsi del conflitto fra potere personale e Parlamento, conflitto dal quale doveva essere generata la nuova Inghilterra.

Dopo classiche ed ancor pienamente vive opere sul Lord Protettore, e massime dopo quella mirabile del Carlyle, J. Drinkwater presenta una biografia non scevra da qualche menda, soprattutto di superficialità, ma in complesso tale da poter essere degna opera di divulgazione. Carlyle aveva mirabilmente visto il problema di Cromwell come l'alta importanza di una personalità che si identifica con una tendenza rivoluzionaria ancora incerta, la porta alla vittoria ed all'azione, e crea uno Stato là dove era soltanto una aspirazione.

Meno bene del Carlyle, il Drinkwater subisce certe influenze storiografiche positivistiche, per cui non riesce a vedere in Cromwell altro che «il potente simbolo delle forze in movimento in un'ora della Storia». E questa differenza di concezione dovrà persuadere vieppiù della necessità, per i moderni studi, di esaminare a fondo il problema dei rapporti fra la personalità e la Storia, ed anche di meditare ancora l'insegnamento del Carlyle.

M. A. Levi

Posta di Milano

La felicità a tiro di schioppo - Buon viaggio ai colleghi - Morto il naviglio rivive il lago.

MILANO, agosto.

La sedia di posta ci porterà, oggi, appena qualche chilometro fuori mura. Non più in là della roggia e del caseificio suburbano, di Monza longobarda, del vecchio Parco regale, dove l'ultima fagiana errabonda dev'essere morta di spavento ai lampi e ai rombi dell'ultima corsa notturna di motociclette. Oggi non occorre, infatti, spingersi più lontano per ritrovare la maggioranza dei milanesi a diporto. La villeggiatura ideale non è più creduta possibile ad almeno cento leghe di distanza. Sino all'anno scorso, non si poteva ammettere che un soggiorno estivo fosse decente al di qua della Grigna o del Mottarone; ma ecco che, dopo aver esplorato tutti i luoghi refrigeranti della terra, dal Lario a San Moritz e dall'Alto Adige al Canadà, i miei irrequieti concittadini sono tornati in Brianza. Essi han fatto come il cavaliere della fiaba che girò il mondo in cerca della felicità: ed ecco la trovò, al ritorno, seduta sulla porta di casa. La gioia delle vacanze è dunque venuta a portata di mano: comoda, rapida, come una colazione al bar. Una felicità, passatemi l'assurda immagine, a tiro di fucile. Ci si va, magari in bicicletta, in mezz'ora: in mezz'ora se ne vien via, al primo attimo di noia. Questa villeggiatura *vient de paraître*, è la vera eleganza dell'annata. L'altra sera alla Canonica, tra Monza e Macherio, dove Re Umberto capitava a bere l'orzata nei dì di caccia, in una vaga e fragrante cornice di colline chiusa ai due lati da due grandi ville secentesche, alla porta d'una taverna spagnolesca che il Dorè avrebbe riempito di preti e mulattieri, baccellieri e briganti, ho contato quindici automobili, e quasi tutte di lusso. Un prete col suo breviario veniva in obliquo per la scala tonda d'una chiesoccia, come nel quadro giovanile del Segantini. Un branco d'oche moveva verso la luna sorgente. Qua-qua. C'era tutta la georgica sufficiente. Poi non mancarono, all'ora debita, le campane lontane e le rane salmodianti. Qualcuno aveva portato il fonografo. Dopo l'arrosto villereccio e la frittata spiccicativa fumarono delle sigarette bout d'or. Dame e gentiluomini, d'intorno alla rustica mensa, parevano ricordarci che il riposo della vera campagna deve cominciare col risparmio delle fatiche di viaggio.

* * *

Da quando ho lasciato la critica e mi son fatto postiglione, battendo le brevi strade della mia semplice fantasia, i grandi viaggi non mi tentano più: e quasi me ne duole, adesso che Guido Stacchini ha proposto di far compiere ai cronisti teatrali italiani un giro d'istruzione in terra straniera. Darò lo stesso, e di cuore, il buon viaggio agli ex-colleghi. Ma sì: quella di Guido Stacchini, autore dell'*Indistruttibile*, è un'idea. Da notare ch'egli proponeva, nello stesso articolo, di proibire tutte le commedie francesi, e di mandare al confine tutti i capocomici che le rappresentavano. Dunque: spedizione punitiva pei capocomici; ma spedizione educativa per i critici. Riconoscano i colleghi che il loro trattamento è di favore. Essi hanno invece riconosciuto, caparbi fino all'ultimo, che l'*Indistruttibile* è una commedia derivata da una novella del signor D'Esparbès: il quale è per l'appunto un autore francese, di quelli che dovrebbero andare al bando insieme a coloro che li rappresentano. Guido Stacchini distingue. Non vuole le commedie forestiere, ma accetta le novelle. Indietro Molière, ma avanti D'Esparbès. I critici italiani debbono andare, appunto, per il mondo, affinchè sappiano quali siano gli scrittori da tradurre e da far conoscere, e quali no. Ma chi li condurrà, chi li assisterà nell'istruttivo pellegrinaggio? Io proporrei il signor Stacchini stesso; il quale, da quel che mi risulta, è un signore fornito di larga automobile: quella che gli deve aver servito anche pei suoi traslochi e le sue conoscenze parigine; quella che, se ben ricordo, veniva già messa a disposizione dei critici milanesi, quando le novità del signor Guido si rappresentavano in quel di Varese o in quel di Pavia. Stia egli dunque ancora al volante, ora che la escursione deve prolungarsi, e insegni. Certo i miei colleghi, anche i più navigati, son tutti troppo sedentari, e un giro d'istruzione non è di troppo. Buon viaggio alla compagnia. Questi critici, in casa loro, son tutte cornacchie gracchianti. Guido Stacchini ce li rimanderà bianchi e liberi e alati come tanti colombi viaggiatori.

* * *

Lasciamo la critica alla ventura, e torniamo in Brianza: tanto placida, e vicina, e sicura. Un altro luogo di diporto meneghino, a sole due miglia dal Duomo, è Miralago. Immaginate una larga pozza scavata dalle draghe, che di giorno fa pensare al residuo di un temporale, e di sera, con l'orchestrina ed i lampioni alla giapponese, può ancora illudere dolcemente i cercatori di vacanze a tiro di schioppo. Una notte v'hanno condotto, m'han detto, anche un grande poeta francese, di passaggio per Venezia: e il poeta vi rimase pensoso, rificcando la caramella nell'occhio a ogni invito del «tango», nel fresco odor di marcita, sotto i palloncini dondolanti. Il pantano, negro e fermo, ha un aspetto acherontico: aggravato da quell'unica barca che, tratto tratto, batte i remi nell'acqua sorda. Si pensa, mentre le fanciulle danzano, al trasbordo delle anime dannate. E si ripensa Landru: lo stagno di Gambais; la stessa orchestrina peccaminosa, la stessa luna dei delitti. In quest'acqua senza pesci e senza vita, la luce elettrica rivechera un'animazione innaturale, diabolica. Quest'acqua morta costretta ad abbrividire mi ricorda certa scena di Grand Guignol, dove un omicida faceva ballare un cadavere. Ma l'avventurosa anima milanese se ne contenta. Che gusto, che bisogno di romanzesco ha pur sempre questa mia gente, trattata così sleatamente da gente pratica, mentre per l'immaginazione è ancora quella di trenta secoli fa, quella delle sue origini celtiche! Una pozzanghera, e vede un lago. Tre palloncini, e crea un Lido. Rovani diceva che il milanese è una fantasia in azione. Barbapedana cantava ch'esso può ballare su «on quattrin». Gli hanno asciugato il Naviglio. Ha creato Miralago. Non ci saranno mai limiti, nè terrestri nè acquatici, per le scampagnate della fantasia.

Il postiglione.

LE MEMORIE DI CAMPANILE

Influenza benefica della critica.

S'intende che, nello scrivere, non mi abbandono ciecamente all'estro, non lascio andare la penna dove vorrebbe. Leggi ferree regolano il mio lavoro.

Perchè io non sono di quegli scrittori che non tengono conto delle osservazioni dei critici. Al contrario, do ad esse il massimo peso e procuro di correggermi dei difetti che i critici generosamente mi segnalano.

Perciò, ogni volta che prendo la penna per scrivere, cerco di contentare le seguenti categorie di critici:

quelli che, se scrivo cose serie, dicono che non sono più io;

quelli che, se scrivo cose allegre, mi rimproverano di essere sempre lo stesso;

quelli che, se nei miei scritti abbondano le pagine comiche, dicono: Ecco le solite trovate farsaiole!

quelli che, se gli spunti comici mancano, e abbondano quelli malinconici, sentenziano: Ahi, ahi, è esaurito!

quelli che, se curo la forma, mi rimproverano di essere troppo letterario,

quelli che, se trascuro la forma, mi accusano d'essere un poco sciatto;

quelli che, per natura, sono refrattari al comico;

quelli che, per istinto, sono contrari al genere serio;

quelli che mi vorrebbero somigliante all'Alighieri;

quelli che mi desiderano piuttosto simile a Ferravilla;

quelli che, se metto battute da ridere, storcono il naso dicendo: Dickens non ricorreva a questi mezzi!

quelli che, se non metto battute da ridere, aggrottano le ciglia osservando: Mark Twain non era così svenevole;

quelli che si dolgono che io sia troppo amaro;

quelli a cui dispiace che io sia troppo farsesco;

quelli che, se ogni anno scrivo un romanzo, esclamano: Che grafomane!

quelli che, se non lo scrivo, dicono: Si capisce, è esaurito!

quelli che, se faccio spedir loro il libro con dedica, dicono minacciosamente: Se credi di influenzarci, ti sbagli e te ne accorgerai presto!

quelli che, se non faccio spedir loro il libro con dedica, esclamano: Superbo, te ne faremo pentire amaramente!

quelli che, per partito preso, la pensano in ogni caso al contrario di come la pensano i critici appartenenti alle categorie sopra elencate.

Campanile.

Gli ozî di Aix-les-Bains

AIX-LES-BAINS, agosto.

(*C. B.*). — Sulle rive del lago caro a Lamartine, possiamo illuderci di essere caduti in pieno ambiente bourgetiano, fra gente cioè che, in grazia ai meriti dei padri e degli avi, è in vacanza fin dalla nascita e che dispone — o per lunga tradizione finge di disporre — di qualche mezzo milione di reddito.

Certo Aix-les-Bains è in grado di battere la concorrenza delle stazioni dell'Atlantico per la sua stessa posizione a cavallo di grandi paesi turistici, la Cosmopoli rivierasca, la Francia, la Svizzera e l'Italia, benchè questa oggi sia la mèta degli europei di oltre Adriatico e di oltre Brennero, piuttosto che di quelli di oltre Moncenisio; mentre a mantenere «la qualità» dell'afflusso badano soprattutto gli albergatori, i quali si legano ai loro clienti con così gelosa amorevolezza, che col morire dell'inverno abbassano le bandiere simboliche dalle torrette e dai balconi della Riviera, chiudono i loro «palazzi» e vanno ad occupare le terrazze delle colline di Aix, facendo in modo che intorno ai cosmopoliti non mutino i volti dell'esercito di «maîtres», di «chefs», di «valets», di «chasseurs» e di camerieri che, a prezzi di affezione, veglia sulla loro vita di oziosi.

Principi spodestati e finanzieri

Naturalmente, appunto come nei romanzi di Paul Bourget, la gente in vacanza fin dalla nascita costituisce appena il nucleo-base necessario per attirare ed incanalare verso l'uno e l'altro «clan» quegli uomini a cui le responsabilità del Governo o degli affari limita a brevi settimane il periodo di riposo.

Dagli ospiti italiani, ad esempio, che quest'anno raggiungono appena il migliaio, e fra cui intorno a due dame della Corte spicca un gruppo di torinesi assai noti, viene solitamente preferito un albergo nella cittadella dei «cabarets» e dei «grands cercles». I principi spodestati invece, Borboni, Montenegro, Murat, Assia, Kedivè di Egitto, amano godere il tramonto sulla conca e sul lago, dall'alto. Con loro c'è anche il famoso rajà Aga Khan, tutt'ora saldo nella sua sovranità religiosa e politica. Grandi simpaticoni, i suoi fedeli: quando egli appare fra loro per richiedere un nuovo omaggio in oro sonante, essi sono convinti di favorire i suoi colloqui collo spirito dei trapassati, mentre a lui basta di pellegrinare per la Savoia, onde accrescere la sua collezione di ville e di fidanzate (una villa per ogni fidanzata).

Ben diversa è la comunicazione che mantengono coi fedeli del loro tempio i finanzieri americani ed inglesi, i quali sono raccolti in un luogo quasi isolato, addosso alla boscaglia, dove tuttavia possono sorvegliare i pacchetti delle loro azioni.

Accanto al «bar» dell'albergo, infatti, una grande banca ha aperto una succursale, dove ogni giorno, fra le 15 e le 16, un impiegato mettendosi la cuffia, entra in comunicazione, attraverso Parigi e Zurigo, col cavo di New York, ed è quindi in grado di segnalare velocemente sulla lavagna le quotazioni dei vari titoli e di trasmettere le ordinazioni dei clienti di Aix. Ma la Banca newyorkese non ha soltanto compreso che poteva divenire pericoloso il privare dei giusti contatti gli americani residenti in Europa, e non si è limitata a creare quattro filiali negli alberghi di Montecarlo, di Cannes, di Vichy e di Aix-les-Bains. Maestra di delicatezza e di esperienza, essa ha intuito che le americane hanno serbato un pudore, quello di non confidarsi cogli uomini, in materia di speculazioni borsistiche, e in ognuno dei citati alberghi mantiene perciò una «consigliera», che ha il delicato incarico di istruire ed illuminare la donna-affarista.

Non si creda che un tale raffinatissimo albergo — dove è imminente, come in ogni estate, l'arrivo di Baldwin, di Chamberlain e dell'attuale ministro dell'Aria — cerchi di favorire soltanto la passione del giuoco borsistico.

Ballerini che fanno fortuna

Basterà entrare nel giardino durante le ore consacrate alla danza per constatare come una dama non sia nemmeno per un momento abbandonata alla mercè dei mariti sgarbati e indolenti. Appena infatti l'orchestra annuncia un tango od un fox, davanti ad ogni signora si inchina un giovane di perfette maniere, la libera dello scialle, le sorride la stringe contro il suo sparato.

La stagione sembra si sia iniziata sotto buoni auspici, quest'anno, per i «ballerini». Uno infatti è già stato rapito dalla moglie di un noto finanziere, un secondo è stato assunto come «figlio adottivo» da una gentildonna settantenne, ed un terzo ha dovuto accontentarsi di destare qualche curiosità quando il padre della sua amichetta sedicenne, un autentico lord, piombato a volo dall'Inghilterra, si è affrettato a fidanzare la compromessa figliuola con un fortunato cugino.

Uno fra cotesti professionisti della danza non aveva torto nel rilevare che le sue soddisfazioni materiali non sono laute (qualche trentina di franchi per sera, oltre un compenso conclusivo di trecento franchi quando la cliente abbandona l'albergo) ma molto larghe invece le soddisfazioni morali. Su questo argomento non vogliamo anticipare indiscrezioni, perchè il «ballerino», di cui citiamo lo sfogo ci ha annunciato di voler rivendicare in un libro la dignità della sua classe.

In soccorso dei «sindacati di iniziative» e dei centoventi albergatori in gara, giungono da Parigi esposizioni di mode, artisti, corpi di ballo, «arbitri elegantiarum». Ogni settimana poi è caratterizzata da diversi concorsi a premio, per tennis, per canotti, per cavalli, per levrieri, per atleti, per schermidori, per la dama più distinta della società.

Quest'ultima pensata la si deve al talento inesauribile di Maurizio de Waleffe. Le regine di bellezza sono un'istituzione ormai rancida e volgare, un concorso di eleganza rischia di danneggiare le periodiche sfilate dei «mannequins» delle case parigine, l'intelligenza è una formula da tenersi lontana il più possibile. La distinzione invece è il fascino più sopraffino, più intimo e complesso, ed il segnalarla può sempre rappresentare un gradito dono di consolazione per la donna che forse non è mai stata bella.

La dama più distinta del mondo

Sere fa dunque ad un «pranzo di gala» (annuncio, questo, che giustifica, a generoso scopo di beneficenza, il triplicarsi dei prezzi), i commensali erano invitati a designare «la dame plus distinguée du monde». L'eletta risultò una signora di Palermo, che è madre di una giovinetta quindicenne ed alla quale Maurizio de Waleffe consegnando una coppa d'oro, si limitò ad osservare che la sua «spiritualità» di italiana, aveva un pizzico di grazia francese.

Ma queste ed altre non rimangono che le distrazioni marginali, in testa alle quali figurano le escursioni durante la giornata ed il giuoco durante la notte.

Auguriamo all'amministrazione del Casinò di ricavare anche quest'anno un utile non inferiore ai 14 milioni della stagione precedente, benchè si preveda che il numero dei forestieri non raggiungerà i 58.971 del '28, in conseguenza particolarmente alla preparazione ed all'esito della campagna elettorale inglese. Per il che, dato che i britannici costituiscono la clientela migliore, sarà sensibilmente ridotto il guadagno dei 2400 lavoranti d'albergo.

Fra i quali gli italiani occupano il primo posto, per la qualità e per il numero. Scendendo all'albergo dell'alta finanza, vi capiterà anzi di vedervi introdotti nella hall da un portiere che reca sul petto due file di decorazioni militari italiane. «Caporale del 4.o Bersaglieri», vi dirà con fierezza appena lo interrogherete nella nostra lingua. Il direttore e comproprietario è un nostro ex parlamentare. Dalle cantine potete far salire del Marsala 1850; c'è quasi da credere che in Italia non ne sia rimasto di quell'anno.

Il fondatore di questo «palazzo», trent'anni fa arrivò da Varese povero in canna: oggi le sole cantine valgono due milioni di lire e l'albergo impiega 220 persone.

Ogni piazza, ogni strada della città mondana è un giardino dove fino a notte alta dieci orchestre riempiono l'aria delle musiche più diverse.

Eppure, anche se le ore si susseguono al ritmo dell'opera italiana, del jazz, delle canzonette americane, russe, francesi, una melanconica stanchezza fascia la selva degli alberghi degradante sulle rive del Bourget, quasi che tutti questi oziosi sentano la fatalità degli attimi fuggenti e delle briciole che vi raccolgono... tutti, ad eccezione degli abbonati al filo della Saint Paul Bank.

Il contributo dell'Italia

I lavori per la cooperazione intellettuale

Roma, 5 notte.

Riferendosi ai lavori ginevrini della Commissione internazionale per la cooperazione intellettuale, il *Giornale d'Italia* considera il contributo apportato dall'Italia a quei lavori. Come è noto, presieduta dal Ministro Rocco, la Commissione italiana per la cooperazione intellettuale, ha come membri le maggiori illustrazioni delle scienze, delle lettere e delle arti, ed ha un proprio segretario nella persona dell'on. Righetti. L'Italia non discute i principi generali, ma partecipa attivamente ai lavori, interviene in tempo, e sempre a ragion veduta, promette solo quello che può mantenere e mantiene quello che promette. I migliori nostri studiosi partecipano alla redazione dei rapporti internazionali: così il compianto prof. Trombetti preparò due rapporti attorno alle lingue primitive e alla unificazione dei termini linguistici; Mascagni ne preparò uno per la questione del *diapason*; il senatore D'Amelio, e il giurista Piola Caselli redassero una elaborata comunicazione sul diritto di autore, sul contratto tipo di edizioni e il deposito legale e sulle condizioni giuridiche e sociali dei lavoratori intellettuali in Italia; sono stati presentati due rapporti della Confederazione nazionale dei professionisti ed artisti; sono stati emessi voti e prese decisioni sulle relazioni universitarie e gli scambi dei professori e studenti, sul coordinamento dei Musei di storia naturale, e gli scambi di materiale scientifico; si è domandata una sede italiana al centro internazionale per le bibliografie della linguistica, e si è richiesto l'aiuto del nostro Governo per la compilazione dell'atlante linguistico d'Italia. Oltre a questo, numerosi altri voti ed altre decisioni di grande importanza hanno messo la Commissione italiana, cui l'on. Rocco dà grandissima autorità, in prima linea negli ambienti ginevrini».

Letture dantesche

nella Casa degli Italiani di Barcellona

Roma, 5 notte.

Il «Giornale d'Italia» riceve notizia da Lisbona di una nobile iniziativa dovuta al nostro Ministro Giuseppe Bastianini. Si tratta dell'istituzione, iniziata nello scorso gennaio, delle «Lecturae Dantis», che vengono tenute due volte per settimana nella Casa degli Italiani. Ben trentasei conferenze sono già state tenute.

Accanto a questa iniziativa, un'altra dovuta al colonnello Cortez Veiga, direttore della Biblioteca Nazionale, viene segnalata: l'esposizione dantesca, che il Veiga, valendosi del numeroso materiale che la sua biblioteca racchiude, ha organizzata mirabilmente.

Per la salute degli operai

La crociata contro le malattie professionali

Ho affermato che la legge promulgata in Italia per l'assicurazione obbligatoria sulle malattie professionali tende ad un fine più vasto di quello apparente: mira cioè alla riduzione dei casi e della gravità delle malattie del lavoro.

Essa contempla l'obbligo della denuncia anche di gran parte delle malattie professionali non comprese nella lista delle risarcibili, con l'intento di raccogliere i dati statistici sulla frequenza, la durata e l'entità dei vari processi morbosi dipendenti da lavoro, onde includerne gradualmente altri nell'elenco degli assicurabili, qualora il Governo ne ravvisi la necessità.

Poichè gli oneri dell'assicurazione sono a carico dei datori di lavoro appare evidente l'interesse di questi di evitare che la «lista» si allarghi. D'altronde è naturale che ad un Governo come il nostro nessuna ragione per evitare questo allargamento potrebbe essere addotta, se non la dimostrazione chiara, onesta, inconfutabile di una scarsissima o nulla percentuale e gravità di altre malattie professionali all'infuori di quelle già contemplate nella legge assicurativa.

Di qui la necessità di mettere in opera, con vera oculatezza e con «programma massimo», tutti i mezzi profilattici, atti appunto ad evitare l'avverarsi ed il moltiplicarsi di nuove malattie del lavoro.

Ma se contro la possibilità affacciata dal Governo dell'allargamento della «lista» già si muovono i datori di lavoro avvedutamente appoggiandosi a quell'unico sistema morale ora accennato, occorre subito ammonirli che tale loro intento programmatico è ancora limitato: necessita perseguire un fine più vasto: non soltanto impedire un allargamento della «lista», ma prefiggersi persino (sempre e soltanto attraverso i mezzi profilattici) una riduzione di quella già codificata.

L'ideale consisterebbe nel riuscire a rendere persino superflua l'assicurazione, venendo a mancare qualsiasi casistica di malattie professionali nelle nostre industrie!

Non certo però ad una tale utopia pensa che si possa addivenire, anche in un lontano giorno, chi ha sostenuto l'opportunità dell'assicurazione di cui si discorre, nonostante l'alta fiducia che ripone nei mezzi igienico-profilattici.

Pensa invece che si debba tendere almeno ad ottenere un equilibrio tale da mantenere inaumentato il numero delle malattie soggette ad assicurazione, facendo cioè sì che ad ogni nuova malattia ammessa al risarcimento corrisponda la cancellazione di un'altra già compresa nella lista; o, meglio ancora, perseguendo il risultato che complessivamente, qualunque sia il numero delle malattie «elencate», quello dei malati per cause di lavoro risarcibili non sia annualmente in aumento, ma nella peggiore delle ipotesi, solo stazionario.

Il caso di malattie gravi, sovrastanti intere falangi di cittadini, scomparse definitivamente in seguito ad un'accanita, sistematica lotta igienica non è nuovo in Italia. La pellagra, che circa un ventennio addietro infestava ancora alcune nostre regioni del settentrione specialmente, oggi non esiste più.

L'esempio deve servire di incitamento per iniziare e portare a termine altre campagne contro altre malattie non meno dolorose, non meno pietose della pellagra.

Tra quelle che il recente decreto ha compreso nelle professionali una ve n'ha che il distingue dalle altre «compagne di lista» perchè unica d'origine parassitaria: l'anchilostomiasi.

Proprio contro di essa una lotta «a fondo» potrebbe essere ingaggiata con buone speranze di riuscita. La storia della sua epidemiologia ne offre affidamento.

Mentre durante il traforo del Gottardo l'anchilostomiasi causò una vera decimazione fra i minatori addetti alla [illegible]

[illegible]

Al contrario di quanto avviene nelle regioni tropicali, da noi la malattia non esplode in maniera violenta; si manifesta bensì in forma insidiosa ad andamento cronico. I primi sintomi si rilevano dopo sei o sette settimane dall'infezione, e consistono in speciali disturbi dell'apparato digerente, che poi si complicano con altri di varia natura, per lasciar più tardi campeggiare su tutto il quadro morboso il sintomo caratteristico di cui già si è detto: l'anemia.

Poichè non sono solo i minatori che hanno occasione di contagiarsi con l'anchilostoma, ma tutti coloro che maneggiano la terra, come i mattonai, i contadini, gli sterratori, i giardinieri, e poichè ancora ogni individuo affetto può portare e spargere le uova del parassita nelle regioni in cui si sposta, l'anchilostomiasi ha un carattere di diffusibilità enorme.

E' appunto questo suo carattere, apparentemente fomite di scoraggiamento, ciò che invece impone di ingaggiare una campagna assidua contro l'anchilostomiasi.

Oltre a generalizzare i metodi di cura più razionali, in modo non solo da guarire gli ammalati, ma da renderli innocui per i compagni e le famiglie, necessita intraprendere un'opera di profilassi su vasta scala; bisogna tener d'occhio non soltanto i grandi agglomerati di lavoratori delle miniere, delle zolfare, ecc., ma vigilare su tutte quelle piccole imprese di lavori eseguiti nel terreno caldo umido, che più facilmente sfuggono all'osservazione dell'igienista, epperciò sono fonti di contagio non meno pericolose delle altre.

Poichè le deiezioni rappresentano il pericolo più grave per l'infestazione degli ambienti di lavoro, si impone la innovazione di speciali impianti sanitari, che la tecnica ha oggi bene perfezionati, e che, mantenuti secondo i dettami dell'igiene, riusciranno certamente utilissimi. Inoltre i datori di lavoro e gli operai stessi devono badare che non siano ammessi al lavoro i portatori di anchilostoma, riconoscibili con un esame di laboratorio, e che frequentemente tutti gli accettati siano sottoposti a visite periodiche di controllo per scoprire ed allontanare fino a guarigione completa coloro i quali si siano di volta in volta contagiati.

La disinfezione dell'ambiente, mediante prosciugamento con la ventilazione che, tra l'altro, concorre ad abbassare la temperatura ed a rendere quindi più difficile lo sviluppo delle larve, la canalizzazione delle acque, la asportazione del fango con mezzi meccanici, l'impiego di speciali disinfettanti chimici, la somministrazione di acqua non inquinata ai lavoratori, sia per bere sia per pulizia, costituiscono tanti mezzi utilizzabili onde combattere il dilagare dell'anchilostomiasi. Non ne ho citato d'altronde che alcuni, a mo' d'esempio, ma credo che siano sufficienti a far comprendere come anche contro questa malattia parassitaria si possano e si debbano aguzzare le armi. Il precedente della vittoria del Sempione è troppo clamoroso e suggestivo per non incoraggiarci. Ma come in tutte le crociate, anche in questa occorre entusiasmo e perseveranza, coordinazione e vastità di mezzi, nonchè molta intelligenza da parte di tutti quanti tali mezzi siano preposti a mettere in azione.

Dott. A. Viziano.

La propaganda igienica
nelle classi popolari

Roma, 5 notte.

L'Opera Nazionale Dopolavoro, fra i capisaldi dell'opera educatrice del popolo, ha posto quella della diffusione tra le masse che lavorano dei precetti e delle cognizioni igieniche, che opportunamente seguite, possono dare più di ogni altra forma di propaganda ottimi risultati per il conseguimento del[illegible]

A tale scopo, l'Opera ha stabilito di servirsi dei seguenti mezzi: [illegible]

[illegible]

I contributi sindacali
dei ferro-tranvieri

Roma, 5 notte.

Il Ministero delle Corporazioni, interessato dalla Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri [illegible]

[illegible]

Il nuovo Codice di procedura penale
studiato dalla Corte d'Appello di Roma

Roma, 5 notte.

La Corte di Appello di Roma, presieduta dal Primo Presidente sen. Faggella, si è adunata in assemblea generale per l'approvazione del conto consuntivo delle spese d'ufficio, con l'intervento del Procuratore generale sen. Facchinetti e di alcuni sostituti procuratori generali.

L'assemblea, in esecuzione delle richieste del Ministro Rocco, ha preso in esame il progetto del nuovo codice di procedura penale. A tale scopo era stato nominato un comitato composto di magistrati della Corte e della Procura generale presieduto dal presidente Gismondi. Ciascun membro ebbe l'incarico di riferire per iscritto su di un libro del progetto. All'assemblea lo stesso comm. Gismondi, attentamente ascoltato, ha fatto una dotta e chiara relazione del progetto e degli emendamenti proposti. Indi hanno parlato i sen. Faggella e Facchinetti; i presidenti di sezione Preda, Palumbo, Cristina, il consigliere Moro, e i sostituti procuratori generali Laviani, Santoni e Vulterini.

La discussione si è chiusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno, presentato dal Procuratore generale Facchinetti:

«La Corte, presi in esame i punti di vista istituzionale e pratico del progetto del codice di procedura penale:

a) approva i principii direttivi che lo informano;

b) fa voti perchè siano accolte le proposte fatte dai magistrati partecipanti all'assemblea e formulate nella relazione;

c) plaude al principio accolto del rafforzamento dell'autorità del giudice e del pubblico ministero;

d) auspica una sollecita attuazione della riforma processuale sufficientemente adatta e ispirata allo spirito del regime».

Il grande raduno dell'O. N. D.
al confine del San Bernardo

Aosta, 5 notte.

La complessa e difficile opera di propaganda per la riuscita della grande manifestazione dopolavoristica al Piccolo San Bernardo, che dovrà adunare al confine della Patria tutti i dopolavoristi del forte Piemonte è nella sua fase maggiore. A tutti i dopolavoristi della provincia di Aosta e della consorelle del Piemonte sono stati spediti i programmi della manifestazione e le schede dove dovranno essere elencati i nomi dei partecipanti, al fine di predisporre comodi posti sui torpedoni che dovranno da Aosta portare i partecipanti al confine d'Italia. La somma fissata per coloro che giungeranno ad Aosta senza mezzi propri di trasporto, è stata ridotta a solo 15 lire per l'andata e ritorno e le ferrovie concederanno il cinquanta per cento di ribasso da tutte le stazioni fino ad Aosta. Cominciano già alla Segreteria Federale a giungere le prime adesioni e l'elenco delle macchine che dai luoghi di partenza trasporteranno direttamente al piccolo San Bernardo i partecipanti al raduno. Avremo così lassù tutti gli smaglianti e ricchi costumi delle nostre incantevoli e suggestive valli. Musiche e cori bene affiatati lanceranno oltre ai sacri confini la loro gagliarda nelle loro popolari canzoni e l'inno fatidico di «Giovinezza» si alzerà possente dal petto di tutti i partecipanti in coro, colmi di gioia e di passione. Tutti i servizi sono stati accuratamente e con competenza curati al fine che non si abbia a subire il minimo inconveniente. Siamo in grado di accertare che con tutta probabilità il Capo del Governo e Duce del Fascismo e il Segretario del Partito, manderanno per l'occasione un messaggio di saluto alla folla dei dopolavoristi, convenuti sotto le insegne del Littorio.

PROCESSI

Il reato di aggiotaggio
in una sentenza della Cassazione

Roma, 5 notte.

E' stata pubblicata la sentenza emessa dalla Corte di Cassazione in merito al ricorso opposto da Massimo De Massimi, avverso la sentenza della Corte di Appello di Roma che riconoscendolo responsabile del reato di aggiotaggio per avere con altri individui, fra cui l'avv. Tito Agnelli, il rag. Attilio Pilotti ed il rag. Alfredo Sartori, diffuso assurde e tendenziose voci su avvenimenti politici inesistenti, nei locali della Borsa Valori, allo scopo di deprimere il mercato dei titoli di Stato, lo condannò ad 8 mesi di reclusione e alle altre pene accessorie. La motivazione della decisione presa al riguardo dal Supremo Collegio è molto interessante perchè in essa viene precisato il profilo giuridico del reato di aggiotaggio e quello del reato di tentativo di aggiotaggio che fu ascritto al ricorrente De Massimi. Dichiarati inammissibili i ricorsi interposti dagli altri imputati, in quanto che costoro vi desistettero, la sentenza in parola prende anzitutto in esame il motivo presentato dal De Massimi tendente ad affermare la violazione degli articoli 62 e 293 Codice Penale, non essendo configurabile il tentativo nel reato di aggiotaggio. «Tale reato, rileva il Supremo Collegio, consiste nel produrre nel pubblico mercato, o nelle Borse di Commercio, un aumento o una diminuzione nei prezzi dei titoli negoziabili, con il diffondere false notizie o con altri mezzi fraudolenti. Trattasi senza dubbio di reato di danno e non di pericolo che si consuma non appena si sia verificato il rialzo o il ribasso nei prezzi in seguito agli accennati mezzi di frode. Tale evento, dannoso però, può non verificarsi, anche senza la volontà dell'agente, per circostanze da tale volontà non dipendenti, donde la possibilità del tentativo. E' vero, continua la Suprema Corte, che non sono mancati scrittori e non è mancata qualche sentenza in senso contrario: ma gli argomenti addotti — che sono poi quelli che in questa sede vengono riprodotti dai difensori del ricorrente — non sono affatto convincenti. Si sostiene essere impossibile il tentativo perchè soltanto dagli effetti prodotti si può arguire la validità dei mezzi adoperati, che altrimenti si dovrebbero ritenere non idonei allo scopo prefissosi dall'agente; ma si dimentica che se i mezzi non sono idonei viene a mancare uno degli estremi del reato e quindi questo è inesistente, mentre possono i mezzi essere idonei e può l'evento dannoso non verificarsi per altre cause che intervengono a paralizzarli sia prima che siano adoperati completamente nel qual caso il reato è semplicemente tentato, sia quando completamente lo siano stati nel qual caso si tratta di reato mancato. D'altra parte la idoneità dei mezzi, come nel reato di truffa, può essere desunto dal giudice da vari elementi, indipendenti dall'evento, con suo apprezzamento di fatto insindacabile.

«Nè giova obbiettare che quando l'evento non si verifica, manca la lesione alla fede pubblica, per cui il reato non può sussistere perchè ad integrare questo non è necessario vi sia tale lesione, essendo sufficiente la possibilità di essa, anche quando trattasi di tentativo. Di conseguenza, nel caso in esame, in cui è stato ritenuto che il ricorrente diffuse false notizie ed usò mezzi fraudolenti per produrre la diminuzione dei prezzi dei titoli di Stato senza riuscire nell'intento, per cause indipendenti dalla sua volontà — e precisamente per il pronto intervento della polizia, e per la benefica reazione di fiducia che si verificò per l'intervento stesso — è stato esattamente configurato nei fatti al ricorrente addebitati il reato di tentativo di aggiotaggio a sensi degli articoli 62 e 293 Cod. Pen.».

La sentenza passa poi ad esaminare il secondo motivo di ricorso addotto dal De Massimi, motivo che si riferisce alla non idoneità delle notizie messe in giro, a produrre diminuzione dei prezzi dei titoli di Stato e a difetto di motivazione a riguardo della sentenza impugnata. «Ai fini della disposizione dell'art. 293 Cod. Pen., mezzi fraudolenti sono tutti i mezzi di inganno di qualsiasi genere, e specie compresi quindi i discorsi e le critiche quando questi siano fatti in determinate contingenze di luogo e di tempo e quando per il contenuto, per la intenzione, per la concomitanza e contemporaneità e per la tempestività o inopportunità dimostrino chiaramente l'intenzione dell'agente di produrre rialzi o ribassi fittizi, ed effettivamente siano suscettibili di produrli. Così propalazioni, discorsi, commenti, che se fatti in altro ambiente o altrove, possono non costituire i mezzi fraudolenti di cui parla l'art. 293, invece possono costituirli, se fatti nei locali della Borsa Valori, nel momento in cui avviene la negoziazione dei titoli da persone che intendono profittare delle oscillazioni cui questi sono soggetti, sfruttando la psicologia di una folla facilmente suggestionabile. Ora, nel caso in esame, conclude su questo punto la importante sentenza che riferiamo, in base a tali criteri giuridici nella denunziata sentenza è ritenuto con apprezzamento di fatto non censurabile, che idonee a produrre ribassi nei prezzi dei titoli di Stato erano le false notizie propagate dal De Massimi. E la motivazione della sentenza di secondo grado è al riguardo esauriente».

Il Supremo Collegio prende quindi in esame gli altri motivi minori addotti dal De Massimi e, ritenutili infondati, conclude con il rigetto del ricorso e con la condanna del De Massimi alle spese del giudizio, alla tassa di sentenza ed a 150 lire di multa a favore dell'Erario.

Due sedicenti ispettori sanitari
che truffavano i contadini

Roma, 5 notte.

Tali Arturo Melloni e Mario Longhi un giorno indossarono la camicia nera e cominciarono a girare i paesi della Valle Serina, da per tutto spacciandosi per incaricati del Governo Nazionale e membri di una inesistente commissione sanitaria, onde verificare lo stato delle stalle. Naturalmente da per tutto trovavano da fare rilievi e minacciavano severe contravvenzioni. Finivano però con l'indurre i contadini ed i mandriani a fare l'acquisto di uno speciale prodotto denominato «equisirina», fissandone il prezzo a modo loro in misura superiore a quella domandata in realtà dalle Ditte produttrici e riscuotendo a titolo di caparra un anticipo di cui non vi era traccia nelle fatture che accompagnavano la merce. Denunziati per tali fatto, tanto il Melloni che il Longhi furono dal Tribunale di Bergamo condannati per correità in truffa a due mesi e 27 giorni di reclusione ed a 241 lire di multa: ciò in conferma della sentenza emessa al riguardo dal Pretore di Zogno. I due condannati hanno ricorso in Cassazione. La causa è stata discussa alla II Sezione Penale. Entrambi i ricorrenti hanno sostenuto che il coartare la volontà altrui per indurre una persona ad un acquisto di merce non è sufficiente a costituire il reato di truffa. Nè il prezzo riscosso può costituire elemento di reato, non esistendo un prezzo di imperio ed essendo quindi ammissibile il mercato. La Corte di Cassazione ha osservato che «ricorrere alla finzione di essere incaricati dal Governo o da altre autorità per ispezionare la tenuta delle stalle e minacciare contravvenzioni che possono evitarsi soltanto con l'acquisto di una determinata merce, fissando il prezzo di questa in misura superiore a quella effettiva, costituisce senza dubbio un raggiro sufficiente a sorprendere l'altrui buona fede, specialmente quando viene messo in opera nei riguardi di ingenui contadini. L'aumento del prezzo costituisce un altro elemento di reato per il quale vi fu condanna, perchè, con l'esigere un anticipo a titolo di caparra, si verifica il lucro illecito». In dipendenza di ciò e su conforme richiesta del Sostituto Procuratore Generale comm. Bruno, il ricorso è stato respinto.

Carrettieri che si ribellano
alle guardie

Savona, 5, notte.

Giunge notizia di un fatto grave accaduto lungo la strada provinciale Genova-Ventimiglia. Un torpedone della locale R. Questura, guidato da un agente, con un funzionario e parecchi uomini tornava da un paese della Riviera in residenza. Giunto lungo il tratto fra il Comune di Spotorno e di Bergeggi, lo chauffeur, vedendo che in senso inverso stava avvicinandosi una colonna di carri, dei quali soltanto il primo era fiocamente illuminato da una minuscola lanterna, dava replicatamente il segnale per avvertire i conducenti a tenere la loro destra. I carrettieri, com'è loro antica abitudine, pare stessero dormendo, e prima che l'agente potesse fermare l'autoveicolo, una delle ruote del carro di testa provocava al torpedone gravi avarie. Devesi alla prontezza di spirito dello chauffeur se poterono essere evitate disgrazie a persone. Svincolata la macchina che era di conseguenza rimasta impigliata nel carro, gli agenti si affrettavano a identificare il conducente resosi responsabile dell'incidente, che è certo Antonio Maffei fu Giovanni Battista di 57 anni da Finalborgo, quando altri carrettieri, balzati a terra, presero le difese del loro compagno minacciando funzionario e guardie, malgrado che queste avesse ro declinato la propria qualità. S. accese una rissa violenta e i conducenti presero a vibrare colpi di frusta contro le guardie. Ne seguì una colluttazione. Ad un tratto uno dei carrettieri, afferrata per la cintola una guardia, la sollevò tentando addirittura di precipitarla nella sottostante scogliera marina. Ma il delittuoso tentativo non riusciva per il pronto ed energico intervento degli altri agenti contro i quali i carrettieri indirizzarono la loro ira percuotendoli perfino con il manico della frusta, così da produrre contusioni al capo agli agenti Parisi, Castagnino e Luigi Oddera, il quale ultimo si ebbe pure lesioni prodotte da morsi. I più rivoltosi, ridotti alla impotenza, venivano infine dichiarati in arresto e fatti salire sull'autoveicolo, tradotti al Carcere giudiziario di Savona e denunziati per violenza, resistenza e lesioni ad agenti della pubblica forza nell'esercizio delle loro funzioni. Gli arrestati sono: Emilio Canepa di Sebastiano di 27 anni, nativo di Finalborgo; Domenico Zunino di Giovanni di 26 anni di Calice Ligure e Vincenzo Marrone fu Lorenzo di 27 anni, nativo di Rialto.

In quanto al Maffei, resosi responsabile dell'investimento, venne elevata contro di lui contravvenzione in base all'articolo 25 del regolamento per la circolazione stradale.

Tragedia coniugale
Strappa alla moglie la confessione della colpa e la uccide con tre rivoltellate

Genova, 5, notte.

Una gravissima tragedia coniugale è avvenuta stamane in via Provinciale numero 46 a Quinto al Mare. Gli inquilini del caseggiato sono stati destati, poco dopo le ore 7, da tre secche detonazioni che li hanno messi in vivo allarme. Accorsero varie persone. Un dramma era avvenuto nell'appartamento contrassegnato col numero 1. Il radiotelegrafista Federico Amante di Fedele, da Ferentino (Roma) della classe del 1889, aveva sparato contro la moglie Sannita Donisi fu Nicola di 22 anni, nata ad Arpaise (Benevento). L'infelice era stata colpita nel letto coniugale da tre colpi di pistola, uno dei quali aveva attraversato il cuore: la morte deve essere stata fulminea.

Erano da poco scoccate le 7, quando ai carabinieri di Nervi si presentavano due uomini, uno dei quali si dichiarava autore di un uxoricidio avvenuto a Quinto al Mare. Il maresciallo dei carabinieri procedeva immediatamente all'interrogatorio di legge. Con voce rotta dai singulti, uno dei due individui, qualificatosi per Federico Amante, dichiarava di avere, circa mezz'ora prima ucciso la moglie con tre colpi di rivoltella, avendo avuto dalla stessa, in seguito a sue precise domande, la confessione di una illecita relazione, che egli da tempo sospettava. La donna avrebbe anche dichiarato di non sentire più per il marito quell'affettuoso attaccamento che un giorno li aveva indotti ad unirsi in vincolo d'amore.

Il marito, sconvolto dalla cinica confessione, perduto il lume dell'intelletto, avrebbe alzato la mano punitrice verso la donna infedele. Nell'appartamento, di solito abitato esclusivamente dai due coniugi, si trovava da qualche giorno il fratello dell'uxoricida, signor Luigi Amante, applicato ferroviario, giunto da pochi giorni espressamente da Torino, dove è impiegato, per trascorrere qualche giorno insieme al Federico, che, sbarcato verso la metà dello scorso mese dalla motonave Virgilio, si era fermato a terra per motivi di salute. Svegliato di soprassalto, Luigi Amante si era precipitato nella stanza del fratello: sconvolto, fu preda ad una fortissima crisi di eccitazione, ai piedi del letto, sul quale giaceva il corpo della cognata, già cadavere. L'Amante solo dopo qualche minuto potè narrare al fratello come fosse stato trascinato al delitto dalla donna infedele. A Luigi Amante non restò che consigliare al fratello di costituirsi ai carabinieri. Non ci è possibile riferire i dettagli dell'interrogatorio, per un senso di delicatezza e perchè la propalazione di particolari durante le prime indagini, ne potrebbe compromettere l'esito. Crediamo però opportuno far rilevare che da dichiarazioni raccolte nel vicinato sembrerebbe che l'Amante si fosse ieri stesso recato all'Ospedale di San Martino a ritirare la moglie, che vi era stata ricoverata da una quindicina di giorni. Certo, la tragedia è divampata fulminea, e, nel piccolo nido famigliare, tutto rivela la calma della serata, che ha preceduto il tragico episodio. Sul posto, il Comando di Stazione dei Carabinieri ha subito inviato due militi per il piantonamento del cadavere e della casa: poco dopo giungeva l'Autorità Giudiziaria, ed il perito medico legale, prof. comm. Tomellini, per i rilievi e gli accertamenti del caso. Il fatto ha destato nella tranquilla popolazione di Quinto al Mare, dove la famiglia Amante era assai nota, poichè da parecchi anni vi risiedeva, la più profonda impressione.

Spara contro il cancelliere e l'uccide
perchè non l'aveva agevolato in Pretura

Napoli, 5, notte.

A San Giorgio della Montagna, il cancelliere della pretura Aristide Ebreo, nella piazza del paese venne avvicinato dal pregiudicato Antonio Parziale, il quale, senza profferir parola, gli spianò sotto gli occhi una grossa rivoltella facendone partire un colpo che raggiunse al cuore il disgraziato. Il cancelliere cadde al suolo e l'assassino sparò un altro colpo sul suo corpo. La rivoltellata spezzò un dito della mano destra al poveretto. Compiuto il delitto, l'assassino cercò di sottrarsi all'arresto dandosi a fuga precipitosa, ma due carabinieri, inseguitolo, riuscirono ad acciuffarlo. Il cancelliere fu trasportato in una farmacia, dove alcuni sanitari ne constatarono la morte, avvenuta per lesione al cuore. L'assassino ha dichiarato di aver ucciso per vendicarsi di un torto subito. Le autorità ritengono che il cancelliere abbia rifiutato di agevolare il malvivente nel disbrigo di una pratica.

Quattro avventurosi ragazzi
Milano li ha delusi!

Pavia, 5 notte.

I carabinieri della Stazione della Certosa mentre si trovavano in perlustrazione a Torre del Mangano incontrarono quattro ragazzi che si dirigevano verso Pavia. La loro giovane età ed il loro stesso contegno di ragazzi stanchi misero in sospetto i carabinieri, che vollero fermare i viandanti e richiedere le generalità. I ragazzi dichiararono essere Raffaele Pili di 16 anni e Giuseppe di 13 anni, di Antonio, fratelli, nativi di Cagliari e residenti a Genova in via Piacenza 44, Giovanni Benti, di Dante, di 15 anni, pure residente a Genova Quartiere Molassana, e Ettore Coltini, di Aristide, di 13 anni, anch'egli residente a Genova, via Sonli 55. I ragazzi aggiunsero che previo accordo fra di loro la mattina del 27 dello scorso mese si erano allontanati da casa, all'insaputa dei famigliari, girovagando poi per città e paesi, sinchè giunsero a Milano dove... speravano di trovar lavoro. Disillusi, non trovando quelle meraviglie e quelle ricchezze che si aspettavano, stavan per far ritorno alla loro città. I carabinieri li portarono alla Questura di Pavia, che li fece ricoverare agli Artigianelli e, in seguito, rimpatriare.

Giovinetta uccisa da una frana

Trento, 5, notte.

Una mortale disgrazia è avvenuta a Racines. La diciottenne Maria Eisendle, orfana di guerra, si era recata col fratello e altri parenti a tagliare il fieno in montagna. Dopo aver lavorato per tutta la mattinata, la giovinetta, consumata una frugale colazione, si sdraiava al riparo di una roccia per riposare. Improvvisamente, mentre essa era ancora immersa nel sonno si staccava dall'alto della montagna una frana di sassi e di terriccio che, scendendo precipitosamente a valle, andava ad investirla in pieno. Un grosso masso la colpiva al capo e la morte della poveretta fu istantanea. Accorsi il fratello con altri parenti essi tentarono di prodigarle delle cure, ma tutto era ormai inutile. Il cadavere della giovinetta fu trasportato al paese e accompagnato al cimitero da tutta la popolazione commossa per il tragico fatto.

A proposito di una rasoiata
L'altra campana...

Pavia, 5 notte.

Pubblicammo la notizia del ricovero all'ospedale di S. Matteo, per ferita alla mano sinistra prodotta da arma da taglio, del lucidatore di mobili Angelo Zella, di 30 anni. Questi ha dichiarato che nella notte dal martedì al mercoledì, venuto per futili motivi a lite con la propria moglie (che ci descrisse anche per donna non troppo equilibrata), venira da questa colpito con un rasoio alla mano, colpo che, secondo lui, era diretto alla gola.

La moglie, signora Zella Anna Maria Ferrazzini, asserisce che le dichiarazioni del marito non rispondono a verità e che la vittima vera è lei, non essendo il coniuge un marito modello. Ci ha lasciato in merito una dichiarazione con preghiera di pubblicazione ove si asserisce «che l'incidente della ferita prodotta a Angelo Zella si deve attribuire non a litigio per ragioni di gelosia e nemmeno per pazzia, ma allo stato di completa ubriachezza in cui trovavasi il marito».

LA STRADA

Il salto di due motociclisti
e l'investimento di una contadina

Borgosesia, 5 notte.

Ieri sera, nei pressi della frazione Bettole, i giovani Giuseppe Verdina, di anni 27, e Mario Cocco, di anni 20, di Borgosesia, tornando a grande velocità su di un sidecar, dai laghi, il veicolo sul ponte del torrente Sirona, sbandò ed andò ad urtare violentemente contro il parapetto: i due giovani sbalzarono dalla macchina nel torrente, facendo un salto di 15 metri circa. Essi vennero ricoverati all'ospedale in gravissimo stato.

Un'altra disgrazia è avvenuta oggi sulla stradale Alagna-Varallo, nei pressi di Scopa. L'automobile del signor Cesare Corti investì una contadina che attraversava la strada. L'investitore trasportò la poveretta all'ospedale di Varallo Sesia, dove venne ricoverata in pericolo di vita.

Orribile disgrazia presso Trento

Trento, 5, notte.

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta ieri mattina nella stazione di Mezzocorona. Il manovale ferroviario Giuseppe Endrizzi, di 34 anni, si era recato all'altezza della colonna idraulica per il rifornimento di acqua alle locomotive e stava dirigendo la manovra di un treno, quando, improvvisamente, mettendo un piede in fallo, scivolava cadendo a terra fra i binari. Il macchinista di un treno merci che stava manovrando, tentava di arrestare il convoglio, ma non vi riusciva, cosicchè le ruote degli ultimi carri investivano l'Endrizzi, stritolandogli orrendamente una gamba e un braccio. Prontamente soccorso, il disgraziato veniva trasportato con l'autolettiga della Croce Rossa al nostro ospedale di Santa Chiara, dove i medici procedevano immediatamente all'amputazione del braccio riservandosi la prognosi. Le condizioni del ferito sono disperate.

Automobile frantumata da un treno
ad un passaggio a livello

Genova, 5, notte.

Alle 5.30 di questa mattina il signor Alberto Migliorini, impresario di pompe funebri della Val Polcevera, passava con una sua macchina per trasporti funebri, condotta dallo chauffeur Probo Stecchi di 30 anni, da Rivarolo, per il passaggio a livello aperto di Rocca Scrivia, allorchè sopraggiungeva l'accelerato 1031 Genova-Torino. Il treno lo investì sbalzando i due passeggeri a diversi metri di distanza. Subito soccorsi, vennero trasportati all'ospedale di Sampierdarena ove il Migliorini è stato giudicato guaribile in quindici giorni: mentre lo chauffeur veniva ricoverato con prognosi riservata. La macchina è stata ridotta in frantumi. Appena avvenuto il fatto il casellante si è dato alla fuga.

Automobile che ribalta

Pavia, 5 notte.

Il signor Giovanni Motta tornava a Vigevano per la stradale di Gambolò pilotando un'automobile. Arrivato nei pressi dell'osteria della Scopa, incontrava un carretto, che in quel momento sbucava da una via laterale. Il Motta, ad evitare l'investimento, si spostava subito sul margine della strada, andando a finire su di un mucchio di ghiaia, che provocava il ribaltamento della macchina. Accorreva prontamente la Croce Verde, che coi proprii automezzi provvedeva al trasporto dello sfortunato pilota all'ospedale civile, ove veniva ricoverato per ferite multiple. Alcuni amici del Motta, che con lui si trovavano sull'automobile, riportavano solo lievi contusioni.

Due giovani in pericolo di annegare
tratti in salvo da un professore

Montignoso, 5 notte.

Ieri, nelle acque del Cinquale, due giovani, che stavano bagnandosi, colpiti forse da malore, erano in procinto di annegare, quando il prof. Giuseppe Del Freo, insegnante a Viareggio, accortosi del pericolo, si gettava in acqua, e, con l'aiuto di un bagnino, traeva in salvo i pericolanti. Uno di essi versa in condizioni gravi. Il prof. Del Freo, durante l'opera di salvataggio, corse pericolo di annegare.

Una riunione di agricoltori
a Chivasso

Chivasso, 5, notte.

Per iniziativa delle sezioni di Chivasso della Cattedra ambulante di agricoltura e della Federazione dei sindacati fascisti degli agricoltori, previ accordi con la Commissione di propaganda granaria di Torino, mercoledì, 7 agosto, alle ore 9,30, avrà luogo, nel politeama Fassio, una pubblica riunione degli agricoltori della zona per la prossima campagna granaria in relazione alla scelta ed alle prenotazioni delle qualità di grani che si dovranno coltivare. All'adunata, che sarà presieduta dal comm. Zavattaro, della Commissione granaria provinciale, interverranno tutte le autorità della zona.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Sono stati espulsi Giovanni Lombardi, Giuseppe Pecorchio, Pierino Bessia, Giovanni Bosio del Fascio di S. Rocco di Gamalero, e Alfonso Gatti del Fascio di Casalnoceto.

DA BIELLA

Scivolando dalla scaletta di legno della casa, la signora Caterina Perotta Ferrarin d'anni 77, da Borgosesia, si è fratturati ieri il braccio sinistro e le ossa basali, che le procurarono la commozione cerebrale. La povera vecchia spirò poco dopo.

E' stato colpito a morte alla testa da un grosso tronco di faggio caduto da una catasta di legna, mentre stava ieri tagliando alberi in val Gronda, il boscaiuolo diciannovenne Gino Giani.

Vittima di un infortunio mortale è stato il ventenne Luigi Musanti, addetto alle miniere aurifere di Schieranco in Valle Antrona (Ossola). Egli cadde da una pianta, e, producendosi la frattura della base cranica, spirò quasi subito.

Morto, steso a terra, col volto in un ruscello, è stato rinvenuto il contadino Giovanni Artiglia, fu Giuseppe d'anni 76, da Candelo. Si tratta di una disgrazia.

Vittima di una caduta dalla motocicletta è stato il meccanico Attilio Maffeo, di 31 anni, da Ponderano, il quale ha riportato ferite e contusioni gravissime.

DA CASALE

Schiacciato contro il muro della stalla è rimasto ieri, verso le 10, il contadino Nano Giuseppe, d'anni 58 da Mirabello. Egli, mentre stava scaricando dei fagiuoli da un carro, veniva urtato e spinto contro la parete della stalla da una mucca, che tentava di entrare. Il poveretto è in gravissime condizioni.

Nove contravvenzioni sono state elevate dalla Milizia forestale di Balzola, per aver pescato in acque private, nei confronti di: Oreste Bobba, Luigi Rossini, Carlo Corino, Pietro Opperzo, Giuseppe Sandri. Invece ai pescatori Giovanni Rossini, Carlo Baffa, Pietro Paselli e Riccardo Bossolino sono state elevate contravvenzioni per pesca abusiva.

E' stato arrestato ieri l'agricoltore Luigi Bariana da Villadeati, per simulazione di reato e per furto di lire 500 in danno della persona di servizio.

DA CHIERI

Il R. Liceo non sarà soppresso come si temeva e com'era stato predisposto. Riprendendo in esame le condizioni del nostro massimo istituto di cultura, il Ministero ha deciso di conservarlo, assicurando alla nostra città la continuazione di quella tradizione di studio e di dottrina che sono il suo lustro migliore.

Insegnamento e Scuole

L'avvenire dei giovani è assicurato

quando la loro istruzione è fatta su base solida, come quella che viene impartita dall'*Istituto Minerva* di Zurigo, ove funziona un Corso regolare di Ginnasio, Liceo, Istituto, Scuole Commerciali e Studi classici con una speciale metodo di insegnamento che affeziona gli alunni allo studio senza affaticarli.

Da ben 15 anni l'*Istituto Minerva* trasmuta i giovani in uomini colti, pronti a coprire i migliori posti dell'umana attività grazie alla insuperabile perfezione delle sue Scuole nonchè di uno speciale Corso di classi omogenee e mobili, che permette agli alunni di inserirsi ad ogni momento dell'anno.

La Direzione per l'Italia di questo ottimo Istituto è presso il Conte Dottor Lanfranco Sforza, di Milano (117), Via Vincenzo Monti, 15 (telef. 36-987).

Tutti gli sports in tutto il mondo

Tirando le somme in tema di galoppo

Il primo periodo delle corse al galoppo in Italia si è chiuso pochi giorni orsono con la breve stagione dell'ippodromo di Mirafiori a Moncalieri.

g. t. d.

Note Americane

NEW YORK, luglio.

Agesilao Greco reduce dalla Francia parla della sua « spada latina »

Roma, 5 notte.

Il campione d'armi Agesilao Greco è in questi giorni tornato da Parigi, ove si era recato per una propaganda in favore della scherma italiana. A Parigi, Agesilao Greco ha dato esempio dimostrativo dell'efficacia pratica della sua spada, cioè della spada da lui creata e che si propone di chiamare latina o internazionale. Il campione ne ha parlato di essa con un giornalista romano rilevandone i vantaggi e lo scopo. Dopo avere accennato al successo riportato a Parigi, ove ha fatto dono di un esemplare dell'arma, accompagnato da una nota illustrativa e tecnica, a tutti i presidenti delle Federazioni schermistiche di Francia, Belgio e Svizzera, nonchè al presidente della Confederazione italiana di scherma, Agesilao Greco ha detto fra l'altro:

Generale consenso

« Il ministro Magliot, presidente della Federazione francese di scherma, si è congratulato con me, dichiarando la mia spada « genialmente ideata ». Renè La Croix, fondatore e presidente onorario della Federazione parigina, l'ha trovata eccezionalmente potente e pratica. Armando Massard, presidente effettivo e fondatore di tale Federazione, campione olimpionico e schermitore di fama, ha scritto: « Ho adoperato la spada internazionale di Agesilao Greco. La trovo perfettamente equilibrata e mi pare che conferisca maggiori vantaggi della nostra spada nazionale e anche di quella italiana. Ho deciso di sperimentarla praticamente, tanto essa mi sembra interessante, benchè mi obblighi a modificare sensibilmente il mio giuoco ». Questo modificare sensibilmente il giuoco, vuol significare in parole povere — ha spiegato Agesilao Greco — che « non può più far scorrere il manico nella mano ». Gaudin, l'olimpionico, riconosce « superba » la spada internazionale. E Rouleau, il grande maestro francese, nonchè altri insigni maestri presenti a una dimostrazione pratica, si sono dichiarati entusiasti, riconoscendo la superiorità di quest'arma su tutte le altre.

« Io — ha proseguito l'intervistato — ho una concezione spadistica che nasce da spirito combattivo e bellico. Ora, col ferro francese al massimo si può colpire, ma nello stesso tempo si può essere colpiti e ciò per mancanza di potenza. Con l'arma internazionale, invece, e con quella italiana, che posseggono nell'impugnatura un fulcro possente, si colpisce senza essere colpiti, potendo penetrare liberamente con la propria punta proporzionalmente sui bersagli avversari, mediante l'applicazione di una scherma basata su leggi fisico-meccaniche. Infatti, ogni volta che l'avversario francese accennava o vibrava un colpo, si trovava colpito all'istante e contemporaneamente sorpreso nel constatare egli stesso che l'arma gli andava tra mano fuori di equilibrio, quando non era del tutto disarmato per via di ripetuti sforzi, battute e percosse in tempo graduale. Con la nuova applicazione del mio metodo, che allontana tutto ciò che è impratico, l'arma francese è destinata a scomparire, almeno per ora, dalle sale d'armi italiane. L'arma internazionale, di derivazione squisitamente nostra, disciplinerà la scherma nel mondo e le darà quel carattere di assoluta parità e di assoluta legalità che oggi non ha.

Decadenza della spada in Francia

« La scherma in Francia — ha soggiunto Greco — è in piena decadenza. Ciò deriva dal fatto che da tempo hanno a poco a poco soppresso il prestigio e l'indirizzo dei grandi maestri, che in fondo sono stati quelli che hanno studiato e applicato la vera arte. Essi hanno un passato glorioso che non si può dimenticare, e sono vissuti ad una scuola, quella di Joinville le Point, che ha tradizioni classiche. I grandi maestri, quindi, quando sono veramente tali, bisogna sempre onorarli e tenerli in considerazione anche se vecchi. I loro consigli, i loro insegnamenti sono sempre degni di essere ascoltati. Il dilettantismo francese, che ha voluto fare da sè, ha portato a questo: che la grande arma dello spadismo è oggi in pieno empirismo a cagione altresì di una spada non rispondente alla realtà iniziale combattiva per cui è stata creata. Così anche la virtuosità e la bellezza del fioretto sono scomparse ».

Concludendo, Agesilao Greco ha detto che invece l'Italia marcia verso il definitivo primato nel mondo, in virtù dell'impulso dato dal Regime Fascista e ora specialmente dall'on. Turati, il quale con l'esempio quotidiano e personale insegna come deve essere intesa l'arte schermistica, che è insieme potenza combattiva, estetica ed efficace.

La squadra degli atleti universitari parte oggi per Budapest

Bologna, 5 notte.

Stamane, sulla pista del Littoriale, ha avuto luogo una prova di selezione sui quattrocento metri con ostacoli fra Gerardi di Modena e Fazio di Genova. Gerardi ha coperto la distanza in 1' 0" e 1/5 e Fazio in 1' 1"; pertanto è stato prescelto il primo, che con De Negri difenderà i colori della squadra italiana nell'incontro studentesco con l'Ungheria. Domani mattina alle 10,45, la squadra, accompagnata dal dottor Saini, capo dell'ufficio sportivo del Guf, dal dottor Borghi e dal prof. Gratiarola partirà per Budapest.

La squadra è stata così composta: 100 metri piani: Piva e Brignole; 400 metri piani: Jodice e Chiesa; 800 metri piani: Tuzzoli e Svampa; 1500 metri: Ghermandi e Jegher; 110 metri con ostacoli: Travaglia e De Negri; 400 metri con ostacoli: De Negri e Gerardi; Palmieri e Mori; salto in lungo: Tommasi e Baracchi; lancio del peso: Mignani e Ponzoni; lancio del disco: idem; lancio del giavellotto: Palmieri e Baracchi; staffetta olimpionica: Piva, Brignole, Jodice e Tugnoli.

Prodezze di nuotatrici austriache

Vienna, 5 notte.

La signora Faber Johanny, che recentemente ha compiuto a nuoto la traversata Linz-Vienna, ha ieri coperto in cinque ore e quarantacinque minuti i sessantotto chilometri del percorso Vienna-Presburgo. La valorosa nuotatrice è arrivata alla mèta in invidiabili condizioni ed è stata festeggiatissima. La sua media oraria di circa 11 chilometri è molto elevata, se si tiene conto del fatto che il Danubio è poco profondo e che la signora Faber Johanny ha nuotato a rana.

Pure ieri si è svolta a Graz la seconda giornata dei Campionati austriaci di nuoto. La signorina Ilienfeld ha stabilito sui cento metri a rana un nuovo record austriaco con 1' 29".

Nella gara staffetta, riservata a squadre di quattro nuotatori, ognuno dei quali doveva percorrere metri duecento, il Club Atletico di Graz ha ugualmente stabilito un nuovo record austriaco, con 10' 15", migliorando di 15" il precedente record.

La rotta settentrionale Europa-America sarebbe impraticabile agli aeroplani

Stoccolma, 5 notte.

Il capitano Ahrenberg, che, come è noto, ha fatto reiterate varie volte e sempre invano il tentativo di raggiungere New York attraverso il Labrador, in un messaggio da Ivigtut (Groenlandia) dichiara che ha dovuto constatare che la rotta aerea settentrionale Europa-America è impraticabile, a causa dei fitti banchi di nebbia, per cui, appena avrà avuto un'elica di ricambio, ritornerà in patria rinunciando all'impresa.

Due aviatori russi stanno per iniziare il raid Siberia-Alaska-New York

Mosca, 5 notte.

Si annuncia che aviatori Shestakoff e Bolotoff, il cui raid Siberia-Alaska-New era stato da tempo annunciato, partiranno nella giornata di mercoledì per la prima tappa Mosca-Omsk, che è la più lunga di tutte quelle della traversata (2250 chilometri). Shestakoe è noto per avere effettuato nel 1927 il volo Mosca-Tokio e ritorno. L'apparecchio, che è un monoplano bimotore completamente metallico, raggiungerà poi la costa siberiana a Nicolaieff in 12 o 13 giorni. Per la traversata sull'Oceano al carrello verranno sostituiti dei galleggianti. Il volo sarà effettuato sotto gli auspici della Lega aerea sovietica.

Un distintivo per gli aviatori che hanno raggiunto la velocità di 500 chilometri all'ora

Roma, 5 notte.

Con determinazione ministeriale è istituito uno speciale distintivo per i militari della Regia Aeronautica, piloti di apparecchi ad alta velocità. Il distintivo è costituito di un V alto millimetri 8 e largo 7, in smalto rosso, sovrapposto all'aquila.

Il distintivo è conferito ai piloti militari della Regia Aeronautica, che soli a bordo, su apparecchi capaci di svolgere una velocità orizzontale superiore ai cinquecento chilometri orari, abbiano effettivamente raggiunto tale velocità regolarmente controllata.

LE AUTOMOBILI DELL'ARIA

L'importante prova del consumo

Il magnifico comportamento degli apparecchi italiani

Parigi, 5 notte.

I cinquantacinque « moscerini » che riposavano tranquilli e sicuri sotto l'hangar centrale di Orly, severo ed imponente come la navata di una cattedrale gigantesca, vennero stamane svegliati per tempo. Dovevano per la prima volta ufficialmente prendere l'aria. Oggi, infatti, si svolgeva la prova di consumo sul circuito Orly-Artenay-Orly, di circa 164 chilometri, da compiersi due volte, per un totale quindi di 328 chilometri e 40 metri. Questa prova serve alla attribuzione di punti, fino ad un massimo di venti. La classifica sarà definita dalla formula: P moltiplicato V e il prodotto diviso per C, in cui P è il peso dell'equipaggio (pilota e passeggero), V la velocità realizzata sul percorso e C il peso del combustibile consumato durante il tragitto. Per determinare questo consumo, ciascuno dei concorrenti ha proceduto al carico completo dei suoi serbatoi.

I preparativi per l'importante prova

Verso le 9 il grande hangar di Orly sembrava trasformato in una nuova torre di Babele. I concorrenti delle sette Nazioni rappresentate alla « Challenge » si affaccendavano vociando intorno ai loro apparecchi, per fare al più presto il carico di benzina. Questa doveva essere benzina turistica, cioè benzina di uso commerciale, e non composta di miscele speciali. Il consumo non avrebbe dovuto sorpassare gli undici chilogrammi ogni cento chilometri per gli aeroplani della prima categoria, e i sedici chilogrammi per la seconda.

L'operazione è stata delle più meticolose. I commissari, infatti, erano obbligati a constatare che il vuoto dei serbatoi di olio e di essenza era ben fatto. Ci sono stati fra i concorrenti alcuni che si trovavano insoddisfatti e che facevano delle supposizioni varie sullo stato di vuoto o di pieno dei serbatoi concorrenti. Ma i commissari dell'Aero Club sono troppo al corrente di queste cose per poter essere ingannati. Tutto quindi si è svolto, malgrado alcune proteste, nella correttezza più assoluta.

L'ora della partenza però è stata disgraziatamente ritardata in seguito alla distribuzione della benzina. I primi concorrenti, infatti, che avevano fatto il carico dei loro serbatoi constatarono nella benzina che era stata loro distribuita una grande quantità di limatura di ferro. Notiamo in questa occasione che non è il combustibile che ha provocato questo, ma piuttosto gli apparecchi automatici che erano nuovi e che non erano stati preventivamente lavati.

Un gigantesco fiore mobile

Perciò si è dovuto vuotare nuovamente i serbatoi, ripulirli e riempirli di nuovo. Questo fece perdere un tempo prezioso. In principio l'ora della partenza doveva essere le 10. In seguito al ritardo, essa venne rimandata a mezzogiorno, poi alle 13 e infine alle 14.

All'una tutti gli apparecchi avevano fatto il carico di benzina e vennero disposti a quattro a quattro sul campo in linea di partenza. Disposti così, sul tappeto verde del prato, l'uno accanto all'altro, in simmetria, i 55 « moscerini » assumevano la forma di un unico enorme fiore di cui i vari apparecchi erano i petali variopinti. Poi a poco a poco il gigantesco fiore incominciò a disfarsi, come una margherita che perde a uno a uno i suoi petali sotto le mani di una bimba in cerca di presagi.

Erano esattamente le tre quando la bandierina cadde e il primo gruppo di quattro apparecchi si alzava, percorreva un breve tratto e, dopo aver preso quota, scompariva dietro il viale della strada di Etampes. Questo primo gruppo comprendeva quattro apparecchi tedeschi di Nehring, di Arberry, un canadese che corre sotto la bandiera dell'Aero Club tedesco, di Altermeier e Bismark.

Il secondo gruppo comprendeva i quattro Fiat di Bottalla, Donati, Lombardi e Suster. La partenza dei quattro Fiat è stata in realtà la più impressionante. I quattro aeroplani percorsero a fianco a fianco poco più di cento metri; nello stesso istante si staccavano dal suolo, e, sempre rigorosamente e simmetricamente insieme, salivano nel cielo per scomparire all'orizzonte.

Dopo partì il terzo gruppo composto dei Romeo. In seguito fu il gruppo Breda e dei Caproni, e poi, uno dopo l'altro, sempre in serie di quattro, sino alla fine, tutti i 55 concorrenti.

Il tempo non era molto favorevole. Il cielo era per tre quarti coperto e soffiava un forte vento di sud-ovest che raggiungeva in certi momenti la velocità di trenta chilometri. Questa situazione atmosferica ha ostacolato i concorrenti sul percorso da Orly ad Artenay, perchè essi hanno avuto il vento di traverso sia nell'andata che nel ritorno, e il consumo di benzina di conseguenza è stato molto superiore a quello che si sarebbe avuto in tempo normale.

La regolarità degli apparecchi italiani

Frattanto si apprendeva che il tedesco Bismark, il pilota jugoslavo Turko e i piloti francesi Lhauté e Rocques erano rimasti in panne poco dopo la loro partenza da Orly. Essi dovranno quindi ripetere la prova per essere qualificati per il giro dell'Europa, e perderanno alcuni preziosi punti.

Mentre si svolgevano le partenze, il commissario italiano comm. ing. Sauda riferiva che le prove di montaggio, smontaggio, passaggio sotto portico effettuate ieri, erano riuscite ottimamente per tutti i dodici « moscerini » italiani. Il punteggio ottenuto dai singoli concorrenti non sarà comunicato che domani. Tuttavia l'ing. Sauda poteva con soddisfazione annunziare che la prova di montaggio era riuscita particolarmente felice per i due Romeo di Ferrarin e di Castaldo, che la compirono rispettivamente in un minuti e dieci secondi, e in un minuto e trenta secondi. Gli altri Romeo, i Fiat, i Breda e il Caproni li seguono molto da presso, in tempi che variano da un minuto e mezzo a due minuti.

Dopo circa 45 minuti di attesa, si sentì in lontananza il rombo del primo apparecchio che ritornava. Era il « Cirrus » del canadese Carberry. Poco dopo passano distanziati di poco fra di loro i quattro Romeo. La loro velocità è buona; essi hanno sorpassato i Fiat partiti tre minuti prima; ma i Fiat non intendono fare della velocità. La loro prova è una prova di perfetta regolarità. Eccoli difatti spuntare tutti e quattro insieme, in fondo all'orizzonte. Essi si mettono in linea di fronte e arrivano sul campo. All'altezza dei singoli « hangars », quasi facendo perno sull'apparecchio di Bottalla, virano con simmetria perfetta e ripartono per compiere il secondo circuito.

Un atterraggio perfetto

Dopo qualche istante essi, non sono più che puntini nello spazio: puntini da cui il sole trae scintille di argento. E così lontani, l'uno appresso all'altro, i quattro Fiat sembrano perline di una stessa misteriosa catena. A poco a poco tutti gli aeroplani compiono il primo circuito. Di tanto in tanto il sole cacciava le nubi e guardava con tutti i suoi occhi di fuoco. Senza il sole gli apparecchi non sembrano ciò che sono. Sotto il sole alcuni divengono altrettante meteore, ma meteore disciplinate dalla guida dell'uomo. Altri, e specialmente i più piccini, come i Mole e gli Spooner, somigliano invece a certi colibrì che si vedono in Africa.

Alle 4,10, arriva il « Cirrus » di Carberry che realizzò la più grande velocità sul percorso, ossia chilometri 174,597 di media oraria. Diciamo subito però che la velocità ha importanza molto relativa, anzi nulla, in questa prova. Alle 4,18 atterrano a brevi spazi tra di loro i quattro « Romeo » di Gelmetti, Guazzetti, Bariassina e Castelli.

Alle 4,23 arrivano i « Fiat ». Partiti in squadriglia avevano percorso due circuiti in squadriglia e atterrano in squadriglia. Il loro « atterrissage » è semplicemente meraviglioso per precisione, sicurezza e rapidità. Appena al suolo si fermano come dietro un comando, tutti e quattro alla stessa altezza. Il pubblico, composto non solo di curiosi ma di competenti, manifesta con prolungati applausi la sua ammirazione.

Arrivano frattanto alcuni apparecchi tedeschi. Poi scendono i tre « Breda » e il « Caproni » di Stoppani e poi ad intervalli gli altri concorrenti. Gli aviatori Schulz, tedesco, e Finat, francese, hanno avuto un atterraggio poco felice. Ma per fortuna senza riportare alcuna ferita. Gli aeroplani però rimasero danneggiati.

Qualche risultato

I commissari iniziarono subito la verifica del consumo della benzina. I Fiat e tre dei Romeo hanno consumato in media tredici chili di benzina ogni cento chilometri. I Breda e il Caproni poco più di dodici. Bariassina, invece, avrebbe consumato circa sessantuno chili di benzina per compiere tutto il tragitto, mentre i suoi compagni ne hanno consumato poco più di quarantadue. Evidentemente c'è stato uno sbaglio nel carico della benzina, perchè da una verifica fatta è risultato che i serbatoi non ne hanno perduto neppure una goccia. I commissari quindi, riconoscendo l'errore, hanno disposto che Bariassina ripeta domani la prova, naturalmente senza alcun punto di penalizzazione, come al contrario avverrà per gli altri piloti che per qualsiasi motivo hanno dovuto interrompere la corsa.

Come vedete gli apparecchi italiani hanno superato brillantemente questa nuova e certo non facile prova. Sicuramente la prova più ardua e che deciderà del primo posto in classifica resta evidentemente il giro d'Europa, lungo 6200 chilometri. Le partenze saranno date mercoledì mattina. I nostri dodici piloti attendono con grande fiducia anche quest'ultima prova.

Una mortale sciagura

Purtroppo la giornata d'oggi è stata giornata di lutto. All'ultimo momento la prova di consumo è stata funestata da una mortale disgrazia. L'ing. Hoffmann verso le 16 è caduto e nella caduta si è ucciso. Presso Etampes aveva avuto una « panne » e aveva dovuto atterrare in un campo di fortuna.

Poichè il terreno aveva una superficie molto ristretta e quindi la partenza veniva resa difficile, l'ingegnere per alleggerire l'apparecchio, aveva lasciato a terra il passeggero che portava a bordo, il dottor Eggers, e spiccato il volo se ne tornava solo all'aerodromo. Egli si trovava a una altezza di circa mille metri e stava effettuando una serie di looping, quando, all'improvviso, una delle ali dell'aeroplano si ruppe in due e il pilota fece una caduta da quattrocento metri. Egli restò morto sul colpo e il suo cadavere fu rinvenuto a parecchia distanza dai resti dell'apparecchio. Più tardi la salma dello sfortunato aviatore tedesco, venne trasportata all'ospedale della Pietà di Parigi.

L'ing. Hoffmann era nato il 5 agosto 1885. Dal 1907 egli si era dedicato alla costruzione di aeroplani. Dal 1914 al 1918 fu aviatore di guerra. Nel 1923 si segnalò in varie corse di turismo. Nel 1925 prese parte al circuito aereo della Germania e vinse brillantemente diverse prove. Egli pilotava un aeroplano di sua costruzione, munito di un motore Siemens da 70 cavalli.

Il Ministero dell'Aria francese ha aperto immediatamente una inchiesta sulle cause della catastrofe. L'ing. Sauda, commissario italiano, ha inviato le condoglianze di tutti i piloti italiani che partecipano alla challenge a quella dell'Aero Club d'Italia alla famiglia dell'ing. Hoffmann e all'Aero Club di Germania.

P. Z.

Gli avvenimenti di domenica

I campionati atletici universitari

Si è svolta al Littoriale di Bologna domenica, la seconda giornata dei campionati nazionali universitari, favorita, a differenza della prima giornata, da tempo magnifico.

Finale 100 metri piani: 1. Piva di Padova in 11" (record italiano universitario eguagliato); 2. Brignole di Genova; 3. D'Agostino di Bologna; 4. Suvera di Napoli; 5. Gorghi di Bologna.

Finale 400 metri piani: 1. Jodice di Roma in 51"2/5; 2. Chiesa di Milano in 53"2/5; 3. Reani di Trieste; 4. Fazio di Genova.

Finale 1500 m. piani: 1. Tugnoli di Bologna in 4'8" (record universitario battuto); 2. Ghermandi di Bologna in 4'21"; 3. Jegher di Trieste in 4'27"; 4. Raffo di Genova; 5. Melen di Genova.

Finale 110 m. con ostacoli: 1. Travaglia di Torino in 15"1/5 (record universitario eguagliato); 2. De Negri di Genova in 16"4/5; 3. Cavrini di Bologna; 4. De Lucchi di Padova; 5. Genovese di Palermo; 6. De Mattia di Torino.

Salto in alto: 1. Mori di Torino con metri 1,75; 2. Cicconi di Bologna con m. 1,70; 3. Carrer di Genova con metri 1,70; 4. Pacchioni di Padova con m. 1,65; 5. Parnio di Torino con m. 1,65; 6. Pergher di Firenze con m. 1,65.

Lancio del disco: 1. Mignani di Bologna con m. 40,33; 2. Ponzoni di Modena con m. 37,75; 3. Talamo di Napoli con m. 34,06; 4. Carrer di Genova con m. 33,63; 5. Travaglia di Torino con m. 31,82; 6. Varaldi di Bologna con m. 30,66.

Lancio del giavellotto: 1. Baracchi di Bologna con metri 49,07; 2. Pergher di Firenze con metri 48,21; 3. De Negri di Genova con metri 44,98; 4. De Mattia di Torino con metri 40,77; 5. Cicconi di Bologna con metri 40,36; 6. Ziglietti di Padova con metri 38,88.

Fuori gara Palmieri, che non ha partecipato ai campionati, ha lanciato il giavellotto a metri 57,31.

Staffetta 4x100: 1. Bologna con Cavrini, Borghi, Baracchi e D'Agostino, in 44" 3/5 (nuovo record universitario); 2. Padova; 3. Genova; 4. Napoli; 5. Torino; 6. Palermo.

Classifica finale per Università dopo la seconda e ultima giornata:

1. Bologna con punti 104; 2. Genova con punti 74; 3. Padova con punti 63; 4. Torino con punti 41; 5. Trieste con punti 20; 6. Modena con punti 17; Napoli, punti 15; Roma, punti 10; Milano, punti 9; Firenze, punti 9, Pavia, punti 8, Perugia, punti 5; Pisa, punti 5; Palermo, punti 4; Bari, punti 1.

I « granata » sconfitti a Buenos Aires

Per la partita fra il Torino e l'Associazione Argentina di foot-ball a Buenos Aires più di 25 mila spettatori affollavano lo stadio del Boca Juniores. Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Torino: Bosia; Zanello e Monti III; Balardi, Ardissone e D'Aquino; Fasanelli, Baloncieri, Volk, Rossetti, Chini.

Argentina: Bosio; Della Torre e Irribarren; Evaristo I, Monti e Moreiras; Peucelle, Scopelli, Tarascone, Cherro, Evaristo II.

Arbitro è il signor Nalfolno.

La partita, che si è iniziata alle 14,50 con calcio di invio degli italiani, prende subito un ritmo velocissimo. Non esistono battute di attesa. Il pallone passa agli argentini e Tarascone si spinge fin sotto la porta italiana. Peucelle riceve e tenta un tiro alto.

Poco dopo la situazione si capovolge: sono ora gli italiani che minacciano seriamente la porta avversaria, tanto che al 5.o minuto Volk su passaggio di Rossetti insacca nella rete argentina un pallone imparabile.

La reazione argentina è immediata. In seguito ad una minacciosa discesa, Tarascone al 16.o minuto con un tiro magnifico segna il pareggio. Nelle tribune si svolgono a questo punto clamorosi incidenti fra i supporters delle due squadre in campo. Al 35.o minuto Evaristo II parte e fila sulla linea della porta italiana; passa poi a Tarascone che sorprende il portiere torinese con un tiro di precisione e segna il secondo goal argentino. A tre minuti dalla fine del primo tempo Volk perde un'occasione per « offside » di Rossetti. Gli argentini dominano nettamente la situazione.

Il secondo tempo si inizia alle ore 16. Tarascone col calcio di invio, dà il segnale dell'offensiva argentina che è arrestata da Balardi con un « fuori giuoco ». Dopo un incidente fra Ardissone e l'argentino Monti risolto dall'arbitro, gli argentini rafforzano la pressione costringendo a ripetute brillantissime parate il portiere torinese. Al 7.o minuto Bosia gettandosi a terra para a 4 metri dalla porta un tiro di Tarascone e subito dopo, con magnifica parata, un altro tiro alto difficile dello stesso avanti argentino. Un calcio d'angolo a favore degli italiani è battuto senza esito. Continuano le incursioni dell'attacco argentino sul terreno italiano.

Al 30.o minuto, Peucelle effettua una rapida fuga passando tempestivamente il pallone a Scopelli che lo lancia fortissimo e fulmineo nella rete italiana, segnando il terzo goal. L'entusiasmo fra gli argentini è travolgente.

La pressione argentina non allenta. La difesa torinese è sempre seriamente impegnata. Al 37.o minuto Della Torre gira il pallone a Tarascone, che lo passa rapidamente a Peucelle. Questi lo rimanda ancora a Tarascone, che lo scaraventa direttamente nella rete italiana, segnando così il quarto punto per gli argentini. La partita si chiude con la vittoria degli argentini per 4 a 1.

Le gare dei nuotatori

Su un percorso di 5 Km. si è svolta la 23.a traversata di Roma a nuoto, vinta facilmente dal fuori classe Gianni Gambi. Ecco i risultati:

1. Gambi Giovanni della Società Canottieri Corsini di Ravenna in 41'19"; 2. Riccardi Vitullo della Società Romana di Nuoto in 42'30"; 3. Gambi Francesco della Società Canottieri Corsini di Ravenna in 43'20"; 4. Maffei Carlo del Centro di Educazione Fisica della Regia Marina in 43'42"; 5. Colantuomo Giovanni; 6. Joppolo Vittorio; 7. Pinotti Piero; 8. Faccenda Cesare; 9. Martini Giuseppe; 10. Casadio Cesare; 11. Martiliani; 12. Casadio Riccardo; 13. Horwath; 14. Amatori; 15. Carosi; 16. Costa; 17. Bassini; 18. Azzolini.

— Si è svolta a Rapallo una riunione nazionale con la partecipazione di un brillante stuolo di campioni. Le gare hanno fatto rilevare, come tra il numero dei vari partecipanti si stiano facendo luce delle autentiche promesse; difatti, Capellini della Società Littorio di Rapallo, trionfò nella gara dei 100 metri per Avanguardisti, entusiasmando per il bellissimo tempo impegnato.

Renato Bacigalupo ha fatto la sua rentrée nei 400 metri, vincendo nettamente il suo competitore Banchelli che ha ceduto a Gamba solo negli ultimi metri. Banchelli ha vinto i 100 metri, Gamba è giunto primo nel 1500, e la staffetta è stata appannaggio della 32.a Legione.

La Duchessa aviatrice

Karachi, 5 agosto.

Alle 16.35 ha qui atterrato la duchessa di Bedford che, come si sa, tenta di effettuare con il suo aeroplano un raid Londra-Indie e ritorno, nel termine di sette giorni. L'aviatrice ripartirà domani mattina alle sei in volo di ritorno.

CRONACA CITTADINA

Il colonnello Umberto di Savoia al campo

Una festa tra i soldati del 92° Fanteria — Il vecchio che voleva conoscere il «Principino» — L'augusto Colonnello e i «suoi amici montanari» - Uno spettacolo d'eccezione: Il Principe tra una folla di soldati, di contadini, di villeggianti e di operai

In una modesta vallata del nostro Piemonte che una vegetazione intensa e verdissima veste di lucentezza e di splendore, ha preso stanza il 92.o Reggimento Fanteria. E in un tranquillo borgo di montanari che spinge il gregge delle sue abitazioni centenarie, a fondo valle, sulle due rive di un torrente chiacchierino, un'umile casetta color azzurro-cielo, a due piani, col ballatoio di legno e gli scuri — specialissimo onore — alle finestre, ha issato una gran bandiera tricolore. In quella casupola, che i valligiani indicano al turista ed ai villeggianti con entusiasmo commosso, ha preso stanza il colonnello del reggimento: Umberto di Savoia.

Il Principe e i valligiani

Colonnello del Reggimento e niente altro vuol esser quassù il Principe soldato. Sia bene; ma gli abitanti dei villaggi ed i pastori delle «baite» solitarie, ch'egli visita quasi ogni giorno nelle sue ardite escursioni in montagna hanno continue prove che quel giovane colonnello infaticabile, dal sorriso indulgente e dallo sguardo buono, si chiama Savoia.

Gli episodi, che io ho raccolto dalla voce di questi devoti contadini, e che dimostrano ancora una volta la squisita sensibilità di cuore del Principe Ereditario, sono innumerevoli e bello sarebbe raccontarli tutti, se non si temesse di recare offesa alla grande modestia di lui, che ama il silenzio intorno ai gesti della sua bontà. Un fatto è rimasto simpaticamente impresso nell'animo della popolazione sin dai primi giorni della permanenza del Principe tra questi monti.

Un mattino, una ragazzina fu morsicata da una vipera. Il caso era grave ed urgente. Una mano della infelice bambina era immediatamente gonfiata e l'edema minacciava di estendersi a tutto il corpo. I genitori erano in preda alla disperazione, ben sapendo come il morso della vipera, quando non giunge tempestiva la cura della scienza, sia irremediabilmente mortale. Il Principe intervenne subito personalmente. Dopo aver date le prime indicazioni necessarie perchè la bambina ricevesse le medicazioni più urgenti, mise a disposizione la propria automobile sulla quale la piccina venne portata, salva, a Torino.

La fedeltà alla Dinastia, tradizionale tra questi valligiani, è ricambiata dal Principe con altrettanto affettuosa premura. Durante le sue passeggiate, egli entra negli abituri più umili, nei più miseri casolari; entra, seguito da ufficiali, per farsi dare la segnalazione di un sentiero sconosciuto alla carta, o per chiedere una tazza di latte o un bicchiere di acqua. Quasi sempre [illegible] dei vecchi montanari dediti alla pastorizia, che per lunghi mesi rimangono privi di comunicazioni con i villaggi del fondo valle, e perciò non sanno chi sia il comandante del 92.o Fanteria. I vecchi pastori accolgono con la loro innata gentilezza quel giovane colonnello ed offrono con spontanea semplicità montanara quanto posseggono di meglio. E nel porgere il pane o la bevanda, essi hanno sulle labbra [illegible] il loro cuore riconoscente e negli occhi la fierezza di poter rendersi utili a un ufficiale dell'Esercito. Quando poi, più tardi, apprendono o indovinano chi hanno avuto l'onore di ospitare si abbandonano alle più inconsuete manifestazioni di entusiasmo e compiono magari lunghe marcie per recarsi nei prossimi casolari a raccontare ai conterranei l'indimenticabile avvenimento.

Uno di questi vecchi, avvicinato dall'augusto colonnello poche mattine or sono, all'alba, fu lieto di poter ricordare il suo passato di militare.

— Ho partecipato alla presa di Roma nel mille ottocento settanta — egli disse — ho conosciuto Vittorio Emanuele II, Umberto I, sono andato una volta a Torino per vedere Vittorio Emanuele III, ma non ho avuto ancora la gioia di conoscere il Principino. Sono vecchio e non spero più di vederlo in persona. Mi sono però procurato il suo ritratto.

E dalla mensola, sopra il camino, il montanaro prese una cartolina illustrata riproducente l'effige del Principe Ereditario e la porse al suo ignoto visitatore.

— Strano — disse sorridendo questi all'altro. — Non trovate che le rassomiglio un poco a questa fotografia?

— E' vero — rispose il vecchio riprendendo la cartolina con mano tremante e fissando il suo sguardo limpido sul colonnello che aveva dinanzi. — Lasciate che vi guardi meglio... Si direbbe che siete lui!

Il colonnello sorrideva ed assieme a lui sorridevano anche gli ufficiali del seguito. Allora il vecchio intuì la verità. La cartolina gli cadde di mano, gli occhi gli si inumidirono di lacrime ed egli giunse le mani contemplando il Principe con un senso di ammirazione infinita.

— Non è possibile, non è possibile. Un simile onore a me! Dio, vi ringrazio!

E nella confusione di quell'istante, il pover uomo non seppe far altro che correre in un angolo e infilarsi la giacca dei giorni di festa per non rimanere innanzi al Principe in maniche di camicia.

A piedi, in testa al Reggimento

Un'altra prova, del resto, di quanto amore e di quanta ammirazione gli tributino i valligiani di questa terra d'alpini, il Principe la ebbe quando arrivò quassù a porre il campo alla testa del suo reggimento. Nessun giornale aveva pubblicato la notizia, nessun preparativo speciale era stato fatto. Il reggimento era stato soltanto preceduto, come è d'uso, dagli addetti ai servizi logistici, che avevano accaparrato gli alloggi.

Eppure la voce era corsa, e quando il colonnello Umberto di Savoia, venuto da Torino, a piedi, in tre lunghe e faticose tappe, innanzi ai suoi soldati, giunse all'imbocco della graziosa valle pittoresca, trovò le vie [illegible] di festoni tricolori, gruppi festanti di belle contadine sulla soglia delle casette imbandierate, cortei di robusti montanari che gli venivano incontro, fiori sul cappello e tricolore all'occhiello, al suono delle fanfare rurali, e su tutti gli alberi grappoli fremanti di Balilla levanti al cielo i loro fragorosi «alalà». Fu una marcia trionfale, interrotta ad ogni chilometro dalle manifestazioni spontanee dell'entusiasmo valligiano. E quella schietta accoglienza improvvisata dal popolo fu più gradita al Principe di qualunque discorso o saluto ufficiale. Più di un podestà montanaro sembrò dire al Principe, mentre questi gli stringeva, nella sua, la mano callosa: «Altezza, avrei potuto combinarvi un discorso per esprimervi alla meglio tutto l'animo mio e quello dei miei amministrati: ma ho preferito condurre qui la popolazione intera, perchè Voi poteste leggere sui volti la sincerità dell'entusiasmo con cui vi salutiamo, e perchè poteste cogliere dalle piccole mani delle nostre scolarette i fiori più belli delle nostre montagne».

Il Principe comprese, e non dimenticò la schiettezza di quei saluti.

Ieri, domenica, ricorrendo l'annuale della presa del Podgora [?], che fu conquistato nel 1915 dal 92.o Fanteria sulla cui bandiera brilla per questo fatto la medaglia d'argento, S. A. R. il Comandante del Reggimento ha offerto una festa al campo. Festa militare, alla quale egli ha voluto fosse invitata la popolazione — nessuno escluso — del borgo che lo ospita: comprese tutti i suoi amici della valle. [illegible] i villaggi, le frazioni, le baite, si sono spopolati e che gli abitanti vi sono riversati [illegible] la nutrita falange di villeggianti, che quest'anno hanno gremito gli alberghi della zona ed hanno circondato ufficiali e soldati del 92.o di mille cortesie, cercando di rendere loro più piacevoli i brevi intervalli di riposo dalle fatiche del campo.

Un pubblico caratteristico

Sul vasto piazzale delle esercitazioni militari, a fianco del bosco dove sono gli attendamenti, si è perciò raccolta, per assistere alla festa, la folla più eterogenea e più simpatica che si possa immaginare. Folla che si è allineata, da sè, senza bisogno di guardie o di carabinieri, ai lati dello spiazzo. Vi erano, in questa siepe di gente variopinta, che formava come una fascia di colori vivaci sullo sfondo verde cupo delle montagne, rappresentanze di tutte le categorie sociali: signore e signorine dell'alta società torinese in «toilette» pomeridiana da mezza montagna; mogli di ufficiali in abiti chiari; villeggianti di ambo i sessi (uomini in «plus-four», donne in «golf»), operai venuti [illegible] dalle industri borgate della piana sottostante, armati di fagotto e di bastone, e contadini vestiti di nero — gli unici abiti da cerimonia della situazione — e contadine in abiti e [illegible] oscure, con la cuffia da circostanza [illegible] fiorami. Qualche immancabile «tartarin» venuto non si sa di dove, ma certo da non molto lontano, con un sacco a tracolla, l'alpenstock e la piccozza.

Primi posti! Secondi posti! Niente di tutto ciò: mescolanza assoluta. E in mezzo alla folla, senza distinzione alcuna, ufficiali e soldati, signorine [illegible] e servotte ridanciane, carabinieri, funzionari e una infinità di «chauffeurs» guidatori delle innumerevoli automobili arrivate da ogni dove.

Sono le tre del pomeriggio. In attesa dell'arrivo del Principe, la fanfara del Reggimento suona, due parrucchieri teatrali venuti da Torino truccano i soldati che dovranno rappresentare la parodia delle «Valkirie», un impresario teatrale, pure venuto da Torino a prestare gentilmente la sua opera, il cav. Umberto [illegible], dirige, coadiuvato da macchinisti della nostra città, l'allestimento di un palcoscenico sul quale alcuni [illegible] del Reggimento reciteranno una commedia, e una piccola «troupe» di artisti si produrrà nel suo repertorio. Sotto la guida dei valorosi ufficiali, i soldati di un battaglione, la cui unica forma consiste in un paio di pantaloncini di tela bianca, si preparano agli esercizi ginnastici che dovranno eseguire dinanzi al Principe.

Un discorso del Principe

Noi giornalisti, intanto, seduti a un tavolino formato da un sasso del torrente, raccogliamo le notizie della mattinata. Questa è trascorsa, fra le tende pavesate di bandiere, fra i giardini e gli orticelli improvvisati dai soldati dinanzi ai baraccamenti, in un'atmosfera raccolta e commossa di memorie, di speranze, di canti, di preghiere. Sullo spiazzo, attorno al quale i soldati hanno composto sull'erba, fra tenda e tenda, coi sassolini multicolori del torrente, le loro iscrizioni preferite, come ad esempio quella famosa: «Meglio vivere un giorno da leoni che cento anni da pecore», sullo spiazzo, ove corre in permanenza, a rompere la carezza pesante del sole, una brezza profumata d'odor di pini e di fragranza di neve, il Principe nelle prime ore ha passato in rivista il reggimento. Al «rompete le righe» la truppa ha intonato solennemente, quasi religiosamente, l'inno al Piave e le note del ritornello nostalgico e guerresco, che gli echi della valle spandevano nell'aria pura montana, hanno suscitato momenti di irresistibile commozione. Poi si sono allineati di fronte al Principe gli ufficiali di complemento di nuova nomina, ed Umberto di Savoia, dinanzi alle compagnie in posizione di «attenti» ha parlato con voce chiara e vigorosa, semplicemente, militarmente, schiettamente, come un colonnello deve parlare ai suoi subalterni. Egli si è rivolto prima ai giovani, spronandoli con parole d'incitamento, poi ai vecchi soldati; — erano presenti i reduci della guerra del 92.o Fanteria, venuti da tutte le valli circostanti, [illegible] petto coperto di medaglie — ed a questi vecchi soldati, ai reduci, agli anziani del reggimento, al loro fermo cuore, alla loro fede salda ed incrollabile, ha rivolto un appello vibrante, nell'ora rievocatrice dei trionfi del Reggimento. Poi, gli ufficiali di complemento hanno giurato.

Dopo un rancio di gala — numerose portate; dolci, mille pacchetti di sigarette, Frascati, spumante, biscotti, cioccolatini, scatole di sardine, caramelle, liquori, regali d'ogni genere, all'offerta dei quali hanno contribuito anche parecchi signori del luogo — e dopo una siesta gioconda, durante la quale ha avuto libero sfogo la fragorosa allegria dei soldati, si è iniziato lo spettacolo, del quale ho descritto la preparazione.

La parodia delle Valkirie

Questo, a cui ha assistito dalle 16 alle 19 il Principe seduto tra villeggianti, ufficiali e contadini, è stato un crescendo di indovinate sorprese, d'applausi, d'ilarità. I soldati sono stati volta a volta spettatori e attori ora comici, ora... tragici, ginnasti e cavallerizzi, mimi ed equilibristi, cantanti e... ballerine. Applauditissimo per ordine e precisione il saggio sportivo d'un battaglione al completo. Risate frenetiche hanno suscitato la lotta degli «espada» e dei «banderilleros» contro un toro divisibile per due; la parodia delle Valkirie, la farsa recitata da alcuni sottufficiali, la corsa nei sacco, e vivo interesse ha destato lo spettacolo musicale in cui si sono prestati gentilmente artisti venuti da Torino; quali Romanini, il comico Galliano, Robert, Anna di Novara, Serano, Dares ed altri. Al successo hanno pure contribuito vivamente la fanfara del reggimento e i cori dei soldati durante la parodia wagneriana.

Alla sera, all'accampamento, fantasie, giuochi, spari di mortaretti, con altro rancio più fuori d'ordinanza che mai, danze e capitomboli, fuori d'ordinanza anche questi. Allo «chalet» della mensa ufficiali: ricevimento, spettacolo e feste da ballo all'aperto offerti da S. A. R. il Principe di Piemonte, con intervento di tutta la colonia villeggiante e dell'ufficialità di altri reggimenti. L'unico personaggio non intervenuto, e la cui assenza ha ottenuto l'approvazione generale, è stato il temporale, che in prima sera aveva inviato, per mezzo d'una nuvola nera, la sua carta da visita, senza tuttavia osare, più tardi, di farsi vedere.

La fine del programma? A mezzanotte.

Ieri, al campo, ha avuto il permesso serale persino la [illegible] della ritirata.

g. cor.

La battaglia del grano

Un convegno a Rivarolo Canavese

Ci telefonano da Rivarolo:

Nel grande salone del Municipio di Rivarolo Canavese, sono convenuti domenica i rappresentanti delle Sezioni sindacali di Rivarolo Canavese, Busano, Favria-Oglianico, Feletto, Levone, Lombardore, Rivara, Rivarossa, San Benigno e Volpiano, per preparare la Battaglia del Grano per la campagna 1929-30, battaglia che interessa circa 2500 agricoltori. Erano presenti quasi tutti i Podestà, i maggiori esponenti dell'agricoltura locale, e il prof. Scurti direttore della R. Stazione chimico-agraria.

Il dott. cav. Perino, ispettore dei Sindacati agricoli della zona e rappresentante del Partito, presentò alle Autorità i convenuti, facendo presente la urgenza di creare in Rivarolo una Sezione della Cattedra Ambulante per provvedere seriamente al miglioramento agricolo della zona, ed espresse il desiderio che i convegni si facessero più frequentemente per esaminare partitamente tutti i problemi agricoli che interessano l'agricoltura locale.

Il comm. Zavattaro, presidente della Commissione di propaganda granaria della provincia di Torino e del convegno, ha portato la calorosa adesione di S. E. il Prefetto, del conte Thaon di Revel podestà di Torino, e del comm. Cravino; ha fatto suo il desiderio del dott. Perino, riconoscendo pienamente giustificata la domanda, e ha fatto presente le ragioni che si sono finora opposte alla realizzazione di esso. Ha espresso quindi il desiderio che si costituisse presto il progetto di un'Università agraria in Torino. Osservò che il convegno era stato voluto dalla Commissione per provvedere sistematicamente ai bisogni agrari della zona, incominciando dalla Battaglia del Grano che si mostra più urgente e che può solo essere vinta abbandonando vecchie e condannate pratiche colturali, migliorando le lavorazioni e concimazioni, ma specialmente introducendo nuove varietà di grani alle quali si debbono gli strepitosi risultati di Brescia e di Cremona. Ricordò pure i notevolissimi risultati conseguiti nella zona a Volpiano, che dimostrano la possibilità di duplicare la produzione anche localmente. Esortò ad organizzarsi saldamente nei Sindacati e combattere la battaglia con fede nella vittoria che non può mancare.

Il dott. Rava, al quale è affidata temporaneamente la [illegible] di Rivarolo, ed il comm. Chiej-Gamacchio, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, esposero con chiarezza e precisione quanto gli agricoltori debbono fare se vogliono aumentare la loro produzione di grano.

Tutte le comunicazioni vennero accolte con riconoscenza dall'assemblea, che decise di inviare il seguente telegramma a S. E. il Prefetto di Torino: «Numerosi agricoltori convenuti Rivarolo convegno granario ringraziano E. V. graditissima adesione promettendo combattere valorosamente battaglia grano nome Duce - Dagasso, Perino, Zavattaro, Chieg, Gamocchia». Altri telegrammi furono pure inviati al conte Paolo Thaon di Revel, Podestà di Torino, ed al Commissario della Federazione, comm. Cravino. Il Convegno si sciolse al grido di «Viva il Re! Viva il Duce!».

Associazione Combattenti Gruppo Rionale S. Salvario-Barriera di Nizza. — Tutti gli iscritti sono convocati per questa sera alle ore 21,30 per comunicazioni.

Comunità parrucchieri per signora. — Tutti gli iscritti sono invitati all'assemblea straordinaria indetta per stasera martedì 6, alle ore 21 in via Bogino 6. Data l'importanza degli argomenti che saranno trattati nessuno deve mancare.

650 bimbi residenti all'estero partono per le Colonie marine

Un grosso nucleo di bambini, figli di italiani residenti all'estero, sono transitati ieri mattina, alla stazione di Porta Nuova, diretti ai vari luoghi di soggiorno marino. Il treno speciale, giunto alle ore 6,30, trasportava 650 piccoli coloni, appartenenti alle Colonie marine dei Fasci di Nantes, Lione e Modane, accompagnati dai segretari politici locali. Ad attendere ed a salutare i graditi ospiti, che godranno in patria i [illegible] benefici del sole, si trovavano il dottor Rossi, in rappresentanza dei Fasci all'estero e giunto espressamente da Roma, il gr. uff. Giordano, pure dei Fasci esteri, la contessa Baratieri di San Pietro, fiduciaria del Fascio femminile, con alcune dame della Croce Rossa.

I ragazzi, d'umore vivace e in floride condizioni di salute, appena discesi dal treno improvvisarono una festosa dimostrazione con «alalà» all'indirizzo dell'Italia, di Casa Savoia e del Duce; quindi, inquadrati militarmente, passarono al buffet della stazione, ove venne loro offerta una abbondante colazione di caffè-latte e pane, consumata allegramente con ottimo appetito.

Fu poi distribuito ad ognuno un cestino contenente le vivande per il pranzo, e quindi essi furono riaccompagnati ai treni destinati a trasportarli alle diverse spiaggie. I piccoli partirono in quattro scaglioni, alle ore 8,25, 9,5, 9,15 e 11,30, diretti a Pietra Ligure, Imperia, Pegli, Prà, Voltri, Castellammare, Sestola e Cesenatico.

Con treno speciale delle 8,30 sono partiti ieri per Loano cinquecentottanta bambini appartenenti alle Colonie Municipali Vittorio Emanuele III e Regina Elena, salutati alla stazione di Porta Nuova dal vice-podestà, dottor Rodano, dal direttore generale delle Scuole elementari, prof. Ottino, dai dottori Tastera e Sacco.

La III crociera mediterranea dell'O. N. B. toccherà Lisbona

La Presidenza dell'O.N.B., nell'intento di far conoscere ai giovani una nuova Nazione, ha disposto che la III Crociera si spinga fino al Portogallo, toccando la città di Lisbona. L'itinerario resta quindi definitivamente fissato nel modo seguente: Genova, Napoli, Cagliari, Barcellona, Gibilterra, Lisbona (Maiorca), Civitavecchia, Roma. La quota resta immutata in L. 500 per gli avanguardisti; quella degli ufficiali viene elevata a L. 1000. Tutti gli avanguardisti partecipanti alla Crociera possono prendere parte al Concorso per i migliori diari del viaggio. I primi cinque vincitori avranno diritto a prendere parte gratuitamente alla Crociera del prossimo anno. Le iscrizioni si ricevono fino al 15 corr. presso il Comitato Provinciale dell'O.N.B., via S. Massimo 35.

Operai della Mutua Fiat visitano i loro bambini a Chiavari

Domenica mattina un centinaio di operai della Fiat sono partiti alla volta di Chiavari per visitare i loro bambini, ospiti di quella fiorente colonia marina «Tina Nasi-Agnelli». All'arrivo in quella città, la comitiva operaia fu salutata da potenti «alalà» di una balda squadra di bambini in divisa. Erano i figliuoli dei gitanti che, accompagnati dai dottori Riccardi e Solari, davano libera esplosione alla loro vivissima gioia. La numerosa comitiva ha visitato i locali della Colonia e la spiaggia. Dopo una giornata di sana allegria è ritornata a Torino piena di ammirazione per l'opera svolta dalla Direzione della Fiat e della Cassa Mutua a favore dei propri bambini.

Il tesseramento dei giornalisti

La Segreteria del Sindacato regionale giornalisti comunica: «Sono giunte le tessere dei giornalisti professionisti, praticanti, pubblicisti ed elenco speciale. I soci devono presentarsi alla Segreteria muniti di fotografia [illegible] visita per il regolare [illegible] della tessera.

La Segreteria del Sindacato è aperta nei giorni non festivi dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Il possesso di tali tessere è anche indispensabile agli interessati per la riprova in pubblico della loro attività professionale».

Borsaiolo molto cortese ma alquanto sfortunato

Ad essere gentili col prossimo, ordinariamente ci si guadagna sempre qualcosa, ma, nel caso che stiamo per narrare, il proverbiale asserto non ha portato fortuna e chi ha usato cortesia è andato a finire alle «Nuove».

Si tratta di certo Domenico Aglietta fu Domenico, di anni 73, disoccupato ed ospite del Ricovero municipale di via Consolata 10. Trovandosi, ieri mattina, su una vettura tranviaria della linea n. 7, egli, che era a tasche vuote, studiava con senso di sfiducia verso se stesso, come avrebbe potuto procurarsi qualche lira per i minuti bisogni della giornata.

C'era poco da fare, ed il vecchio pensava di già a rinunciare ad ogni operazione, quand'ecco salire una signora anziana, dall'aspetto tranquillo e bonario. Costei teneva in mano una piccola borsetta. Aglietta capisce che là dentro vi deve essere, poco o tanto, del denaro. Forma [illegible] il suo piano: e, muovendosi poco alla volta, avvicina la signora, sua preda designata, le si pone al fianco. Venuto il momento opportuno in cui essa si volge per osservare dall'altra parte qualcosa che attrae la sua attenzione, Aglietta allunga la mano sulla borsetta, l'afferra, e, piano piano senza scosse, gliela toglie di fra le dita. Sembrava che il colpo fosse fatto. La borsetta era sgusciata così dolcemente da una mano all'altra che il mariuolo si sentiva sicuro di sè e cominciava a respirare. Invece si era sbagliato. La donna, che aveva avuta una vaga sensazione fisica di quanto era avvenuto a suo danno, si guardò istintivamente la mano. Constatato che non s'era sbagliata, diede subito l'allarme:

— Mi hanno derubata!

I passeggeri che erano seduti scattarono in piedi, quasi per meglio rendersi conto dell'accaduto. Ma nessuno cercava di andarsene e non si vedeva una faccia che tradisse un qualsiasi interno affanno. Anche Aglietta era tranquillo. Lui pure guardò di qua e di là, in faccia ai suoi vicini, per constatarne le impressioni. La faccenda non sarebbe andata mica male se... la depredata non avesse continuato a strillare. Ed allora il borsaiolo si raccomandò all'unica tavola di salvezza che aveva a disposizione.

Il tram era giunto in via Madama Cristina, angolo via Donizetti. Aglietta capì che non aveva tempo da perdere. Nonostante l'età e la corsa accelerata della vettura tranviaria, con un balzo raggiunse il predellino e saltò a terra. Gli andò male, chè poco discosto si trovava un vigile il quale gli si mise alle calcagna e lo raggiunse quasi subito, accompagnandolo alla vicina Sezione di P. S. La signora che doveva essere vittima dell'Aglietta è Francesca Mussano, d'anni 66, residente a Rivoli.

L'arresto dei falsari

L'«Agenzia Stefani» comunica da Roma:

Era pervenuta notizia alla Direzione generale di Pubblica Sicurezza che, sulla piazza di Torino, si stava per mettere in circolazione un forte stock di sterline contraffatte, appartenenti alla serie delle «marsailles forgeries» delle quali era stata notata dalla Banca d'Inghilterra, in precedenza, la circolazione nel sud della Francia e dell'Italia. Inviato in incognito un funzionario del Ministero, a seguito di lunghe, riservate e laboriose indagini egli è riuscito a mettere le mani sul falsificatore, identificato nella persona di Giuseppe Crivelli, incisore, che aveva una vera e propria officina atta alla contraffazione dei valori nella villa di suo cognato Vitale, a Cavoretto. Sono stati nel contempo pure arrestati Barbieri Paolo, Ponzetto Francesco, Baretto Giuseppe, Robba Silvestro, Barbotto Domenico Umberto e Simonini Camillo, tutti pericolosi pregiudicati che andavano e venivano da Marsiglia, perchè colpevoli di spendita di falsi valori in relazione con il fabbricante. Lo stock di 6100 sterline è stato in due riprese completamente sequestrato e tutti gli arrestati sono stati deferiti al Procuratore del Re di Torino, oltrechè per fabbricazione e spendita di sterline, anche per associazione a delinquere contro la fede pubblica.

Infortunio sul lavoro

L'operaio Balocco Alfredo, di anni 16, abitante in corso Palermo 146, mentre si trovava ieri, verso le ore 10, nel garage «Italia», in via Saluzzo, è rimasto vittima di un assai grave infortunio sul lavoro. Occupato a riparare un'automobile ivi ricoverata, il giovane scese nell'apposita fossa per esaminare la parte inferiore del veicolo. Ad un tratto, egli non ricorda come, venne investito da una grossa fiammata, provocata forse dall'improvvisa accensione di un residuo di benzina, che si trovava nella fossa. Alle grida dell'infortunato accorrevano i compagni di lavoro, i quali, dopo averlo tratto dalla critica posizione e liberato dalle fiamme, provvedevano a trasportarlo al San Giovanni, dove il dottor Galansino lo medicava per ustioni di secondo e terzo grado e lo faceva ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Come fu truffato un bravo giovane che aspirava ad un pubblico impiego

Se i certificati penali di coloro che han dato manifesti e concreti segni di una tendenza a delinquere, registrassero insieme alle eventuali sanzioni le qualità preminenti che costituirono per così dire gli ingredienti onde i singoli malfattori poterono consumare i reati: se, in altre parole, le annotazioni del casellario, offrissero in tratti brevi, sintetici, il profilo morale del criminale, consentendo di valutarne a priori il grado di pericolosità e di conoscerne le insidie e le caratteristiche criminologiche, il certificato penale del trentanovenne Giovanni Giordano fu Filippo, dovrebbe portare allato delle annotazioni relative a due o tre condanne per truffa, queste indicazioni ammonitrici: «Imbroglione scaltro e fantasioso, con attitudini alla falsificazione di documenti».

Fantasioso ed impudente

Il Giordano invece, anche dalle ultime avventure che ha corso e che gli costeranno naturalmente una disavventura giudiziaria, ha dato prova di una fantasiosità infinita. In fatto di fantasiosità, egli potrebbe pareggiare con i protagonisti delle più note vicende a base d'imbrogli e di falsi. Soltanto il successo, la portata pratica e concreta dei suoi imbrogli, lo scosta dalla teoria dei truffatori famosi. Giovanni Giordano non mira a risultati cospicui, ingenti. Egli si batte per le poche centinaia di lire. Ma anche per una somma tanto modesta, egli fa un impiego di fantasiosità quale potrebbe fare per imprese di molto maggiori un emulo di Arsenio Lupin.

Recentemente, il Giordano si incontrò a Torino con il ventisettenne Giovanni Berra di Giovanni, nato a Trelleux (Francia) ed abitante in via Bussoleno, 11. I due diventarono in breve amici. Di modi insinuanti, il Giordano riuscì infatti ad accattivarsi la simpatia e l'amicizia del Berra. Quando ebbe la sensazione di aver ottenuto anche la fiducia dell'improvvisato amico, Giordano si lasciò andare alla confidenza. O meglio, dandosi l'aria di abbandonarsi alla confidenza, cominciò a lavorare di fantasia per predisporre la rete nella quale calcolava di far cadere l'amico.

— Non ti sei mai domandato che genere di attività io svolga? — ebbe a dire col Berra, durante una sosta in trattoria.

— Veramente — replicò l'altro — io non ho mai spinto la mia indiscrezione a tanto.

— Siamo amici ed io intendo che non rimangano misteri tra noi. Ecco, io ho delle funzioni delicatissime...

L'ufficio... immaginario

E con un tratto di audace fantasiosità, il Giordano spiegò che egli esercitava a Roma, presso un Ministero, un ufficio speciale.

— Chi appartiene a questo ufficio non deve risiedere a Roma, presso il Ministero, ma in questa o quella città, a seconda delle esigenze. Io, ad esempio, ho avuto la fortuna di essere stato assunto tra i primi e di essere destinato a Torino, la città dove sono nato e che prediligo come residenza. Il mio recapito è presso un ufficio governativo. Ho un locale a mia disposizione, dove ricevo le persone che hanno da conferire con me. Sono trattato egregiamente, come un funzionario di gran riguardo. Ed anche il trattamento economico che mi viene fatto è tutt'altro che disprezzabile: ho uno stipendio di 1800 lire mensili che si eleveranno di un ventesimo ogni due anni.

Dopo questa chiacchierata, il Giordano ebbe, come si attendeva, le felicitazioni dell'amico. Era dunque — pensava il Berra — una persona di riguardo quella con cui il caso l'aveva fatto incontrare. La conversazione, sul tema creato dalla fantasiosità del Giordano, proseguì ed il Berra espresse sommessamente il desiderio di potere, a sua volta, entrare nei ruoli di una pubblica amministrazione e sistemarsi convenientemente. Giordano giudicò che era giunta l'ora di mettere in moto il veicolo della truffa, ed assumendo verso il Berra l'aria del protettore, soggiunse:

— Ma se non è che per questo potrò aiutarti io. Prepara subito la domanda per essere assunto presso un Ministero; come ho fatto io. Io ho degli appoggi assai influenti e te la farò accettare senz'altro.

La domanda...

Berra era esitante, ad onta di tante promesse. Ma le sue esitazioni caddero dinanzi alle insistenze ed alle assicurazioni dell'amico. Il giorno dopo egli consegnava a costui, insieme alla domanda in carta da bollo, 250 lire che dovevano servire — diceva il Giordano — per ottenere il rilascio dei documenti da allegarsi alla domanda e per il disbrigo completo della pratica.

Da quel giorno la serie dei quotidiani incontri del Giordano col Berra si interruppe. Berra rivide l'amico solo a distanza di tempo. L'interrogò, più collo sguardo che colle parole, e l'altro soggiunse senza farsi attendere:

— La tua domanda è stata inoltrata ed è stata accettata. Tra poco riceverai la lettera ufficiale.

Trascorse una settimana e la posta recapitava al Berra una lettera che recava lo stemma di una prefettura. Era la lettera preannunciata dal Giordano. Berra l'aprì e la lesse senza rilevarne il tenore inverosimile ed inusitato per una partecipazione ufficiale. Ma il documento era formalmente regolare: stava su un foglio di carta che recava lo stemma e la intestazione e firmata da un ipotetico capo-gabinetto. La lettera si iniziava così: «Visti gli ordini impartiti dal Ministero competente, vi rendiamo ragione che la vostra domanda è stata accettata. Nel comunicarvi la presente vi facciamo noto che dovete attenervi in modo preciso e categorico agli ordini della circolare 12-8-1928, della Legge 28-6-88 e 8-3-29, art. 300, paragrafo III. Vi preghiamo di essere preciso cogli ordini di questo ufficio e di attendere disciplinatamente la cartolina ministeriale la quale vi sarà inviata quanto prima».

... e la risposta

Più oltre la lettera ammoniva: «Vi si diffida con ordine perentorio a non presentarvi in ufficio prima che sia fissato il termine stabilito dal competente Ministero già nominato. Ogni trasgressione è punita dal codice penale severamente. Contando sulla vostra disciplina ed obbedienza ad attenervi riservatissimo e dandovi preciso ordine, come dal regolamento nostro, che ogni corrispondenza va immediatamente distrutta onde non abbia a smarrirsi ed a venire di dominio pubblico, vi significhiamo che i vostri certificati sono stati incamerati nell'archivio e vi saranno restituiti dopo la vostra assunzione, su vostra richiesta».

E la lettera si chiudeva con «l'espressione dei sensi della più grande stima». Sotto la scritta «Il capo gabinetto» era tracciata una firma illeggibile. Il documento era una creazione della fantasiosità del Giordano, una creazione grossolana, se si vuole, ma non scevra tuttavia di accortezza. Ma il Berra vi credette. Egli fu persuaso che il documento con cui gli si annunciava l'accettazione della domanda inoltrata per mezzo dell'amico, fosse autentico, fino a quando — dopo parecchie settimane di vane ricerche del Giordano — non fu colto dal sospetto di essere caduto nella rete di un imbroglione. Presentatosi all'autorità, il Berra fu agevolmente illuminato sulla natura truffaldina dell'avventura che gli era occorsa. Egli del resto non era stato il primo a cadere nella rete degli stessi imbrogli: certo Giuseppe Ratto di 31 anno, abitante in Strada Lucento 438, era stato truffato dal Giordano col miraggio dell'impiego presso l'immaginario «Ufficio» di 650 lire. Del fantasioso truffatore intanto, non si hanno traccie.

Appropriazione indebita che sfuma fallimento che sorge

Dietro istanza della Ditta Fratelli Bellotti, corrente in Milano, legalmente rappresentata dall'avv. Mathis, della nostra città, è stato ieri dichiarato il fallimento della Ditta P. Campari e C., con sede in via Arcivescovado, 4, in persona del signor Piero Campari, residente in Torino, corso Orbassano, 45.

La Ditta P. Campari e C., che era stata costituita con rogito del notaio comm. Annibale Germano, era gerita dal Piero Campari: ma nella istanza di fallimento si afferma pure che deve risultare consocio anche un certo notaio, il cui nome apparve alcun tempo addietro sui giornali, a proposito di un processo penale.

Le relazioni di affari fra le due Ditte si erano concretate mediante la consegna di mobili di ufficio, che la Bellotti aveva fatto alla Campari. Ma sulla natura del rapporto giuridico vi fu e vi è contestazione. Il Piero Campari era [illegible] denunciato per appropriazione indebita. I fatti erano pacifici nella loro portata finanziaria: ma mentre la Ditta milanese, sostenendo che la merce era stata consegnata a titolo di deposito semplice, vedeva in essi gli estremi del reato, Piero Campari, convinto che si trattasse di contratto di vendita, sosteneva che si era concretato un rapporto di dare e di avere, che poteva interessare solo il giudice civile. Sta di fatti che la denuncia della Ditta Bellotti, presentata contro Piero Campari per appropriazione indebita di circa 50 mila lire, si era arenata con una dichiarazione di non luogo a procedere, in quanto appunto non era ancora precisato in sede civile la natura del rapporto contrattuale. E fu in seguito a questa ordinanza che si venne alla dichiarazione del fallimento. A curatore è stato nominato l'avv. [illegible]rico Tovegni.

La ditta Bellotti è una grossa fabbrica di mobili d'ufficio costruiti in serie. Nel 1925 essa assunse, come rappresentante per la piazza di Torino, il Piero Campari, che costituì, come abbiamo detto, una società la quale emise numerosi effetti a firma di persone che non si sa bene quali responsabilità avessero legalmente assunte. Nell'ottobre 1928 la ditta Bellotti, constatando che Piero Campari era un po' lento nel trasmettere lo stato della gestione ed il ricavato delle vendite, mandò a fare un inventario nel magazzino dal quale risultò che fra la merce esistente ed i pagamenti eseguiti vi era una differenza di 30 mila lire. Avvenne una provvisoria intesa per la quale quella differenza fu ridotta in proporzione alle spettanze di provvigioni e spese. Ma, verso la fine di quello stesso mese la ditta Bellotti diffidò il suo rappresentante torinese di ulteriormente vendere, incassare, distrarre mobili dal magazzeno. Piero Campari fece allora presente alla Ditta che egli veniva posto in condizione di non poter far fronte ai suoi impegni; insistè per ottenere altri rifornimenti che sarebbero serviti ad accontentare nuovi, solvibilissimi clienti e le provvigioni sarebbero andate a decurtare il debito. La ditta Bellotti non esitò a rispondere affermativamente e gli spedì uno stock di mobili per 27 mila lire.

Da quel giorno — dice la denunciante — il Campari chiese sempre delle fatture dirette.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. operette Molasso). — Ore 21: «Federica», operetta lirica in 3 atti di F. Lehar.
MOTOVELODROMO (Spettacolo d'opera). — Ore 21: «Carmen», di Bizet.
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 23: Dancing.
SAVOIA-BAGNI: ore 9-21 — Danze: ore 21.

Cinematografi

CHERBY — «Film carceriere» (tragico sonoro). Protagonista Karl Dane. - Successo.
VITTORIA — «La ragazza del corpo di ballo». Anita Dorris. Numeri di varietà.
ITALA — «Dal treno al boulevard».
SPLENDOR — «L'agonia sui ghiacci», con Richard Barthelmess e Lillian Gish.
SAVOIA (v. Digione). - «Santarellina». Ore.
ALFIERI — Ore 15: Bluette e Cinematografo.

E. I. A. R. - Radio Torino

[illegible] Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 275,2

Il programma d'oggi

Ore 12,30-13,30: Trasmissioni varie — Ore 16,45: Borsa - Cambi - Notizie — Ore 17-18,15: Concerto Quart. EIAR: 1) Fiorini: «Fantasia villereccia»; 2) Chiri: «Danze di bambole»; 3) Caludi: «Regiz»; 4) Kalmann: «Manovre d'autunno», fant.; 5) Bizet: «Pe[illegible]»; 6) Grieg: a) Canzone di Solveig; b) Danza d'Anitra; 7) [illegible]: «Maremma»; 8) Frontini: «Marcia grotesca». — Ore 19,15-20,15: Quint. EIAR: 1) Malvezzi: «Aquile d'Italia», marcia; 2) Marvaglia: «Pas du Cygne», intermezzo; 3) Cabella: «Quando ti sveglierai...»; 4) [illegible]: «Sunny», fantasia; 5) De Michelli: «Baci al buio»; 6) Ponchielli: «Gioconda», fant.; 7) Desenzani: «Canzone nostalgica»; 8) Ferraris: «Madeira», passo-doble.

Ore 20,25-20,30: Segnale e giornale orario — Ore 20,30-20,45: Enit e Dopolavoro — Ore 21: Dallo studio: «Madama di Tebe», concertata e diretta dal M.o Cesare Gallino, operetta in 3 atti di Lombardo; allestita dal cav. Massucci - Personaggi: Miche (Madame di Tebe) (Nina Artuffo); Clara Stackson (Angela Girardi); Madama Picon (Emilia Sciarra); Casco d'Oro (Maria Seghertti); Angelo Michele Bianco (cav. Riccardo Massucci); Bada (Gaspare Felietti); Mister Blackson (Guelfo Bertocchi); Picon (Ernesto Cullo); Piccolilli (Ernesto Poggi); Lilli Bianco (Mario Navarini). — Negli intervalli: «Naufrago», monologo di Coppee (Rivalta E.); Prof. Mario Granata: «Architettura di ieri e Architettura di domani». — Ore 23,30: Notizie varie — [illegible] l'Operetta alle ore 24 trasmissione grammofonica.

Bambino che cade dal primo piano

Il bambino Pasquale Antanante fu Francesco, abitante in via Genola, 6, in un momento in cui era incustodito, saliva per gioco sulla ringhiera del balcone e, perduto l'equilibrio, cadeva nel vuoto. Prontamente soccorso dalla madre, veniva a mezzo di un'auto privata portato all'Ospedale Martini, ove il dottor Savio lo faceva ricoverare, giudicandolo guaribile in 20 giorni, e avendogli riscontrato alcune lesioni fortunatamente non troppo gravi, in varie parti del corpo.

Bollettino demografico

5 Agosto 1929

NASCITE	15
MATRIMONI	3
MORTI	41

VARIE

ESAMI DI LAUREA NEL R. ISTITUTO SUPERIORE DI COMMERCIO. — Nella corrente sessione estiva si sono laureati i seguenti studenti: a pieni voti assoluti e lode: De Regibus Franco, Mazza Piero, Militino Rosa, Zanola Anita; a pieni voti assoluti: Accusani di Retorto Cesare, Martiano Alfonsina, Nino Marianionia; a pieni voti legali: Bertero Antonio, Boidi Mario, Cerrevesa Gabriele, De Ambrogio Santino, Passone Angelo, Giuliano Luigi, Krilovici Joan, Rossi Maria, Taleschi Gino, Weber Roberto; con altre votazioni: Berian Luigi, Bocca Francesco, De Benedetti Enzo, Ferraris Celestino, Guardone Mario, Guglielmetti Aldo, Indemini Mario, Laschi Guido, Martini Carla, Marzano Pierino, Moriarotti Aldo, Nala Domenico, Pilato Nicola, Raimondo Domenica, Rey Romano, Rua Antonio, Soave Mario, Vallino Mario, Zlataroff Ivanoff Cristo.

L'UFFICIO COLLOCAMENTO DEI SINDACATI FASCISTI comunica che tutti i falegnami e sellaie per carrozzerie inscritti all'Ufficio di Collocamento sono pregati di presentarsi per essere avviati al lavoro.

S.A.S.P. — Le iscrizioni per la settimana alpina al Piano della Mussa dall'11 al 18 corr. si chiuderanno giovedì ore 8 corr. in sede via Lavanda 13.

Carità del Sabato

OBLAZIONI RICEVUTE
nella settimana dal 28 luglio al 3 agosto

Ing. Alcide ed Emma Bona in memoria della signora Porino Malvina in Casalegno in luogo di fiori, ai poveri della «Stampa», L. 100 — Gli amici del figlio Dino invece di fiori al defunto Torazzo Giuseppe Cesare, 100 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati per grazia ricevuta, 100 — In nome di quei che invoco protezione per i poveri della «Carità del Sabato» che pregano per me. Anonimo, 50 — L'Associazione benefica «Opera Pia Luisa Marazzi» offre ai poveri della «Stampa» cure mediche e la ottava rata per un quarto posto nella colonia marina Divina Provvidenza (Parrocchia San Dalmazzo), 25 — N. N. per interessi, 20 — Offerta bimestrale per voto fatto a S. Antonio e S. Rita da Cascia supplicandoli di continuare la loro protezione per l'impiego di mio marito e per tutti i miei gravi bisogni, F. B., 15 — Per una persona ammalata in onore del SS. Cuore di Gesù e S. Rita per ottenere il compimento di una grazia, A. G., 15 — N. N., 10 — Come promessa fatta al Venerabile Don Bosco per grazia ricevuta, B. A., 10 — V. F. B. in onore della Consolata, 10 — L. C. in memoria dei miei cari, 10 — Per i poveri di S. Antonio, C. B., 10 — A suffragio delle anime Sante del Purgatorio perchè proteggano Polino E. V., 10 — E. M. per grazia ricevuta dalla Consolata, 10 — Erio, 5 — Come da promessa fatta in data 10 offro ai poveri di S. Antonio in ringraziamento di grazia ricevuta e nella speranza mi continui sempre la sua protezione in salute e lavoro a me ed ai miei, A. G., 5 — R. D. riconoscente alle anime Sante del Purgatorio per grazia ricevuta, 5 — S. Rita e le anime Sante del Purgatorio per un buon impiego al figlio, 5 — G. V., 5 — In memoria di Luisa Marazzi il papà Raffaele e il fratello Carlo, 5. — Totale L. 523.

ULTIME NOTIZIE

CINA

Una protesta del Corpo consolare di Karbin - Missionari cattolici vittime del brigantaggio

Roma, 5 notte.

Il corrispondente dell'*International News Service*, che trovasi in questi giorni sulla linea della frontiera cino-russa, è stato il primo giornalista straniero, che ha potuto entrare nelle trincee cinesi che sono state scavate alle porte della città di Man-ciu-li. Egli da Sciungai telegrafa alla sua agenzia di aver constatato che i reparti cinesi di truppe di fanteria che occupano le trincee da lui visitate sono equipaggiati molto poveramente. Essi mancano di mitragliatrici e di artiglieria leggera. Le truppe cinesi hanno ricevuto dai loro ufficiali delle blande istruzioni di difesa, tanto che è probabile un loro immediato arretramento qualora si affacciasse una probabilità di avanzata delle truppe russe. Treni carichi di truppe cinesi sono in movimento lungo la linea ferroviaria orientale, a cento miglia ad est da Man-ciu-li.

Secondo notizie pervenute da Karbin, quel corpo consolare ha oggi presentato nuovamente una protesta a quelle autorità governative perchè prendano immediati provvedimenti per impedire alla locale polizia di usare mezzi poco civili verso gli stranieri residenti in quella città. La polizia di Karbin, è stata ultimamente oltremodo rude verso quattro americani, un tedesco ed un inglese. Di qui l'origine della protesta stessa.

Secondo notizie provenienti da Chengchow lo Stato di Honan è caduto nel più grande disordine. Il generale Feng Yu Hsian, si è ritirato nella provincia di Shansi lasciando tutta la provincia dell'Honan senza truppe. In pochi giorni i briganti si riunirono in varie pattuglie e si resero padroni di quasi tutta la parte ovest della provincia. Molte città sono cadute nelle loro mani ed i villaggi di cui si sono impadroniti non si contano più. La situazione politica ha dato un colpo terribile al lavoro dei missionari. Tutta la parte occidentale del vicariato apostolico è in mano ai briganti e la posizione dei missionari è molto penosa e precaria. Il padre Munaretti ed il padre Fusato sono rimasti bloccati nella città di Jouchow, che da venti giorni è assediata dai briganti. Il missionario di Louchan, è riuscito a ritirarsi prima della caduta della città ed ora è in ritiro forzato a Hsuchow. I missionari di Shianghsien, con il rettore del seminario, si sono ritirati a Chengchow. Il padre Morandi venne preso dai briganti e restò prigioniero per 32 ore, finchè alcuni cristiani riuscirono a farlo liberare. Egli perdette però tutto quello che aveva. Il Vicario apostolico, appena appresa la notizia, partì subito da Loyang, facendo un viaggio disastroso per tentare di liberarlo.

Anche altre città furono saccheggiate e per cinque giorni i missionari ebbero molto a soffrire. La città di Mienche fu quasi completamente incendiata e la missione ebbe gravi danni. Il missionario potè mettersi in salvo a Shanchou. Anche sei missionari protestanti furono catturati e maltrattati dai briganti.

La vaste proporzioni dello sciopero di Calcutta

Londra, 5 notte.

Lo sciopero dei tessili pressochè finito a Bombay, va invece qui prendendo proporzioni sempre più gravi. Infatti le operaie addette a molti fabbrici si sono unite agli scioperanti e ciò non perchè esigano modificazioni di salario, del quale anzi hanno dichiarato di essere soddisfatte, ma perchè hanno dovuto cedere alle intimazioni degli scioperanti nel timore di essere oggetto di rappresaglie se continuassero a lavorare. Nella sola Calcutta oltre 100 mila sono i tessitori in isciopero. (R. S.).

L'amnistia al generale Gekoff

La protesta serba e la replica bulgara

Vienna, 5 notte.

A Belgrado sono state ieri pubblicate la Nota che il Ministro jugoslavo a Sofia rimise a suo tempo al Governo bulgaro per protestare contro la concessione dell'amnistia al generale Gekoff, capo dello Stato Maggiore dell'Esercito bulgaro durante la guerra mondiale il testo della Nota di risposta bulgara. Da questa pubblicazione si apprende avere il Governo belgradese sostenuto che l'amnistia bulgara del 3 luglio va a beneficio di persone, le quali, a norma dell'art. 118 del trattato di Neuilly, avrebbero dovuto essere condannate per avere commesso delitti di guerra. Il Governo jugoslavo però (vedi generosità!) ha dichiarato di non reclamare la consegna del colpevole, giacchè gli sarebbe bastato vederlo deferire ai Tribunali bulgari. Con la legge 1.o agosto il Governo bulgaro ha commesso un atto in aperto contrasto con gli articoli 118, 119 e 120 del trattato di Neuilly. L'amnistia, prosegue il documento jugoslavo, comprende persone le quali hanno commesso delitti non giustificati da esigenze di carattere militare. Ad esempio, il generale Gekoff con il suo ordine del giorno n. 8219 del 18 ottobre 1915 avrebbe ordinato che gli intellettuali serbi, deputati, preti, impiegati, medici, maestri, avvocati, fossero tutti da sterminare. Di fronte a simili delitti il Governo jugoslavo dichiarava di non poter passare sotto silenzio l'atto del Governo bulgaro e sollecitava spiegazioni.

Bernard Shaw fa dell'ironia a spese del suo partito

Londra, 5, notte.

Bernard Shaw ha profuso la sua ironia in un discorso fatto al partito laburista indipendente di Welwin nel quale ha tenuto a dare degli «amichevoli consigli» ai radicali inglesi. Egli ha cominciato coll'ammettere di essere un socialista borghese per fare poi rilevare ai suoi ascoltatori che nessuno di essi poteva dirsi un uomo logorato dal lavoro manuale, aggiungendo: «Ciò è molto importante perchè nessuno conosce meno le classi lavoratrici di noi laburisti». Intorno ai lavoratori poi, secondo Shaw, i comunisti dicono un mucchio di sciocchezze. Quanto all'andata al potere dei laburisti, l'illustre drammaturgo l'ha attribuita al collasso degli altri partiti ed ha consigliato ai laburisti di non fidarsi troppo del popolo. Tornando a parlare di sè stesso, Shaw ha detto che «socialista borghese» a 72 anni, potrebbe a 75 anni diventare un rabbioso conservatore. (R. S.).

Figli di italiani di Malta in viaggio per le Colonie del Regno

Malta, 5. notte.

A bordo della «Città di Tripoli» sono partiti per le Colonie marine e montane in Italia 80 figli di lavoratori di questa Colonia italiana. Nella chiesa italiana di Santa Caterina è stata celebrata una Messa cui hanno assistito i partenti con le famiglie e numerosi fascisti. All'imbarco i giovani sono stati salutati dall'intera Colonia, dal Console Generale d'Italia e dal direttorio del Fascio. La partenza ha dato luogo ad una imponente manifestazione al Duce e al Regime.

Ex-Presidente del Messico professore di canto a Hollywood

Parigi, 5, notte.

Ai giorni nostri si vedono tante cose straordinarie e tanti fantastici mutamenti di destino, che non ci si fa quasi più attenzione.

Eccone, pertanto, uno che, se dobbiamo prestare fede alla *Nacion*, di Buenos Aires, oltrepassa il ritmo abituale dei romanzi di avventura, o delle avventure da romanzo.

Adolfo De La Huerta, ex-Presidente della Repubblica messicana, ex-Ministro delle Finanze, ex-Governatore di Stato, esiliato dal proprio Paese e per sopra mercato rovinato, è attualmente stabilito ad Hollywood, ove impartisce lezioni di canto. Ma non c'è troppo da compiangerlo. Questo giro di ruota della fortuna gli ha permesso di seguire finalmente la sua vera vocazione. Come professore di canto, egli sta acquistando una fama mondiale e forse legherà il suo nome alla storia, per lo meno, a quella della musica, in modo più sicuro che se i suoi concittadini lo avessero lasciato godere in pace la voluttà del potere al Messico.

Una passione invincibile

Adolfo De La Huerta non soltanto insegna a cantare, ma possiede il segreto di creare delle voci, di fare dei cantanti. Arturo Mom, inviato speciale del grande organo argentino, ha visto con i propri occhi e udito con le proprie orecchie, e narra con entusiasmo ciò di cui è stato testimone meravigliato. De La Huerta anche quando si occupava attivamente di politica, non ha mai avuto che una sola vera passione: la musica, e in modo particolare il canto. Egli avrebbe voluto essere cantante, ma la vita lo aveva trascinato in tutt'altra direzione. Tuttavia, egli approfittava dei rari momenti di ozio per consacrarsi di nascosto alla sua arte. Egli leggeva, studiava tutto quello che si riferiva alla musica, al canto e ai grandi maestri e agli artisti famosi.

Fu così che egli apprese come gli antichi, i greci ed i romani, possedevano il segreto di fare delle voci. Questo segreto sperduto venne ritrovato e applicato con successo nei tempi moderni dal maestro italiano Porpora, che era appunto chiamato «il creatore di voci», e che ebbe allievi celebri, come Farinelli e Caffarelli. Ma Porpora morì, portando nella tomba il proprio segreto. Adolfo De La Huerta, a forza di cercare, è giunto a scoprire che si può sviluppare od ottenere la voce per mezzo di certi esercizi della laringe e delle vie respiratorie.

— Io posso poi creare un cantante completo, — egli ha detto, — cioè che possa cantare da tenore, da baritono, da basso. Sono esercizi bizzarri, anche sgradevoli, ma grazie ai quali ottengo l'indispensabile conformazione della gola per il canto. Del resto, giudichereio voi pure.

Prodigioso creatore di voci

Il De La Huerta chiamò il suo segretario, che nel tempo stesso è suo allievo, Guzman, un giovane magro, di aspetto piuttosto gracile. Arturo Mom lo riconobbe per averlo già veduto figurare, in prime parti di *films* cantati. Egli aveva avuto un immenso successo in una delle più recenti produzioni, ed era di notorietà pubblica, e tutti sapevano che era scritturato per parecchi anni al prezzo di parecchie migliaia di dollari al mese. Orbene, un anno e mezzo prima, Guzman ignorava completamente l'arte del canto, e la sua voce era inesistente.

— Ora vedrete! O, meglio, sentirete! — disse l'ex-Presidente del Messico, al giornalista argentino.

La signora De La Huerta, una bruna, fine, dagli occhi [illegible], si pose al piano. Adolfo de la Huerta, a guisa di esercizio preparatorio, cominciò a palpare con le dita l'addome e lo stomaco del suo allievo, facendogli una specie di massaggio in profondità, mentre simultaneamente gli faceva emettere grida abbastanza curiose. Ciò durò appena un minuto. Dopo Guzman si pose a cantare dapprima una Jota con una potenza di voce così straordinaria che Mom ne rimase addirittura stupefatto. Guzman cantò parecchie volte di seguito con una voce così potente che non si sarebbe mai potuta immaginare data la sua apparenza piuttosto gracile.

«Ecco il risultato di un anno di lavoro — disse De La Huerta. — Credo che Guzman sarà ben presto il primo cantante del mondo».

Ma De La Huerta spera anche di poter dare ben presto la prova definitiva del suo metodo.

«Ho fra le mani un cantante — egli ha detto — un celebre cantante che ha perduto la voce. Ora io mi sono impegnato con contratto regolare di restituirgli la voce trasformata in voce da tenore invece che di baritono. La metà del lavoro è già stata fatta e il successo è certo».

La De Huerta rifiutò di dire il nome dell'artista sottoposto a questa sua cura; ma l'inviato della *Nacion* l'ha saputo e lo pubblica: Andrea de Segurola, uno dei più noti artisti apprezzati dal pubblico argentino.

Il processo Tuka

Un giuramento su una reliquia del Redentore

Vienna, 5, notte.

Al processo di Presburgo, nell'attesa che il teste principale a carico, Belanscki, riprenda la deposizione, l'interesse del pubblico è visibilmente diminuito.

Tuttavia si sono avute stamane alcune interessanti deposizioni. Come primo è venuto alla sbarra un impiegato del giornale «Slovak», il quale ha dichiarato di non potere assolutamente dire nulla sugli intrighi ostili allo Stato compiuti da Tuka. Importante la deposizione del parroco Mattia Bucek, membro della presidenza del partito popolare slovacco. Nel 1926 egli si trovava in un chiostro quando Tuka e parecchi giovanotti si recarono a prestare giuramento davanti a una reliquia del Sangue di Cristo che è lì conservata. Però non si giurò di fare una sommossa, bensì si giurò fedeltà alla Nazione. Nel maggio dello stesso anno numerosi membri della società «Rodobrana» si recarono ugualmente al convento per giurare nella stessa maniera. In quella occasione fu anche tenuto un grande comizio nel corso del quale Belanscki tenne un bellicoso discorso. Questo discorso fu così forte che Tuka fu obbligato a mettere le cose un po' a tacere. Tutti gli altri oratori, a differenza di Belanscki, furono invece moderati. A domanda del Presidente se la «Rodobrana» sia da considerare organizzazione rivoluzionaria, se si occupi di spionaggio e di propaganda nell'Esercito e se abbia ricevuto appoggi finanziari dall'Ungheria, il Parroco risponde con un preciso no. Sono stati poi interrogati alcuni contadini, i quali con le loro innocenti risposte hanno destato l'ilarità del pubblico.

Le vittime della collisione di Ostenda

11 morti - 6 dispersi - 23 feriti

Bruxelles, 5 notte.

Il bilancio attuale delle vittime della collisione di navi prodottasi ieri ad Ostenda è di 11 morti e 23 feriti. Vi sono poi, a quanto si crede, 6 mancanti. Il capitano della nave affondata, J. van Looke, potrebbe — lui solo — dire il numero dei passeggeri che avevano partecipato alla escursione; ma il suo stato è così grave che non si è potuto ancora interrogarlo. Secondo un marinaio del Joseph IV, parecchi cadaveri debbono trovarsi tuttora nella nave o in fondo al canale. Gli scandagli sono continuati per tutta la mattinata senza dare però risultati. Degli undici morti trovati, fino ad ora 9 sono stati identificati: sono tutti belgi ad eccezione di una signora francese.

Fino da ieri sera il giudice istruttore ed il sostituto Procuratore del Re sono giunti da Bruges per iniziare l'inchiesta. Essa non ha dato sinora che risultati completamente contraddittori. Secondo un marinaio, certo De Somer, che apparteneva all'equipaggio della nave affondata, questa passava nel canale tenendo la sua destra, quando vide il Knocke che giungeva nella sua direzione tenendo la sinistra. Malgrado i segnali essa manteneva la direzione che aveva preso e la collisione si produsse. D'altra parte, il comandante del Knocke, capitano Beaupré, dichiara che la sua nave procedeva lentamente e che era il Joseph IV che teneva la sinistra. Scorgendo il pericolo, il Knocke avrebbe mutato direzione, non senza dare alcuni fischi di sirena. L'accidente sarebbe stato evitato se, a sua volta, il Joseph IV non fosse venuto a gettarsi davanti alla nave investitrice. Come si vede, le due tesi sono nettamente contrarie. Bisognerà aspettare la fine degli interrogatori per accertare le responsabilità.

Ad Ostenda non si riesce a capire come l'accidente abbia potuto prodursi dal momento che i due capitani sono due marinai espertissimi.

Sanguinoso attacco a Norimberga di hitleriani contro comunisti

Berlino, 5 notte.

Il Congresso dei social-nazionalisti di Norimberga e il relativo corteo attraverso la città ha dato luogo a tafferugli di una certa importanza finiti con bastonature ampiamente distribuite dagli hitleriani. Sparatorie hanno avuto luogo in vari punti della città, specialmente nei quartieri comunisti. Ai posti di medicazione si sono presentate 75 persone, alcune delle quali gravemente ferite. Tra i feriti piuttosto gravi sono tre poliziotti. Un operaio ha parecchie coltellate alla testa. Una lunga serie di osterie, consuete basi d'azione dei comunisti, sono state assalite e devastate.

Quattro uomini assassinati a mezzo della corrente elettrica

Vienna, 5, notte.

Presso Korneburg individui che si crede di avere identificato, hanno ieri fatto morire tre persone con un filo di rame collegato con la corrente ad alta tensione, del potenziale cioè di ventimila volts. Il filo sbarrava la strada e nella oscurità quattro uomini vi inciamparono. Appena ebbero toccato il filo i quattro caddero a terra. Tre di essi morirono immediatamente, mentre il quarto è rimasto gravemente ferito. Il raffinato delitto viene attribuito alla gelosia.

Automobile che precipita nel Tamigi

Un morto e tre feriti

Calcutta, 5 notte.

A Staines presso Londra un automobile, per una brusca sterzata, dopo aver sfondato il parapetto del ponte che passa al di sopra del Tamigi, è precipitato nel fiume da una altezza di 9 metri. Lo chauffeur e uno dei passeggeri che si trovavano nella vettura hanno riportato ferite leggere, mentre un inglese domiciliato in America, è rimasto ucciso e un americano ha riportato ferite gravissime. (R. S.).

I giovani esaminati da Edison costituiscono il «Club dei 40»

Parigi, 5, notte.

Il *New York Herald* riceve da New York che l'esperimento nel corso del quale Edison si è scelto il successore sta per trasformarsi in esperimento speciale. I 40 concorrenti infatti sono stati invitati a formare un club secondo la moda americana e questo club prenderà il nome di «Club dei 40». Le risposte che questi 40 hanno dato ai quesiti di Edison non saranno rivelate attualmente, ma soltanto nel 1939, cioè fra 10 anni. Nella quale data avrà luogo una grande riunione ed i 40 concorrenti confronteranno i risultati ottenuti nella loro lotta per la vita e vedranno quello che bisogna pensare della giustezza di interpretazione delle risposte da essi date al questionario tipo Edison.

Il vincitore del concorso è stato completamente intervistato dai giornalisti. Egli ha dichiarato che personalmente non era molto soddisfatto delle risposte fornite; ma quello di cui si compiace è l'opinione da lui espressa circa la «menzogna permessa». Sembra, secondo lui, che una menzogna sia permessa «nel caso in cui tale menzogna sia detta per evitare disordini seri e catastrofi, rimanendo però bene inteso che colui che la dice non deve trarne alcun beneficio». Questa formula è stata molto gustata da Edison.

Un giornalista che fa il giro del mondo a mezzo delle linee aeree regolari

Roma, 5 notte.

E' da qualche giorno a Roma il giornalista Victor Ortiz Machado, redattore aeronautico de «La Razon» di Buenos Ayres che in sei settimane ha percorso per via aerea circa quarantamila chilometri. Il Machado si propone di fare il giro del mondo a mezzo delle linee aeree regolari.

VATICANO

Il pellegrinaggio maltese - Il ritorno del Cardinale Gasparri - La prima lettera giunta al Papa

Città del Vaticano, 5 notte.

Domani il Papa, dopo avere celebrato la messa, imporrà il pallio al nuovo patriarca siro mons. Tappuni, già arcivescovo di Aleppo. Mons. Tappuni fu eletto nel giugno passato dal sinodo dell'episcopato siro alla sede patriarcale vacante, per la morte avvenuta nella primavera scorsa del patriarca Ignazio Efrem Rohmani. Nella breve allocuzione del Concistoro del 15 luglio, il Papa confermò quell'elezione con parole di alto elogio per il novello patriarca e nel Concistoro del 18 successivo il procuratore del patriarca stesso fece la rituale postulazione del pallio, come procuratore dell'eletto. Il pallio fu subito concesso dal Papa, ma l'imposizione non ebbe luogo come avviene ordinariamente per mezzo del cardinale primo diacono al rappresentante del patriarca.

Ai primi di settembre avremo un numeroso pellegrinaggio di terziari francescani delle Puglie, composto di circa tremila persone. I pellegrini offriranno al Pontefice, oltre un tesoro spirituale, l'obolo filiale. Entro il mese corrente è atteso a Roma un pellegrinaggio dall'isola di Malta che, dati i rapporti tra il Governo di lord Strickland e la Santa Sede, ha un grande significato. Il pellegrinaggio è stato ufficialmente annunziato nella lettera che il card. Gasparri scrisse all'arcivescovo di Malta e al vescovo di Gozo.

Ha fatto ritorno in Roma il cardinale segretario di Stato Gasparri, reduce dalla breve cura a Montecatini. Egli si tratterrà a Roma fino alla metà del mese e si recherà poi a Norcia per le solenni feste benedettine e quindi a Ussita dove passerà un periodo di riposo.

Secondo quanto si afferma, il palazzo pontificio di Castel Gandolfo verrà sguernito della mobilia e donato da Pio XI alla curia salesiana, la quale vi stabilirebbe una delle tante magnifiche opere istituite da Don Bosco.

Continua la folla di persone presso i chioschi provvisori di vendita di francobolli. I gendarmi mantengono l'ordine e gli impiegati sono assai solleciti nel favorire il pubblico per impedire lunghe attese. Nel cortile dei tributi già alle ore 8 di stamane si accalcavano cento persone.

In questi giorni sono state spedite varie migliaia di assicurate e raccomandate. Anche la distribuzione della serie già prenotata, procede con grande speditezza. Ad evitare spiacevoli tassazioni, spreco inutile di danari e lavoro superfluo, l'ufficio postale della Città del Vaticano avverte che dal primo agosto corrente, per spedire una lettera da Roma e dall'Italia alla Città del Vaticano occorre applicare francobolli per l'importo di centesimi 50 e non più di 50 centesimi. Così per tutti gli altri oggetti di corrispondenza postale occorre attenersi alla tariffa stabilita nella convenzione postale fra i due Stati, tariffa che pubblicammo già alcuni giorni addietro.

La prima lettera ricevuta dal Pontefice col timbro postale della Città del Vaticano, sarebbe stata, a quanto si dice, una lettera personalmente indirizzatagli da Hong Kong e spedita il 23 giugno scorso.

Nonostante che l'indirizzo fosse in caratteri cinesi, la lettera è ugualmente giunta a destinazione. Il Papa lodò subito il timbro di annullamento delle poste vaticane e si compiacque che la prima lettera trasmessagli dall'ufficio, gli fosse pervenuta dalla Cina, paese del quale, data l'attuale situazione, si occupa in modo particolare.

Il Papa ha ricevuto stasera circa cento profughi russi, al cui sostentamento egli provvede dalla loro venuta a Roma. Con i profughi si trovavano i componenti del coro dei cosacchi del Kuban, di passaggio a Roma.

Il Papa è stato accolto al suo ingresso nella sala del Concistoro dall'Inno Sacro, eseguito dal coro dei cosacchi. Il Pontefice ha dato a baciare la mano ai presenti, e quindi uno dei profughi ha rivolto parole di riconoscenza per quanto il Papa ha fatto per i profughi, e bene augurando per il Giubileo sacerdotale del Santo Padre, nonchè per l'avvenuta conciliazione con l'Italia. Il Papa ha ringraziato, esprimendo il suo compiacimento per avere rivisto ancora una volta intorno a sè i profughi russi, ed ha infine impartito loro la benedizione apostolica.

Il Papa ha ricevuto inoltre in privata udienza il Cardinale Pompilj, il Cardinale Sincero, Monsignor Borgoncini-Duca, Nunzio Apostolico in Italia, il Governatore della Città del Vaticano, e Monsignor Serantes, Vescovo di Camaguey.

Lo sbarco di Garibaldi a Magnavacca

celebrato con una solenne manifestazione

Ferrara, 5 notte.

Ricorreva ieri l'ottantesimo anniversario dello sbarco di Giuseppe Garibaldi a Porto Magnavacca.

La cerimonia, in onore del leggendario Eroe, della sua compagna, dell'epico episodio che segna una delle pagine più belle scritte nella Storia del Risorgimento italiano dalla popolazione Comacchiese, è riuscita degna dei preparativi e dell'attesa.

Diversi treni speciali, partiti da Ferrara, al mattino, verso le 8 hanno riversato sulla spiaggia di Porto Magnavacca (oggi Porto Garibaldi), che da noi dista una settantina di chilometri, migliaia e migliaia di persone.

Erano presenti tutte le associazioni patriottiche del capoluogo di provincia, del Comune di Comacchio e dei Comuni vicini. La giornata bellissima, la spiaggia popolata di bagnanti, la selva di bandiere, di gagliardetti, frammisti a decine di varie fogge di divise, davano all'ambiente una nota caratteristica. L'affluenza dei forestieri notati è stata numerosa da ogni parte.

Alle 10 la cerimonia si è iniziata con l'ammassamento di tutti gli intervenuti che si sono poi riuniti in corteo ed ammassati nei pressi del cippo, sul quale sono state deposte delle corone di fiori. Quivi dopo un minuto di raccoglimento religioso, l'oratore ufficiale, prof. Arduino Fabbri, ha pronunciato uno smagliante discorso commemorando l'Eroe e le sue gesta.

La storica cerimonia, intensa di ricordi dell'epopea garibaldina e solenne fino al termine, si è chiusa con la proclamazione a soci onorari, da parte dei Volontari di Guerra ferraresi, di tre eroici Garibaldini, fratelli Bonnet: colonnello Nino, capitano Raimondo e capitano Gaetano. Terminata l'adunata, i volontari hanno gettato una corona votiva ai Morti dell'Adriatico ed hanno letto, al cospetto del mare, il messaggio della residenza generale, rievocante le speranze ed i voti dei fratelli Dalmati. Poi le trombe ed i tamburi hanno fatto echeggiare le note degli inni della Patria.

E quando la sera, con bagliori di fuoco, è scesa leggera e nebulosa sulle valli silenziose di Comacchio, dove ottant'anni or sono non vi era pressochè segno di vita umana, ed oggi ferve il lavoro di bonifica, frammisto al rumore delle macchine e alle nostalgiche canzoni dei pescatori, le macchine rombanti ed i treni degli intervenuti all'indimenticabile convegno, hanno salutato Porto Garibaldi e si sono ingolfati nella notte verso Ferrara.

Il Congresso sionista

Il fondo nazionale ebraico

Basilea, 5 notte.

Nella seduta plenaria di ieri del XVI Congresso sionista, che ha luogo a Zurigo, il Presidente dell'Esecutivo, Sokolow, commemorò i capi sionisti morti nell'ultimo biennio. Terminò la commemorazione leggendo i nomi di molti giovani sionisti, che, vittime delle persecuzioni bolsceviche, sono morti in carcere, o nell'esilio siberano. Il delegato Sacker riferì sull'attività del Comitato Esecutivo di Palestina nell'ultimo biennio. Il Comitato Esecutivo è intervenuto costantemente presso la Potenza mandataria, e mediante la concessione di una favorevole tariffa doganale ha dato impulso alla industria palestinese. Così pure l'Esecutivo si è sforzato di stabilire cordiali relazioni tra datori di lavoro e mano d'opera; in particolar modo si è provveduto alla disoccupazione ed al consolidamento delle Colonie già esistenti e così pure alla diminuzione dei debiti, guadagnando in tale modo nuova fiducia alle finanze della organizzazione.

Miss Szold, pure del Comitato Esecutivo, ha detto che le relazioni con la Potenza mandataria sono inspirate a reciproca fiducia. Importanti concessioni sottoposte al controllo ebraico sono state assicurate specialmente nel Mar Morto, per lo sfruttamento degli immensi tesori minerari; e ciò assicura lavoro a molta mano d'opera.

Confortevole è la constatazione che adesso è possibile una nuova immigrazione di ebrei in Palestina, e questa è una prova del miglioramento della situazione economica del Paese. Il dottor Harike ed il signor Usckischkin hanno parlato del fondo nazionale ebraico, che, mediante contribuzioni volontarie degli ebrei di tutto il mondo, ha fruttato circa 750 mila sterline. Questa somma rappresenta solo una parte degli investimenti in Palestina. Negli ultimi cinque anni tali investimenti raggiunsero complessivamente 15 milioni di sterline.

Il prof. Weizmann parla poi della opportunità di istituire un fondo di riserva.

La caccia ai briganti in Romania

Tre morti e diversi feriti

Bucarest, 5 notte.

La gendarmeria romena ha iniziata una caccia ai numerosi briganti che fermano macchine private e autobus postali senza lasciarsi intimidire dal numero dei viaggiatori. Nella Bucovina i gendarmi, sorpresa una banda, hanno aperto contro di essa il fuoco. Durante lo scontro tre briganti sono rimasti uccisi e parecchi feriti. Però i compagni sono riusciti a fuggire trascinandosi dietro non solo i feriti ma anche i cadaveri dei caduti. Il giornale *Dimineatza* dice che, nel corso dell'inchiesta organizzata per ricercare la banda che opera nella Moldavia, le autorità hanno assodato che complici dei banditi sono alcuni funzionari di Jassy. Si è proceduto a numerosi arresti.

L'intransigenza degli operai del Lancashire

Vani tentativi di accomodamento

Londra, 5, notte.

La giornata di oggi sacra al ferragosto è stata di vacanza plenaria qui in Inghilterra, ma per promuovere al più presto possibile la ripresa del lavoro ne' lanifici del Lancashire il direttorio del Sindacato filatori ha ignorato la ricorrenza e ha chiesto ad un'assemblea delegativa l'autorizzazione ad aprire negoziati cogli industriali nell'intento di ottenere «le migliori condizioni possibili». La proposta è stata respinta a grande maggioranza. Il sindacato dei tessitori alla sua volta si mantiene intransigente.

Cadute ormai le speranze che si nutrivano nella ragionevolezza dei filatori, non si vede alcuna via di uscita fuorchè attraverso l'intervento del Ministero del Lavoro.

Un corteo di fascisti a Genova in memoria di un camerata caduto

Genova, 5 notte.

Per la ricorrenza del VII anniversario della morte di Primo Martini, fascista carrarese, caduto nella imboscata tesagli in via San Lorenzo, la lapide che ne ricorda il sacrificio venne stamane ornata di una splendida fronda di alloro. Alle 11, una rappresentanza della Federazione provinciale fascista depose alcune corone, una per la Federazione, un'altra per i fascisti genovesi, una terza per il Municipio, e altre due per la Milizia ed i lavoratori del porto. Stasera, poi alle 21, tutti i fascisti di Genova convennero in camicia nera in piazza Cavour e sfilarono in corteo dinanzi al luogo ove è stato ucciso il Martini.

Cade nella calce viva e muore per le scottature

Napoli, 5, notte.

Il bimbo Mario Di Giuseppe di 4 anni a Gricignano giocava a rincorrersi con un suo coetaneo presso un largo fossato pieno di calce viva, allorchè, ad un tratto, perduto l'equilibrio, vi cadde entro. Alle grida dell'altro bambino accorsero alcuni operai che estrassero il piccino così gravemente ustionato che cessò di vivere poco dopo sotto gli occhi dei genitori straziati. I carabinieri hanno arrestato il capo dei muratori, tale Antonio Papa, perchè non aveva provveduto a far arginare il fossato. E' stata anche denunziata la proprietaria della fabbrica dove è avvenuta la disgrazia, certa Maria Simonelli.

La Mostra d'arte del Polesine

Adria, 5, notte.

Per iniziativa di un comitato cittadino, il giorno 15 agosto si aprirà in Adria una prima mostra d'arte polesana. La giuria, che è composta del prof. Alimberti, ing. Infante, prof. Marzolla e prof. Pavan, ha già prescelto 117 opere, accanto alle quali saranno messe quelle dei numerosi invitati di Milano, Venezia e Padova. La mostra si chiuderà il 20 settembre.

LA TEMPERATURA

5 agosto 1929

I rilievi della stazione Nardelli:
Pressione barometrica ore 9: 740.
Temp. minima notte dal 4 al 5 + 17
Temp. massima del giorno 5 + 26.5

La giornata di ieri: [illegible]

Osservazioni	max	min.	Cielo	Mare
Roma	30	18	sereno	1. m.
Milano	29	18	piovoso	
Genova	27	18	sereno	mosso
Venezia	29	17		calmo
Firenze	31	17	½ ser.	
Ancona	27	16	sereno	1. m.
Bologna	27	18	½ ser.	
Napoli	28	20	sereno	calmo
Taranto	30	20	½ ser.	calmo
Palermo	33	20	sereno	1. m.
Catania	[illegible]	[illegible]	»	mosso
Cagliari	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Tripoli	[illegible]	[illegible]	»	m.
Messina	[illegible]	[illegible]	»	mosso
Trieste	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Trento	[illegible]	[illegible]	»	
Fiume	[illegible]	[illegible]	»	agit.
Bari	[illegible]	[illegible]	»	calmo

Grave sciagura automobilistica a Cosenza

Un morto e due feriti

Napoli, 5 notte.

Si ha da Cosenza che stamane è colà avvenuta una gravissima sciagura automobilistica che ha destato la più profonda impressione. Una automobile di proprietà del comandante del Distretto Militare di Cosenza, tenente colonnello cav. Fortunato Mauro, recante a bordo, oltre il Colonnello stesso, il Commissario di Pubblica Sicurezza dott. Cesare Grandinelli e l'attendente del colonnello, soldato Amedeo Simonetti mentre tornava da Mangone, sembra per un'improvvisa sterzata per scansare una macchina che veniva dalla parte opposta, precipitava nel sottostante burrone. I tre furono sbalzati e lanciati lontano mentre la macchina finiva in fondo alla valle.

Di lì a poco venivano ritrovati il corpo del povero Commissario Grandinelli, completamente stritolato. Il soldato Simonetti veniva rinvenuto in gravissime condizioni avendo riportato gravi lesioni agli organi interni, e subito veniva trasportato all'ospedale in condizioni allarmanti. Il colonnello Mauro, che aveva fatto un pauroso salto di oltre venti metri, veniva raccolto e trasportato all'ospedale: gli veniva riscontrata la commozione cerebrale. Viva impressione ha prodotto la morte del Grandinelli, che lascia la moglie e tre bambini.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 5, notte.

L'apertura della settimana borsistica è stata ferma. La maggior parte dei titoli apriva a corsi leggermente superiori a quelli di sabato. Ma a poco a poco si produssero sul mercato numerosi realizzi che intaccarono abbastanza gravemente i corsi. Nel pomeriggio una vera ondata ribassista si riversò sul mercato. La quasi totalità dei titoli ne soffriva e le perdite alla chiusura si aggiravano su una media da 4 a 5 punti. Soltanto le azioni di alcune compagnie ferroviarie dimostrarono resistenza, imitate dalle azioni del rame che riuscirono anzi a guadagnare alcuni punti. Il tasso del denaro è ora dal 10 per cento all'apertura a 12 alla chiusura. I titoli contrattati superarono i 3 milioni e 600 mila. Le Pirelli perdettero un punto passando a 69. Leggermente deboli le Obbligazioni Italiane di cui ecco i corsi:

Fiat 7% 1946 con warrant	139.25
Fiat 7% 1946 senza warrant	92.75
Prestito Italiano 7% 1925	95.75
Lavori Pubblici Italiani 7% 1927	93.1/8
Lavori Pubblici Italiani 7% 1947	91.—
Città di Milano 6.50% 1957	93.3/4
Montecatini 7% 1937	111.—
Città di Roma 6.50% 1952	88.75

Amsterdam, 5. — Il mercato è stato molto sostenuto fino dall'apertura ed ha registrato brillantemente a varie speculazioni rialziste. Alla chiusura i corsi superavano generalmente quelli di apertura.

Il mercato dei cotoni

New York, 5. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza calma; Middling 18.90. Gennaio (futuro contratto) 19.10; febbraio 19.20; marzo 19.29-30; aprile 18.37; maggio 19.45-46; giugno 19.42; luglio 19.46; ottobre 18.98-99; novembre 19; dicembre 19.13-14; agosto (vecchio contratto) 19.08; settembre 18.72; ottobre 18.98; novembre 19.

New Orleans, 5. — Disponibili: Middling 18.87; Futuri: ottobre 18.77-78; dicembre 18.97-98; gennaio 18.97-98; marzo 19.13-14; maggio 19.26.

Stato Civile di Torino

5 agosto 1929

NASCITE: Maschi 15, femmine 18.

MATRIMONI: Brenetta Giovanni con Boccati Margherita — Franchino Carlo con Giorsello Maddalena — Gallina Guido con Ferrari Silvia — Stefanino Michele con Archetto Maria — Viviani Alfredo con Mosso Caterina — Bianchi Carlo con Chiesini Berenice — Bertolotto Emanuele con Adri Adriana.

MORTI: Cortina Giovanni fu Carlo, di anni 46, di Lavena Cav., macchinista F. S., via Alassio, 8 — Torniello Maria ved. Marchioni, id. 67, di S. Giorgio Lomellina, agiata, via Cesare Battisti, 2 — Druso Ersilia fu Domenico, id. 33, di Torino, casalinga, via Barolo, 12 — Speirani Giuseppina fu Enrico, id. 61, di Torino, pittrice, via Bagetti, 5 — Borello Marco di Pietro, id. 1, di Tribano, cascina Cerosiello, 300 — Baracco Emma ved. Ferrero, id. 63, di Canelli, agiata, strada Valletta, 183 — Bisceglia Giovanni fu Melchiorre, id. 52, di Crova Verc., assistente tessile, via Verolengo, 115 — De-Maio Clementina di Paolo, di giorni 19, di Torino, via Medail, 53 — Spinelli Valentino fu Lorenzo, d'anni 66, di Vische, pensionato, via Cimarosa, 30 — Magistrello Francesco fu Giuseppe, id. 70, di Borgo d'Ale, contadino, via Matteo Pescatore, 1 — Brassi Lidia di Aldo, di mesi 10, di Torino, via Petrarca, 18 — Bracco O. marit. Giuliano, d'anni 24, di Piazzo, casalinga, via Riccardo Sineo, 14 — Bigatti Bianca fu Giovanni, id. 69, di Albenga, agiata, corso Moncalieri, 35 — Gay Luciana mar. Corrado, id. 30, di Torino, casalinga, via Schina, 8 — Corio Vittorio di Edoardo, di mesi 2, di Torino, via Approcci, 12 — Monti Carolina mar. Massa, d'anni 34, di Crescentino, casalinga, via Fossata, 63 — Bolilio Massimiliano fu Giuseppe, id. 48, di Torino, manovale, via Giaveno, 23 — Novelli Nora, di giorni 20, di Rivoli, via Mosca, 5 — Guarniello Maria di Raffaele, d'anni 1, di Torino, piazza Emanuele Filiberto, 10 — Candelero Carlo fu Giovanni, id. 41, di Moncalieri, scultore legno, corso Regina Margherita, 22 — Bode Giuseppe fu Michele, id. 66, di Trino Verc., operaio, via Boccardo, 41 — Senes Bonaventura fu Bernardino, id. 64, di Asti, cuoco — Costi Enrica di Amilcare, id. 18, di Torino, casalinga — Mariotto Lorenzo fu Alessio, id. 73, di Vercelli, falegname — Marinello Giuseppina mar. Saluta, id. 58, di Ozzano Monferrato, casalinga — Mainero Giovanni Luigi, id. 76, di Torino, marcenaio — Sugaro Paolina mar. Sogno-Claret, id. 68, di Camandona, casalinga — Zanginotano Caterina di Secondo, di mesi 3, di Torino — Fossati Pietro fu Secondo, d'anni 81, di Cairo Montenotte, ferroviere — Mattiola Terzo di Davide, di mesi 10, di Torino — Ferrero Gina, id. 4, di Torino — Vignale Giuseppina di Oreste, id. 2, di Torino — Ermelio Ettore, di giorni 6, di Torino — Freiria Silvestro, di mesi 10, di Torino — Cattani Giulia, di giorni 7, di Torino — Tarella Domenica di Lorenzo, d'anni 21, di Torino, muratore — Sacco Maria di Giovanni, di mesi 4, di Torino — Faggiani Vittoria di Paolo, di anni 1, di Torino — Quadrelli Giuseppe di Giovanni, id. 17, di Marciana di Romagna, manovale.

Nati morti 2, a domicilio 22, negli ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune 4.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Oggi alle ore 13 dopo breve e penosa malattia spirava nel nome di Dio

Antonietta Arietti

Ved. ELLENA

La sorella, la cognata ed i nipoti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr., alle ore 9.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Brusasco, 5 agosto 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri dopo penose sofferenze cristianamente spirava

Corrado Luciana n. Gay

Ne dànno il triste annunzio: il marito Renzo con l'angioletto Valentina, la sorella Maddalena, il fratello Angelo e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 6 corr. alle ore 10,30 partendo da via Schina 8.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Improvvisamente decedeva a Bolzano munito dei conforti religiosi

Domenico Chiabodo

Affranti dal dolore comunicano la irreparabile perdita: la moglie Angiolina Reyneri; la sorella Teresa; le nipoti Carlotta, Pierina col marito cav. Marco Filippi e figli, e Teresa Gosetti che l'ebbero come padre. Adele Chiabodo col marito Filippo Pelidori e figli; gli suoceri, i cognati Reyneri, Visconti e figlia e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. alle ore 8, partendo da via Bagetti 27.

Torino, 5 agosto 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta L. Amprimo & C. vivamente emozionata comunica il decesso del Socio e carissimo amico

Domenico Chiabodo

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Personale della Ditta L. Amprimo & C. con dolore partecipa il decesso dell'amato e buono signor

Domenico Chiabodo

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Società Anonima Martini & Rossi ha il dolore di partecipare la morte stamane avvenuta del signor

Colonnello

Rossi Cav. Uff. Luigi

Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro
Decorato della Legion d'Onore

affezionato Sindaco della Società.

Torino, 5 agosto 1929.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gli impiegati della Società Anonima Martini & Rossi hanno il dolore di partecipare la morte stamane avvenuta del signor

Colonnello

Rossi Cav. Uff. Luigi

Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro
Decorato della Legion d'Onore

Sindaco della Società.

Torino, 5 agosto 1929.

La sepoltura avrà luogo martedì 6 corr. alle ore 14,30, partendo da Strada Val Pattonera N. 80 (tram N. 14).

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Domenica 4 corrente mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Ghersi Cav. Francesco

di anni 78

Ne dànno il triste annunzio: la sorella Clelia, Clotilde vedova Battelli e figli, i nipoti e parenti tutti.

Bra, 5 Agosto 1929-VII.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Bra il 6 corrente alle ore 9,30.

Si ringrazia sin d'ora chi vorrà onorare il caro Estinto. Non si mandano partecipazioni personali. Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Il Istituto Laclaire & Salietti, partecipa la dolorosa perdita del

Ghersi Cav. Francesco

già amatissimo del consocl F.lli Salietti, avvenuta il giorno 4 corrente in Bra.

Torino, 5 Agosto 1929.

Domenica 4 corrente, in Premeno, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Tina Maccechini Ravotti

Affranti dal dolore che non ha conforto, partecipano l'immatura perdita: il marito Comm. Vittorio Maccechini e figli Paola, Franco, Mario; Papà e Mamma, fratelli e sorelle Olga col marito Piero Carrera, Fausto colla moglie Antonietta e figli, Sandra, Enrico e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 6 corrente, in Milano.

La Ditta Piero Carrera fu Luigi ha il dolore di partecipare l'immatura perdita della Cognata del titolare, Signora

Tina Maccechini Ravotti

avvenuta improvvisamente in Premeno domenica 4 corrente.

Torino, Via Drovetti 29.

Ieri alle 15 mancava ai vivi

Bianca Pigatti

Ne dànno il triste annunzio i fratelli ing. Giuseppe e G. Battista colle famiglie ed i cugini Pigatti, Gottieri e Gavino.

I funerali avranno luogo martedì 6 corr. alle ore 8, partendo dalla chiesa di Sant'Agnese, corso Moncalieri ang. via Volturno.

Torino, via Montevecchio, 4.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia del Cav. Eliana Antonia, profondamente commossa della grandiosa dimostrazione di affetto ricevuta in occasione della dolorosa perdita della adorata

Gina

ringrazia col più profondo del cuore tutti coloro che presero parte all'estremo strazio e ne onorarono la dipartita colla loro presenza, con scritti o con fiori.

Ringrazia in particolare modo il Rev.mo Can. Don Faletti che porse l'estremo saluto all'adorata Gina, accintandone la virtù con commosse parole.

Castellano - Tel. 41-280 - Primo Stab. Fun.